

BILANCIO E RELAZIONI 2016

120° ESERCIZIO



Semplice trovarsi

Bilancio e Relazioni 2016

120° ESERCIZIO



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Veneto

PROVINCIA DI TREVISO

Cessalto · Via Roma, 77

Motta di Livenza · Viale Madonna, 16/17

PROVINCIA DI VENEZIA

Bibione · Corso del Sole, 104/A

Caorle · Via Pretoriana, 15/C

Ceggia · Via Guglielmo Marconi, 84

Cesarolo · Via Conciliazione, 75

Fossalta di Portogruaro · Viale Venezia, 1

Gruaro · Borgo del Castello Medioevale, 1

Jesolo Lido · Via Altinate, 48

Lugugnana di Portogruaro · Via Fausta, 112

Mussetta di San Donà di Piave · Via Concilio, 2

Portogruaro · Via F. Baracca, 2

San Donà di Piave · Viale della Libertà, 29

Teglio Veneto · Via Ponte Nuovo, 3

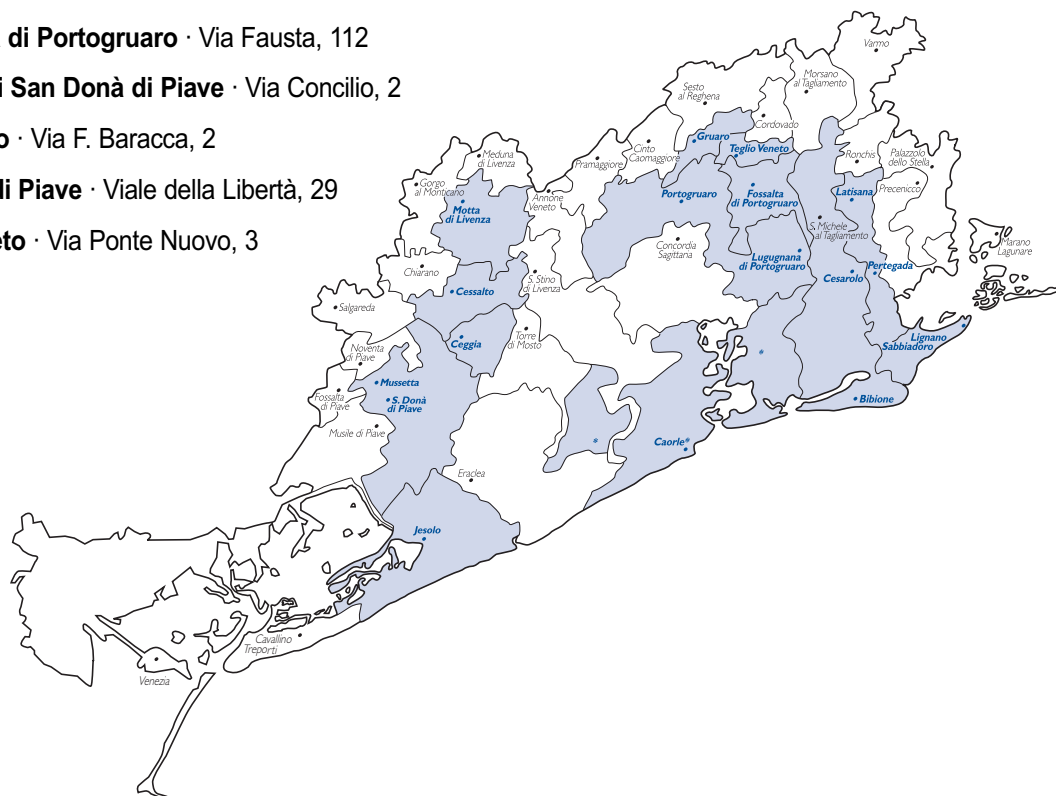
Friuli

PROVINCIA DI UDINE

Latisana · Piazza Indipendenza, 32

Lignano Sabbiadoro · Viale Europa, 25

Pertegada di Latisana · Via del Molo, 1/A



CARICHE SOCIALI

Consiglio di amministrazione

PRESIDENTE	De Luca Luca
VICE PRESIDENTE	* Arreghini Gigliola
CONSIGLIERI	* Battiston Marco
	Benatelli Mario
	Bozzetto Tiziano Massimo
	* Covre Giuseppe
	* Faggion Alberto
	Faloppa Angelo
	Antonio Dalla Mora
	Renato Antonio Segatto
	* Striuli Giovanni
	* Membro del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	Bandolin Piergiorgio
SINDACI EFFETTIVI	Cicuto Roberto
	Creiasco Pietro Antonio

Direzione

DIRETTORE	Canciani Battain Vittorio
CONDIRETTORE	Franco Valter

INDICE

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	pag. 4
CARICHE SOCIALI	pag. 5
AVVISO DI CONVOCAZIONE	pag. 7
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 9
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016	pag. 83
NOTA INTEGRATIVA	pag. 93
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 311
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 317

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'**ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI** è convocata in Fossalta di Portogruaro presso la Sede Sociale venerdì 28 aprile 2017 alle ore 9,30 ed, in mancanza del numero legale, in seconda convocazione presso la fiera di Pordenone, viale Treviso, 1

SABATO 6 MAGGIO 2017 · ORE 16.30

Si ha modo di ritenere che l'Assemblea possa essere ritenuta valida in seconda convocazione per sabato 6 maggio 2017.

per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea. Delibere conseguenti.
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
4. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi Soci.
5. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo.
6. Elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri.

Fossalta di Portogruaro, 7 aprile 2017
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

2016 **RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Cari Soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato «storici»: l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio, l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile e la pubblicazione delle Disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa. Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che «il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale».

Il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250% del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni, da dicembre 2013 a dicembre 2015, il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro ed è previsto un ulteriore incremento nei prossimi anni.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione. Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per le «banche di comunità» al servizio dei territori e del Paese.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Il 2016 è stato complessivamente un anno di crescita moderata, permangono tuttavia molte incertezze nel quadro internazionale. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese, la Zona Euro e gli Stati Uniti, i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto.

Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica. Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016.

In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016. L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre. Gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve, +2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari, mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo, -1,0% a dicembre 2015.

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% rispetto al 5,3% dell'anno precedente.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno, +1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno. I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio. La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver

toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo, -2,2% nel 2015.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo, +1,9% in media da +1,0% del 2015. Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari, del reddito disponibile e dei consumi è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato, +0,6% annuo a dicembre.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro dagli attuali 80.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento del **sistema bancario europeo** nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (+0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014, nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita su base annua pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. L'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82%, a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%. Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento dal 2,22 per cento di fine 2015.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario

L'andamento del sistema bancario italiano

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni, in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo con una leggera crescita su base trimestrale. Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata.

Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54%, 1,56% nel mese precedente; quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % dal 3,8% di fine 2015.

Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella «da clientela».

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una Banca Cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM e rappresenta il 12% del mercato.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del terzo trimestre 2016, a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità. Il numero totale dei Soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria. A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto «costruzioni e attività immobiliari», superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche, e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili. I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo, dato dal rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde, pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative, vigilate direttamente dalla BCE. Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al

56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie.

Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8%, -2% per il complesso delle banche.

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9%. Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione, rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria.

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato «capitale e riserve» delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita ed alcune di queste sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria.

Il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia la sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%). Buona la crescita delle commissioni nette, +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud, rispettivamente +7,8% e +8,9%.

Si riduce il contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5%.

La contrazione del margine di intermediazione è particolarmente significativa e pari a -20,1%.

Si riducono notevolmente anche le rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%).

Crescono le spese amministrative del +2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima, in misura più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%).

Scenario economico in Veneto

L'economia regionale nel 2016 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale, tra il +1,2% e il +1,3%. Un impulso positivo sarebbe arrivato soprattutto dalla ripresa dei consumi interni, sostenuti in particolare dal miglioramento del reddito disponibile, mentre più limitato sarebbe il contributo del canale estero.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2016 una variazione pari al +0,74% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente, in netto rallentamento rispetto al +5,75% registrato nel 2015. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento molto differenziato, in relazione sia alla congiuntura economica delle diverse macro aree che alle dinamiche dei tassi di cambio dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali. L'andamento dell'export verso Stati Uniti, che si confermano la terza controparte per volumi di esportazioni, è risultato positivo, beneficiando della ripresa economica statunitense e di un certo indebolimento dell'Euro rispetto al dollaro. La domanda di beni regionali è risultata debolmente positiva verso i partner dell'Area Euro e del Regno Unito, penalizzata anche dal rafforzamento dell'Euro rispetto alla Sterlina indotto da Brexit, mentre ha fatto registrare una contrazione verso la Turchia, penalizzata soprattutto dall'incertezza politica legata al tentato colpo di stato. In espansione le esportazioni verso la Cina, mentre faticano a riprendersi invece le esportazioni verso Russia, penalizzate soprattutto dal permanere delle sanzioni previste dall'Unione Europea in seguito alla crisi con l'Ucraina. Le esportazioni sono risultate, con le significative eccezioni di Metalli di base e prodotti in metallo e Gioielleria, positive per tutti i principali settori economici.

Le importazioni risultano in contrazione nei primi tre trimestri del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2016 risulta positivo e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+10,39%).

Nel corso del 2016 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2015, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei quattro trimestri dell'anno pari al +2,45% rispetto al +1,80% del 2015. Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media positiva. Tale andamento risulta positivo per tutti i principali comparti, con l'esclusione del Tessile, abbigliamento e calzature, che presenta un andamento negativo anche degli ordinativi, sia interni che esteri. Particolarmente dinamica la produzione di altri comparti quali i Mezzi di trasporto e dei settori Macchine e apparecchi meccanici e Alimentare, bevande e tabacchi.

Il settore dell'edilizia ha fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2016, una leggera contrazione del fatturato, nonostante la proroga degli incentivi statali destinati alle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni; il settore dei servizi ha fatto registrare nel complesso un andamento debolmente positivo nel 2016.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, al terzo trimestre 2016 il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,5%, in diminuzione rispetto al 7,0% dello stesso periodo del 2015. A settembre il numero di occupati è aumentato (+1,30%) con la componente di lavoratori dipendenti particolarmente dinamica mentre i lavoratori indipendenti fanno registrare una variazione negativa del -1,35%. Il numero di occupati aumenta solamente nel comparto dei servizi, che peraltro pesa per oltre il 60% del totale, mentre l'agricoltura e l'industria fanno registrare variazioni negative dei lavoratori.

Nel 2016 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 53,4 milioni nel corso del 2016, in contrazione del -53,8% rispetto al monte ore del 2015. Il numero di inserimenti in lista di mobilità nel 2016 risulta pari a 6.135 unità, rispetto ai 9.008 del 2015, con il saldo a dicembre 2016 che risulta nettamente ridimensionato rispetto al dato di un anno prima (-21,1%).

Settore del credito in Veneto

Nel corso del 2016 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2016 era pari a 2.973, in diminuzione di 173 unità (-5,5%) rispetto a dicembre 2015.

A dicembre 2016 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 154.001 milioni di Euro, in diminuzione del -1,73% su base annua. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato del +1,55% nel 2016. Positivo in particolare l'andamento del credito al consumo ed i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. Se si considerano tuttavia le nuove erogazioni, nel corso del 2016 i finanziamenti a medio lungo termine per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del +19,60%, anche in relazione alle condizioni di accesso al credito più favorevoli. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono infatti diminuiti nel quarto trimestre del 2016 al 2,32%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2016 al 2,44% dal 2,81% del 2015.

Gli impieghi alle imprese, che costituiscono il 58% del totale a dicembre 2016, sono risultati in contrazione del -5,07% su base annua, in peggioramento rispetto al -3,44% registrato nel 2015. Particolarmente significativa la contrazione dello stock di impieghi a società non finanziarie, diminuiti del -5,23% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015, mentre quelli alle famiglie produttrici sono diminuiti del -4,05%.

Rispetto alle principali branche di attività economica, alcuni settori fanno registrare una contrazione dei volumi, quali le costruzioni, le attività manifatturiere e le attività immobiliari; il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha fatto registrare un debole aumento.

La qualità del credito nel 2016 si presenta ancora come un elemento di criticità, pur presentando segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a dicembre 2016 ammontavano a 19.931 milioni di euro, con una variazione annua del +2,22%, in netto rallentamento rispetto al 2015 (pari al +10,29%). A dicembre 2015 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 12,94%, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti. Rilevante l'ulteriore peg-

gioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia e dell'immobiliare. Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta pressoché in linea con quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, 7,21% rispetto al 7,17% del dicembre 2015. A dicembre 2016 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari a 21,31%, in debole diminuzione rispetto al 21,51% di fine 2015. Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei primi tre trimestri del 2016 è sensibilmente diminuito al 0,518 dal 0,631 degli stessi trimestri del 2015.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2016 era pari a 127.254 milioni di Euro, in aumento del +2,72% rispetto a dicembre 2015. La raccolta da imprese non finanziarie presenta un forte aumento (+13,65% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015), mentre la componente da famiglie consumatrici, che rappresenta il 72,3% della raccolta totale, risulta sostanzialmente stabile (-0,23% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine.

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali, risultano pari a 64.868 milioni di Euro, in netta diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-7,41%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'87,1% dei titoli in deposito totali (-5,47% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Rispetto a questa controparte presenta un aumento la sola componente rappresentata da quote di OICR (+2,29%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito, penalizzati al pari delle obbligazioni bancarie dai bassi tassi di mercato, e i titoli azionari, il cui valore ai prezzi di mercato si è ridotto anche per effetto del deprezzamento delle azioni delle due maggiori banche popolari venete non quotate.

Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Al 31 dicembre 2016, le Bcc/Cra con sede in regione erano 28, da 31 di fine 2015. Dal 1° gennaio 2017 il loro numero è di 25 a seguito dell'efficacia di tre operazioni di fusione.

Gli sportelli operativi a dicembre 2015 erano 546, di cui 531 situati all'interno dei confini regionali, pari a circa il 18% del sistema bancario in Veneto, in diminuzione di 17 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2015. Il numero complessivo degli sportelli riconducibili a Banche di Credito Cooperativo presenti in regione era pari a 657, pari a circa il 21% del sistema bancario in Veneto, per effetto della presenza di 89 sportelli di 13 banche di credito cooperativo con sede fuori regione e risultava in aumento di 6 unità rispetto a dicembre 2015. Il numero complessivo di dipendenti delle Bcc/Cra con sede in regione a dicembre 2016 risultava pari a 3.991, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di confronto a fine 2015. Il numero dei Soci a dicembre era di 126.057 unità, in aumento del +1,17% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2016 a 17.111 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2015, per una quota di mercato in regione pari al 10,1%. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra italiane a livello nazionale, si conferma, a dicembre 2016, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (11,8%), le istituzioni senza scopo di lucro (16,4%) e, rispetto al settore produttivo, le famiglie produttrici (22,3%), le imprese con meno di 20 addetti (21,6%) e dell'agricoltura (20,1%).

A fine 2016 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 33,80% del credito, la controparte più importante per le Bcc/Cra del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento del +1,40% su

base annua. Gli impieghi di tutte le controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 60,37% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2016 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-1,57% rispetto a dicembre 2015), che per le imprese non finanziarie (-4,11% rispetto a dicembre 2015). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2016 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 60,18% del totale degli impieghi concessi, in leggero aumento in termini di stock rispetto a dicembre 2015.

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2016 risulta in aumento al 14,45%, dal 13,69% di dicembre 2015. Particolarmente significativo il profilo di rischio del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi pari al 20,23%, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (6,14%). Il rapporto delle inadempienze probabili, a dicembre 2016, era pari al 5,79%, inferiore rispetto all'8,02% fatto registrare del sistema bancario in Veneto. A fine 2016 il rapporto finanziamenti deteriorati/impieghi per il totale della clientela era pari al 20,78%, valore che sale al 28,34% per il settore produttivo.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2016 era pari a 19.203 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto ai valori dell'anno precedente (-0,28%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2015. A dicembre 2016 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 89,11%, in leggera diminuzione dal 90,09% del medesimo aggregato di dicembre 2015.

La raccolta indiretta a dicembre 2016 risultava pari a 7.401 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +8,28%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+18,60% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-8,64% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2016 risultavano pari 2.111 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, risultavano pari al 15,47% il total capital ratio e al 15,01% il tier one capital ratio, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 «Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione».

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale – tra l’altro – ha previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell’ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato nell’ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di «forme tecniche» dei bilanci bancari.

Premessa

Le previsioni per il 2016 riportate nella relazione del precedente esercizio prefiguravano per l’Italia un consolidamento della ripresa economica con diversi elementi di fragilità connessi alle prospettive di crescita, modeste nell’area dell’euro e in alcune economie emergenti, alle possibili turbolenze sui mercati finanziari e valutari ed al perdurare di condizioni di incertezza e bassa fiducia.

La Banca si attendeva un moderato incremento degli impieghi e la crescita della raccolta indiretta con lo sviluppo dei servizi e prodotti offerti nei comparti risparmio gestito, assicurativo, monetica e canali alternativi.

Non era prevista una ripresa dei tassi di mercato; il costo medio della raccolta si sarebbe ridotto ulteriormente e avrebbe consentito il rafforzamento dello spread clientela. Il margine di interesse avrebbe risentito dell’ulteriore perdita di redditività dei comparti titoli e tesoreria.

Il margine di intermediazione era previsto in significativa riduzione per effetto del venir meno dei risultati straordinari conseguiti nell’area finanza, non più replicabili rispetto al 2015. Si contava inoltre in una riduzione delle rettifiche su crediti vista la dinamica dei flussi di rischio in entrata e considerati i livelli di copertura conseguiti.

L’utile di esercizio era previsto sui valori del 2015.

I risultati ottenuti si confermano per buona parte in linea con le attese, pur in un contesto di mercato e di tassi particolarmente sfavorevoli, influenzato dai ridotti investimenti delle imprese e dalla mancata ripresa dei consumi delle famiglie.

La raccolta indiretta ha mostrato un discreto sviluppo dei prodotti del gestito con la consulenza avanzata, le gestioni patrimoniali e i prodotti assicurativi che sono risultati particolarmente graditi ai clienti.

La domanda di prestiti da parte delle imprese non ha confermato l'andamento atteso; peraltro negli ultimi mesi dell'esercizio si riscontrano alcuni timidi segnali di ripresa.

I flussi in entrata delle esposizioni deteriorate si sono ridotti, lo stock complessivo delle esposizioni deteriorate si presenta stabile, a quota 64 milioni di euro, sui valori dei due esercizi precedenti.

Il margine di interesse si conferma in riduzione, condizionato dal livello dei tassi strutturalmente negativi che ha compresso la redditività dei settori titoli e banche. Le commissioni nette risultano leggermente in riduzione in conseguenza al calo degli affidamenti.

La risposta della Banca al calo dei margini è stata il deciso contenimento dei costi di gestione reso possibile dagli interventi sul piano organizzativo.

Le spese amministrative si presentano in calo e possono compensare per buona parte il calo della redditività operativa.

Le rettifiche dei crediti si attestano sui valori attesi e sono state rilevate sulla base dei criteri già adottati lo scorso anno, particolarmente rigorosi con riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. L'utile da negoziazione su titoli si conferma sui valori previsti ad inizio anno.

Pochi giorni prima dell'approvazione del bilancio da parte del Consiglio di amministrazione si è reso necessario accantonare l'importo di 1,2 milioni di euro a seguito della notifica di una sentenza che dispone la revoca dei versamenti riferiti al rientro di un finanziamento concesso da un pool di banche, fra cui la Banca, ad una posizione ora in amministrazione straordinaria. Il risultato lordo si conferma quindi a 1,8 milioni di euro, in riduzione di 1 milione rispetto al dato del precedente esercizio.

La qualità del credito permane buona, l'ammontare delle esposizioni deteriorate lorde si mantiene sui valori degli ultimi due esercizi, le esposizioni deteriorate nette si riducono ulteriormente, il costo del credito si porta su valori di normalità, in netto calo rispetto al picco registrato nel 2015.

I principali indicatori riferiti al deterioramento del credito si collocano sensibilmente al di sotto della dato medio del sistema bancario e delle banche di credito cooperativo.

L'indicatore cost-income che esprime l'efficienza gestionale è penalizzato dal cennato accantonamento per cause legali; escludendo tale componente si presenta in miglioramento, nonostante la rigidità dei costi fissi, più elevata nelle banche di ridotte dimensioni.

Questo indicatore, a cui la Banca riserva particolare attenzione, viene calcolato pari al rapporto dei costi operativi al numeratore e dei ricavi al denominatore, dati dal margine di interesse e dalle commissioni nette, senza considerare quindi il risultato dell'area finanza che risente della strategia sul portafoglio titoli di proprietà e riveste elementi di straordinarietà.

Permane positivo l'andamento degli indici di redditività e si conferma buono, rispetto al dato medio delle banche di credito cooperativo, il livello degli indicatori di produttività.

La posizione patrimoniale della Banca continua a rafforzarsi. Il rapporto tra il patrimonio di elevata qualità ed il complesso delle attività di rischio ponderate, CET1 Ratio, è salito al 17,90%, rispetto al 16,86% del precedente esercizio.

Nei commenti che seguono viene proposta una analisi delle principali componenti reddituali e patrimoniali.

Formazione dei margini reddituali

Margine di interesse

Il margine di interesse è pari a 15,13 milioni di euro, rispetto al dato dello scorso esercizio registra un decremento di 675 mila euro in valore assoluto e del 4,27 in valore percentuale. La voce comprende il margine di interesse primario da clientela, il contributo della tesoreria aziendale ed il rendimento derivante dai titoli di proprietà.

La struttura dei tassi della Banca resta influenzata dalle politiche monetarie espansive poste in essere nell'Eurosistema. Le ingenti immissioni di liquidità della Banca Centrale Europea hanno favorito la riduzione del costo della raccolta ed abbassato il rendimento dei titoli di Stato acquistati nell'esercizio.

La riduzione del tasso medio pagato sul funding, sostenuta dalla positiva percezione che i clienti hanno della Banca visti i livelli di patrimonializzazione conseguiti e la buona tenuta del tasso medio attivo praticato sui prestiti concorrono al miglioramento della forbice creditizia da clientela.

Il margine di interesse primario da clientela si conferma a 11,45 milioni di euro e registra una crescita rispetto all'esercizio precedente del 9,38 in valore percentuale, di quasi un milione di euro. Questa variazione compensa in parte la riduzione del rendimento del portafoglio titoli di proprietà, pari a 1,5 milioni di euro ed il minor apporto da tesoreria, pari a 122 mila euro.

Gli interessi attivi sono pari a 20,75 milioni di euro, in decremento di 3,8 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Sono così composti:

- 17,03 milioni derivano da finanziamenti a clientela ordinaria (-10,71%)
- 2,96 milioni da investimenti finanziari (-34,16%)
- 0,76 milioni di euro da crediti verso istituzioni creditizie (-21,90%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 5,63 milioni di euro, in decremento di 3,12 milioni euro rispetto al dato precedente. Gli interessi passivi sono così composti:

- 3,54 milioni sono rappresentati dal costo delle obbligazioni emesse (-31,58%)
- 2,04 milioni dagli interessi riconosciuti alla clientela ordinaria (-40,51%)
- 44 mila da interessi su esposizioni verso banche centrali e istituzioni creditizie (-67,8%).

Commissioni nette

Le commissioni nette ammontano a complessivi 6,45 milioni di euro e mostrano un decremento rispetto al saldo dell'esercizio precedente di 125 mila euro in valore assoluto e del 1,9 in valore percentuale.

L'aggregato comprende le commissioni di tenuta dei conti correnti e per gli affidamenti concessi, le commissioni percepite sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza, e le commissioni sui servizi di incasso e pagamento.

L'apporto riferito alla componente di tenuta conti correnti e messa a disposizione fondi si presenta in riduzione del 8%, pari a circa 260 mila euro.

A spiegare tale andamento concorre la riduzione dei ritorni commissionali riferiti alla messa a disposizione degli affidamenti, che risente del calo della domanda di prestiti da parte delle imprese. Sulla dinamica influisce anche il minor introito per il collocamento del conto corrente «loConto», il prodotto, in progressivo sviluppo presso tutta la clientela, che prevede condizioni differenziate di prezzo in relazione al canale prescelto di utilizzo (sportello, area self, internet banking).

La componente servizi di gestione, intermediazione, consulenza e distribuzione di servizi di terzi che comprende quindi i guadagni derivanti dal comparto della raccolta indiretta, si presenta in riduzione del 7,6%, pari a circa 120 mila euro.

Il risultato conseguito non riflette gli sforzi compiuti per migliorare il servizio alla clientela e l'offerta del catalogo prodotti, con la consulenza avanzata, le gestioni patrimoniali, i prodotti a componente previdenziale ed assicurativa, in un mercato divenuto altamente competitivo.

In tale ambito la Banca ha orientato la propria strategia sul cliente, anche a scapito del ritorno commissionale ed ha ricercato momenti di dialogo nella convinzione che il confronto diretto possa condurre a scelte consapevoli, a beneficio del cliente stesso e nella tutela della Banca. Con soddisfazione sono stati organizzati eventi periodici con consulenti finanziari esterni, per commentare l'andamento dei mercati e per illustrare le strategie di investimento perseguite.

La componente servizi di incasso e pagamento registra una crescita del 17,4% pari a circa 280 mila euro. Il miglioramento registrato è ascrivibile al collocamento delle carte di credito ed all'aumento dell'utilizzo delle apparecchiature POS presso gli esercenti. I risultati conseguiti sono stati molto positivi con riferimento sia al numero delle transazioni effettuate sia ai volumi transati.

Si riporta il dettaglio della voce e la variazione registrata rispetto al precedente esercizio:

- 2.996 mila euro per tenuta conti correnti e messa a disposizione fondi (-8,0%);
- 1.484 mila euro per servizi di gestione, intermediazione, consulenza e distribuzione di servizi di terzi (-7,6%);
- 1.884 mila euro per servizi di incasso e pagamento (+17,4%);
- 86 mila euro per altri servizi (-19,8%).

Utile/perdite da cessione o riacquisto

L'utile derivante dalla cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a 2,69 milioni di euro e si presenta in riduzione di 10 milioni di euro rispetto al dato eccezionale del precedente esercizio. Questo risultato si conferma in linea con la previsione di inizio esercizio e corrisponde alla scelta di preservare la redditività dei titoli in portafoglio; a fine anno infatti, le riserve da valutazione erano positive e superavano i 2 milioni di euro.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si attesta a 24,35 milioni di euro e per effetto dell'andamento della componente finanza, registra una riduzione di 11,15 milioni di euro.

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Il saldo a conto economico delle rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti è pari a 4,36 milioni, in riduzione di oltre 10 milioni di euro rispetto al 2015.

Il costo del credito scende, quindi, allo 0,73% rispetto al 2,36% del 2015, su valori che possiamo ritenere normalizzati anche se superiori ai livelli pre-crisi considerato che nel 2011 il costo del credito si collocava allo 0,30%.

Sul positivo andamento della voce ha inciso la significativa riduzione del flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere; le esposizioni deteriorate lorde si presentano infatti a fine anno in leggera riduzione, a quota 63,58 milioni di euro rispetto ai 64,99 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le rettifiche spese nell'esercizio sono state effettuate secondo i medesimi criteri di accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi, adottati già ai fini del bilancio 2015.

La voce risulta così composta:

- -4,31 milioni di euro per svalutazioni analitiche e massive su crediti deteriorati al netto delle riprese;
- +51 mila euro per svalutazione collettiva dei crediti in bonis in stato forborne;
- +21 mila euro per ripresa del fondo collettive sui crediti performing;
- -53 mila euro per passaggi a perdite;
- +54 mila euro riferiti a incassi su posizioni estinte;
- -123 mila euro per i contributi al Fondo di garanzia dei depositanti per sostenere il risanamento di alcune Banche di Credito Cooperativo in difficoltà.

L'entità delle rettifiche effettuate ha consentito l'aumento del tasso di copertura delle esposizioni deteriorate di quasi 2 punti percentuali dal 52,2% al 54,0%.

Per la dinamica delle esposizioni deteriorate si rimanda al successivo paragrafo «Informazioni qualitative sui rischi di credito» ed alla parte E della nota integrativa «Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura».

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 20 milioni di euro, in riduzione di 907 mila euro rispetto al dato del 2015.

Costi di struttura

I costi operativi sui quali viene più che mai esercitata un'attenta azione di contenimento, ammontano quindi a 18,15 milioni di euro e registrano un incremento del 1%, pari a 181 mila euro; sulla dinamica incide il cennato accantonamento a fondo rischi dell'importo di 1,2 milioni di euro per cause legali.

L'aggregato comprende le spese amministrative che segnano una riduzione del 2,84%, pari a 531 mila euro.

a. *spese per il personale*

Il costo del personale è pari a 9,94 milioni di euro e registra una riduzione di 120 mila euro rispetto al precedente esercizio.

La variazione è ascrivibile al mancato accantonamento di premi e incentivi, secondo quanto previsto dalle politiche di remunerazione in vigore, ed alla riduzione della voce Stipendi in conseguenza alla diminuzione dell'organico a tempo indeterminato.

Il saldo accoglie i compensi per il Consiglio di amministrazione, pari a 245 mila euro ed i compensi a sindaci per 113 mila euro.

b. *altre spese amministrative*

Le altre spese amministrative ammontano a 8,25 milioni di euro, in riduzione di 411 mila euro rispetto al dato dello scorso esercizio.

All'interno di tale voce trovano, tra l'altro, rilevazione i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione sia ordinari, per un importo di 193 mila euro, sia straordinari, per un importo comunicato dalla Banca d'Italia a fine dicembre pari a 388 mila euro. La voce accoglie inoltre l'importo di 240 mila euro pagato al Fondo Depositi Protetti come previsto dalla Direttiva Europea DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU) che è volta a rafforzare la tutela dei depositanti imponendo a tutti gli stati membri di adottare un sistema di finanziamento il cui livello obiettivo è fissato pari allo 0,8% dei depositi protetti da raggiungere in 10 anni.

c. *accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri*

La voce comprende l'accantonamento di 1,2 milioni di euro per possibili futuri esborsi, come in precedenza evidenziato, in relazione alla revoca di versamenti su di un finanziamento concesso in pool con altre banche e riferiti ad una posizione ora in amministrazione straordinaria.

La voce accoglie inoltre la ripresa di 93 mila euro del fondo accantonato lo scorso anno in relazione agli obblighi di contribuzione al Fondo Depositi Protetti, il cui esborso è avvenuto a fine 2016.

d. *rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali*

Gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali ed immateriali sono pari a 812 mila euro, in riduzione di 92 mila euro rispetto al precedente esercizio.

e. *altri oneri/proventi di gestione*

Il saldo, che ha segno positivo, ammonta a 1,96 milioni di euro e presenta un decremento di 105 mila euro rispetto all'esercizio precedente; l'aggregato accoglie i recuperi da clientela per imposte indirette, la commissione di istruttoria veloce, gli ammortamenti di migliorie su beni di terzi e le componenti straordinarie. La dinamica della voce risente del minore apporto riferito alla commissione di istruttoria veloce, a seguito anche delle nuove condizioni contrattuali introdotte lo scorso esercizio.

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte

Il risultato lordo finale si conferma a 1,84 milioni di euro, in riduzione di 1,09 milioni di euro rispetto al dato del precedente esercizio e del 37,18 in valore percentuale.

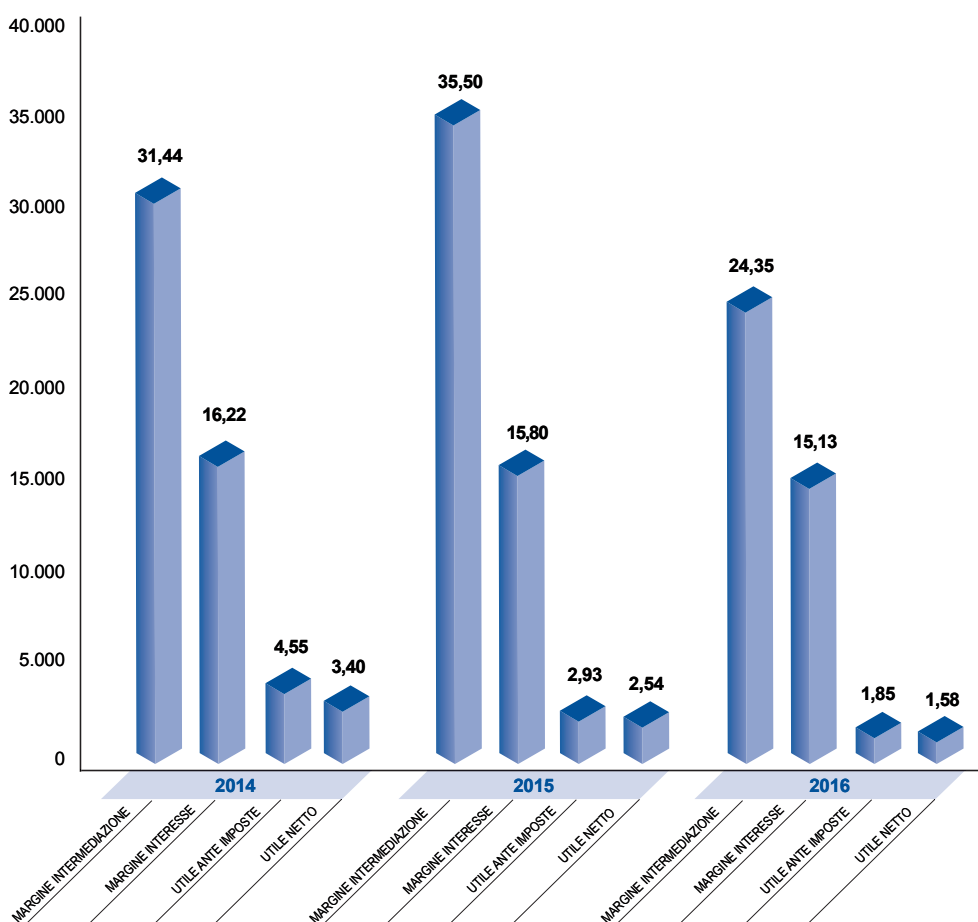
Risultato netto dell'esercizio

Le imposte sul reddito del periodo sono pari a 259 mila euro e definiscono un tax rate, inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente, del 14%. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, è pari a 1,6 milioni di euro.

Dinamica reddituale nel triennio 2016 – 2014

La tabella che segue evidenzia l'andamento dei principali aggregati di conto economico riferiti agli ultimi 3 esercizi.



PATRIMONIO E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Il mantenimento di una congrua eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Il patrimonio netto alla data del 31 dicembre 2016 inclusivo del risultato d'esercizio si conferma a 93,94 milioni di euro, sostanzialmente allineato al dato dello scorso esercizio, secondo la dinamica di seguito illustrata:

dati in migliaia di euro

Patrimonio netto al 31 dicembre 2015	95.031
Variazioni di capitale sociale	-258
Aumento della riserva sovrapprezzo, al netto dei relativi rimborsi	+28
Destinazione dell'utile dell'esercizio 2015 ai fondi mutualistici, alla beneficenza e per dividendi ai Soci	-521
Variazione riserve da valutazione	-1.924
Utile netto dell'esercizio 2016	1.585
Patrimonio netto al 31 dicembre 2016	93.941

L'apporto al patrimonio riconducibile al risultato dell'esercizio risulta assorbito dalla diminuzione del valore di mercato degli strumenti finanziari classificati tra le «attività finanziarie disponibili per la vendita», pari a 1.924 mila euro.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli ele-

menti positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali». Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita». Ai sensi dell'art. 467 par. 2 del CRR la citata facoltà della Banca d'Italia è limitata temporalmente, sino all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il regolamento di adozione dell'IFRS 9, adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre, è entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Si è posta conseguentemente una questione interpretativa in merito al permanere o venir meno della facoltà in argomento. Con comunicazione del 23 gennaio scorso la Banca d'Italia è intervenuta sul tema, anticipando che porrà tale questione interpretativa alle competenti autorità comunitarie e che, nelle more di un loro pronunciamento, il filtro che consente l'integrale sterilizzazione dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzate derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali continua ad essere applicato dalle banche meno significative, soggette alla sua supervisione.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2016 per un ammontare di 1,7 milioni di euro.

Le disposizioni introdotte in ambito europeo ed in particolare l'art. 77 del CRR n. 575/2013 e l'art. 29 del Regolamento delegato UE n. 241/2014, prevedono che il riacquisto integrale o parziale di strumenti di capitale primario di classe 1, e quindi di capitale sociale per la Banca, sia soggetto all'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia. La Banca d'Italia può autorizzare il riacquisto/rimborso delle azioni entro uno specifico importo predeterminato che non determini effetti significativi sull'entità dei Fondi propri e sul grado di copertura dei requisiti patrimoniali regolamentari e della riserva di conservazione del capitale.

In data 2.03.2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ad operare il riacquisto di azioni proprie strumenti del capitale primario di classe 1 per un ammontare massimo di 600 mila euro e per un periodo di 12 mesi.

Alla data del 31.12.2016 la Banca detiene azioni proprie riacquistate a valere sull'apposita «riserva riacquisto azioni proprie» per l'importo di 346 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'importo oggetto di autorizzazione, pari a 600 mila euro, è detratto dai fondi propri anche prima che abbiano luogo gli effettivi riacquisti.

La Banca nel corso del 2016 è stata tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), come di seguito riportato:

- 1,3% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari al 5,8% («target CET 1 ratio»);
- 1,8% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari al 7,8% («target Tier 1 ratio»);
- 2,4% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari al 10,4% («target Total Capital ratio»).

Alla data del 31.12.2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 91,11 milioni di euro; il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 78 mila euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 91,11 milioni di euro e registrano l'incremento di 600 mila euro che è ascrivibile alla destinazione dell'utile dell'esercizio.

Voci	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	91.035	90.415	620	0,69%
Capitale primario (Tier 1)				
Capitale di classe 2 (Tier 2)	78	99	-22	-21,72%
Totale Fondi Propri	91.113	90.514	599	0,66%

Le attività di rischio ponderate (RWA) si sono attestate a 508,5 milioni di euro in riduzione di 28 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio.

I coefficienti patrimoniali della Banca mostrano un Common Equity Tier 1 ratio ed un Tier 1 ratio al 17,90% nonché un Total capital ratio pari al 17,92%, in incremento rispetto allo scorso anno quando risultavano rispettivamente al 16,86% ed al 16,88%. Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi all'incremento dei Fondi Propri a seguito della destinazione di una percentuale pari al 73% dell'utile dell'esercizio.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 13 gennaio, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti, costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, della misura piena del requisito di riserva di conservazione del capitale e delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata, la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,1% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,8% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 6,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- 10% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante del 8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017.

Risultano rispettati anche tutti i vincoli, propri delle Banche di Credito Cooperativo, di operatività prevalente nei confronti dei Soci e di operatività fuori della zona di competenza territoriale.

Per le dinamiche del patrimonio, la complessiva esposizione ai rischi di credito e di mercato si rimanda alla Parte F della Nota Integrativa «Informazioni sul Patrimonio», in cui sono diffusamente trattate, così come si rinvia alla Parte E «Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura» per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi presenti nella Banca.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta diretta

La raccolta diretta (voci 20 e 30 del passivo), escluse le passività verso la società veicolo per cartolarizzazioni, i fondi di terzi in amministrazione ed i fondi raccolti da Cassa Depositi e Prestiti, ammonta a 640,73 milioni di euro e presenta un decremento di 16,42 milioni rispetto al dato dell'esercizio precedente.

Questo andamento si conferma in linea con la previsione di inizio anno in quanto parte di una strategia volta a contenere il costo dei depositi, in particolare quelli di importo maggiormente significativo.

La dinamica registrata è riconducibile anche dalle minori necessità di funding, in conseguenza alla minore domanda di prestiti da parte delle imprese e dalle favorevoli condizioni di offerta della Banca Centrale Europea.

Risulta infatti che l'indicatore dato dal rapporto degli impieghi al numeratore e della raccolta diretta al denominatore si colloca al 86,6%, in riduzione di un punto percentuale rispetto al dato del precedente esercizio.

Comprende la raccolta da clientela ordinaria e da clientela istituzionale di seguito evidenziate:

dati in migliaia di euro

Controparte	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta clientela ordinaria	637.724	654.138	-16.414	-2,51%
Raccolta clientela istituzionale	3.004	3.011	-7	-0,23%
Totale	640.728	657.149	-16.421	-2,50%

La clientela ordinaria rappresenta per la Banca la controparte tradizionale tipica. La Banca mantiene da sempre prioritario il rapporto di fiducia acquisito con i propri Soci e la clientela.

La raccolta diretta con la clientela ordinaria è pari a 637,72 milioni di euro e presenta un decremento rispetto al dato del precedente esercizio di 16,41 milioni in valore assoluto e del 2,51 in valore percentuale.

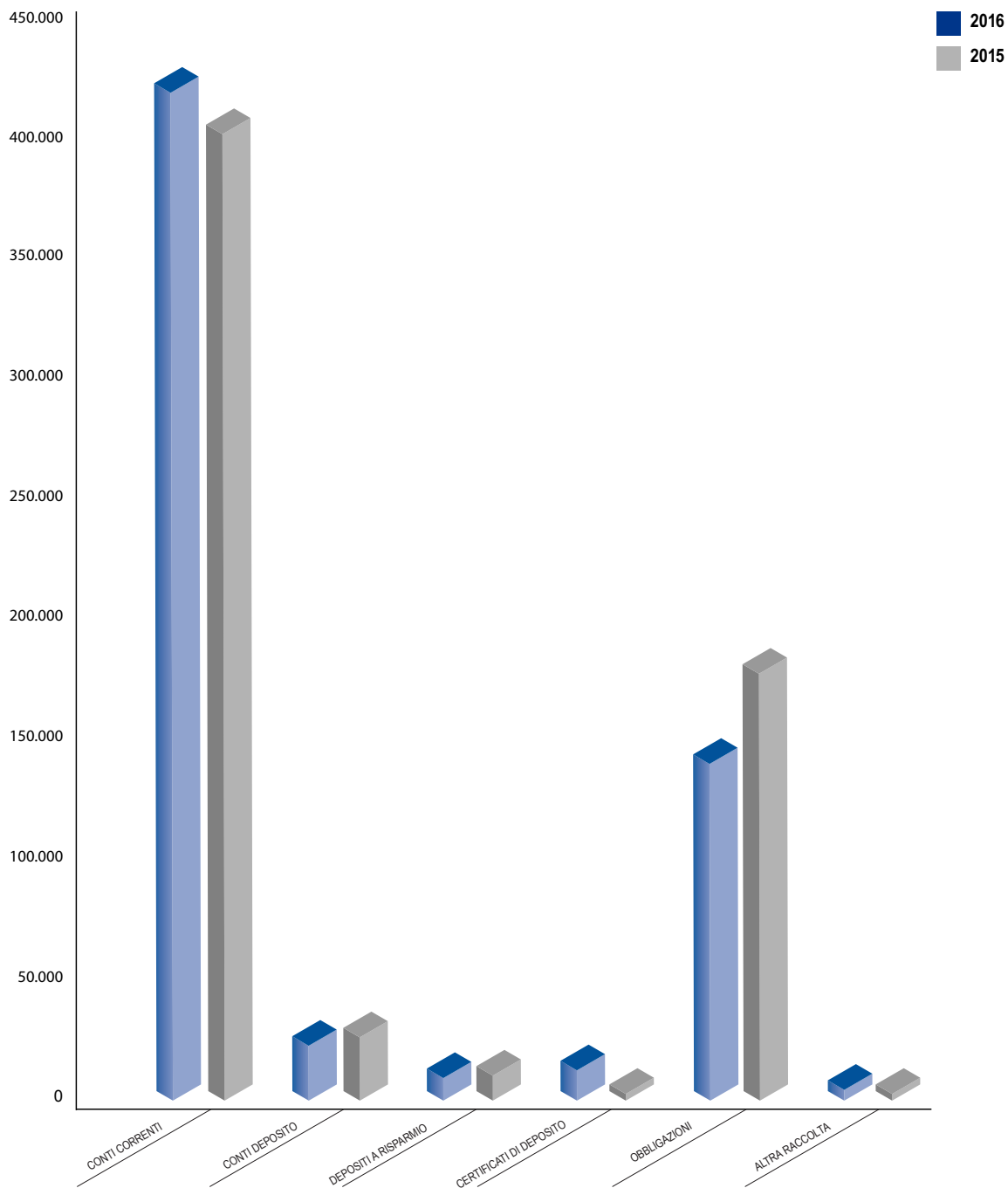
Raccolta diretta da clientela ordinaria

Si riporta la ripartizione per forma tecnica:

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	429.520	408.317	21.203	5,19%
Conti deposito	28.116	32.421	- 4.305	-13,28%
Depositi a risparmio	11.547	12.806	- 1.259	-9,83%
Certificati di deposito	15.516	3.437	12.079	351,44%
Obbligazioni	147.519	193.746	-46.227	-23,86%
Altra raccolta	5.506	3.411	2.095	61,42%
Totale	637.724	654.138	-16.414	-2,51%

L'osservazione delle diverse componenti mostra la preferenza da parte della clientela della raccolta a breve rispetto a quella di medio e lungo termine.



I depositi di conto corrente si presentano in crescita del 5,19%, pari a 21,20 milioni di euro.

In linea con il sistema bancario, il comparto della raccolta a tempo mostra una significativa riduzione, con una dinamica non omogenea nelle diverse componenti.

Le obbligazioni registrano il calo più significativo, pari a 46,23 milioni, corrispondente al 23,23%. Questo andamento si presenta in linea con la tendenza registrata nel sistema delle banche di credito cooperativo che presenta nel complesso una contrazione del 25%, determinata dalla minore richiesta delle famiglie.

I certificati di deposito mostrano una crescita di 12,08 milioni di euro, i conti deposito ed i depositi a risparmio si decrementano complessivamente di 5,56 milioni di euro.

L'accorciamento della durata media della raccolta è oggetto di monitoraggio continuo da parte dell'azienda, in una logica di corretta ripartizione temporale tra l'attivo ed il passivo.

La tabella a seguire evidenzia la ripartizione della raccolta da clientela ordinaria per settore economico.

Settore	2016	2015	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,89%	2,49%	0,40
Industria	13,07%	11,97%	1,10
Edilizia	2,69%	2,75%	-0,06
Commercio	3,27%	2,96%	0,31
Alberghi e pubb. esercizi	1,38%	0,90%	0,49
Servizi	8,42%	9,15%	-0,73
Clientela non settorizzata	68,28%	69,78%	-1,50
Totale raccolta	100,00%	100,00%	0,00

Le «famiglie» si confermano il principale fornitore di risparmio, seguito dal settore industria che riporta un'incidenza del 13,07%.

Il costo medio della raccolta con clientela si è attestato allo 0,84%, in riduzione di 40 punti base rispetto all'esercizio precedente.

Forma tecnica	2016	2015	Variazione %
primaria (cc-dr-cd)	0,40%	0,73%	-0,33%
di mercato	2,09%	2,37%	-0,28%
Totale	0,84%	1,24%	-0,40%

Raccolta diretta da clientela istituzionale

La raccolta diretta sottoscritta da investitori istituzionali è pari a 3 milioni di euro, in linea con il dato dello scorso esercizio.

Rappresenta lo 0,5% del totale della raccolta diretta ed è costituita da raccolta collocata presso le controparti bancarie di riferimento.

Raccolta indiretta

Al 31.12.2016 la raccolta indiretta con la clientela si attesta a 537,50 milioni di euro ed evidenzia una riduzione rispetto al precedente esercizio di 32,19 milioni in valore assoluto e del 5,65 in valore percentuale.

Il comparto così detto amministrato si presenta in riduzione, di 46,41 milioni di euro e del 10,16 in percentuale; questo risultato è ascrivibile soprattutto all'andamento dei corsi di mercato, azionari ed obbligazionari.

Il comparto invece gestito, che risulta di particolare interesse per la Banca, si attesta a 127,25 milioni di euro e segna una crescita di 14,22 milioni di euro, corrispondente al 15,58 in percentuale.

Le scelte strategiche adottate con l'analisi e la segmentazione della clientela, la formazione del personale, il catalogo prodotti e la ricerca alla vicinanza con il cliente consentono alla Banca di essere competitivi in un contesto divenuto ormai fortemente concorrenziale.

È proseguito con soddisfazione lo sviluppo del servizio di consulenza di investimenti finanziari «per asset», con 9 diverse linee di investimento per stimolare la clientela con soluzioni di investimento coerenti alle esigenze ed alla propensione al rischio. Nonostante l'elevata volatilità dei mercati, le performance dei portafogli modello registrate nel 2016 sono risultate complessivamente positive.

Con soddisfazione sono state collocate le gestioni patrimoniali con le linee bilanciate e le gestioni flessibili, rivolte ai risparmiatori medio-piccoli che preferiscono delegare la gestione dei propri risparmi in base alla propria propensione al rischio.

È proseguito il conferimento dei risparmi nei piani di accumulo, strumento importante per aiutare i clienti a formare la cultura della pianificazione finanziaria.

Si riporta nelle tabelle che seguono la composizione e la redditività dell'aggregato.

Evoluzione della raccolta indiretta

dati in migliaia di euro

Tipologia	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli obbligazionari di terzi	56.511	66.374	-9.863	-14,86%
Titoli azionari	353.737	390.280	-36.543	-9,36%
Totale risparmio amministrato	410.248	456.654	-46.406	-10,16%
Fondi comuni di investimento, G.P.M./G.P.F.	41.615	35.911	5.704	15,88%
Consulenza Avanzata	30.691	25.899	4.792	18,50%
Prodotti finanziari assicurativi	54.946	51.227	3.719	7,26%
Totale risparmio in amministrazione gestito	127.252	113.037	14.215	12,58%
Totale raccolta indiretta	537.500	569.691	-32.191	-5,65%

Risparmio amministrato – la redditività

dati in migliaia di euro

Tipologia	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Comm.ni gest.amm.ne titoli	32	34	-2	-5,88%
Totale comm.ni gestione amm.ne	32	34	-2	-5,88%
Fondi comuni di investimento, G.P.M./G.P.F.				
Comm.ni sottoscrizione e mantenimento	375	365	10	2,74%
G.P.M./G.P.F. – comm.ni gestione	154	94	60	63,83%
Prodotti finanziari assicurativi	292	303	-11	-3,63%
Totale comm.ni comparto in amministrazione gestito	821	762	59	7,74%
Totale	853	796	57	7,16%

Il comparto tradizionale dei titoli di terzi in deposito ed amministrazione ha generato commissioni di gestione ed amministrazione pari a 32 mila euro, sui valori dello scorso esercizio.

L'apporto commissionale del comparto gestito con le quote di organismi collettivi di gestione del risparmio, le gestioni individuali curate da terzi, i portafogli in consulenza avanzata e le polizze vita tradizionali è pari a 821 mila euro e presenta una crescita rispetto al precedente esercizio di 59 mila euro, corrispondente al 7,74 in valore percentuale.

Bancassicurazione

È proseguita l'attività di Bancassicurazione con lo sviluppo commerciale e l'aggiornamento continuo del catalogo d'offerta.

L'indagine di customer satisfaction ha confermato il forte gradimento dei clienti ai prodotti offerti. Le polizze infortuni e malattie e le polizze per gli autoveicoli hanno incontrato un particolare gradimento da parte della clientela privati mentre la clientela imprese ha manifestato maggiore interesse alle polizze multi rischi.

Il settore si presenta in leggera riduzione rispetto al precedente esercizio; tale andamento è ascrivibile alle polizze legate alle operazioni di finanziamento che risentono del calo della domanda di prestiti.

I premi incassati del comparto «Danni» sono stati pari a 2,61 milioni di euro, in flessione rispetto all'esercizio precedente del 4,3%; la redditività del comparto si attesta a 431 mila euro e registra un decremento di 71 mila euro.

Evoluzione dei premi incassati polizze assicurative

dati in migliaia di euro

Tipologia	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Polizze Danni	2.605	2.722	-117	-4,3%

Redditività del portafoglio polizze assicurative

dati in migliaia di euro

Tipologia	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Polizze Danni	431	502	-71	-14.14%

Intermediazione finanziaria

Nella prima parte del 2016 i mercati azionari internazionali hanno registrato quotazioni in ribasso per tutti i principali indici, ma a partire da luglio si è avuta una parziale ripresa. L'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è sceso, su base annua, del -0,5% (+9,4% nel 2015), l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del -3% (+5,1% nel 2015), mentre l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è cresciuto dello +9,4% (-0,1% nel 2015).

Gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno registrato andamenti contrastanti: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un aumento di +7,4 (+6,5 nel 2015); mentre il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione negativa del -3,2% (+34,1% nel 2015) e l'indice dei tecnologici francesi del -1,9% (+25,9% nel 2015).

Il FTSE MIB, il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani, che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana – ha con-

cluso il 2016 con una variazione annua negativa pari al -13,4% (+11,9% nel 2015) seguendo l'andamento fortemente negativo del FTSE Italy Banks, l'indice bancario italiano, pari a -38,5% (+9,5% nel 2015).

Nell'esercizio, le attività di arbitraggio da parte delle clientela sono state inferiori a quelle registrate nel 2015; in un quadro di persistente incertezza ed elevata volatilità molti clienti hanno mantenuto una gestione improntata alla prudenza ed hanno preferito mantenere le posizioni in essere.

I volumi intermediati dalla Banca si attestano a 184,95 milioni di euro e registrano un decremento di 19,46 milioni di euro, corrispondente al 9,52 in percentuale.

Volumi intermediati totali

dati in milioni di euro

Descrizione	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Negoziante c/proprio con clientela	34,28	25,53	8,75	34,27%
Raccolta ordini	150,67	178,88	-28,21	-15,77%
Totale	184,95	204,41	-19,46	-9,52%

La redditività del comparto si porta a 227 mila euro e registra una riduzione di 75 mila euro rispetto al precedente esercizio.

Intermediazione titoli – la redditività

dati in migliaia di euro

Descrizione	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta ordini (forma tradizionale) commissioni percepite	181,09	256,06	-74,97	-29,28%
Raccolta ordini (Trading on-line) commissioni percepite	45,58	45,99	-0,41	-0,89%
Totale	226,67	302,05	-75,38	-24,96%

Impieghi

Al 31 dicembre 2016 i crediti per cassa con clientela (voce 70 dell'attivo) si attestano a 558,07 milioni di euro, segnando un decremento rispetto al precedente esercizio del 4,14 in percentuale; gli impieghi lordi si confermano a 595,96 milioni di euro e registrano una riduzione di quasi 24 milioni di euro.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito.

Si è rafforzata la richiesta di prestiti delle famiglie per l'acquisto di abitazioni e per finalità di consumo, sospinta dal livello contenuto dei tassi di interesse e dal miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare.

Non mostra segnali di ripresa la variazione annua dei prestiti alle imprese, a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi e per il permanere di margini di capacità produttiva inutilizzata. Peraltro si riscontra un'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre dell'esercizio che sembra riflettere l'andamento degli indicatori congiunturali rilevati a livello di sistema bancario.

In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

L'erogazione del credito avuto riguardo al merito creditizio, resta l'obiettivo tradizionale e principale come conferma l'incidenza degli impieghi sull'attivo che si colloca al 60%, oltre le medie del sistema bancario.

La composizione degli impieghi è sintetizzata come segue:

dati in migliaia di euro

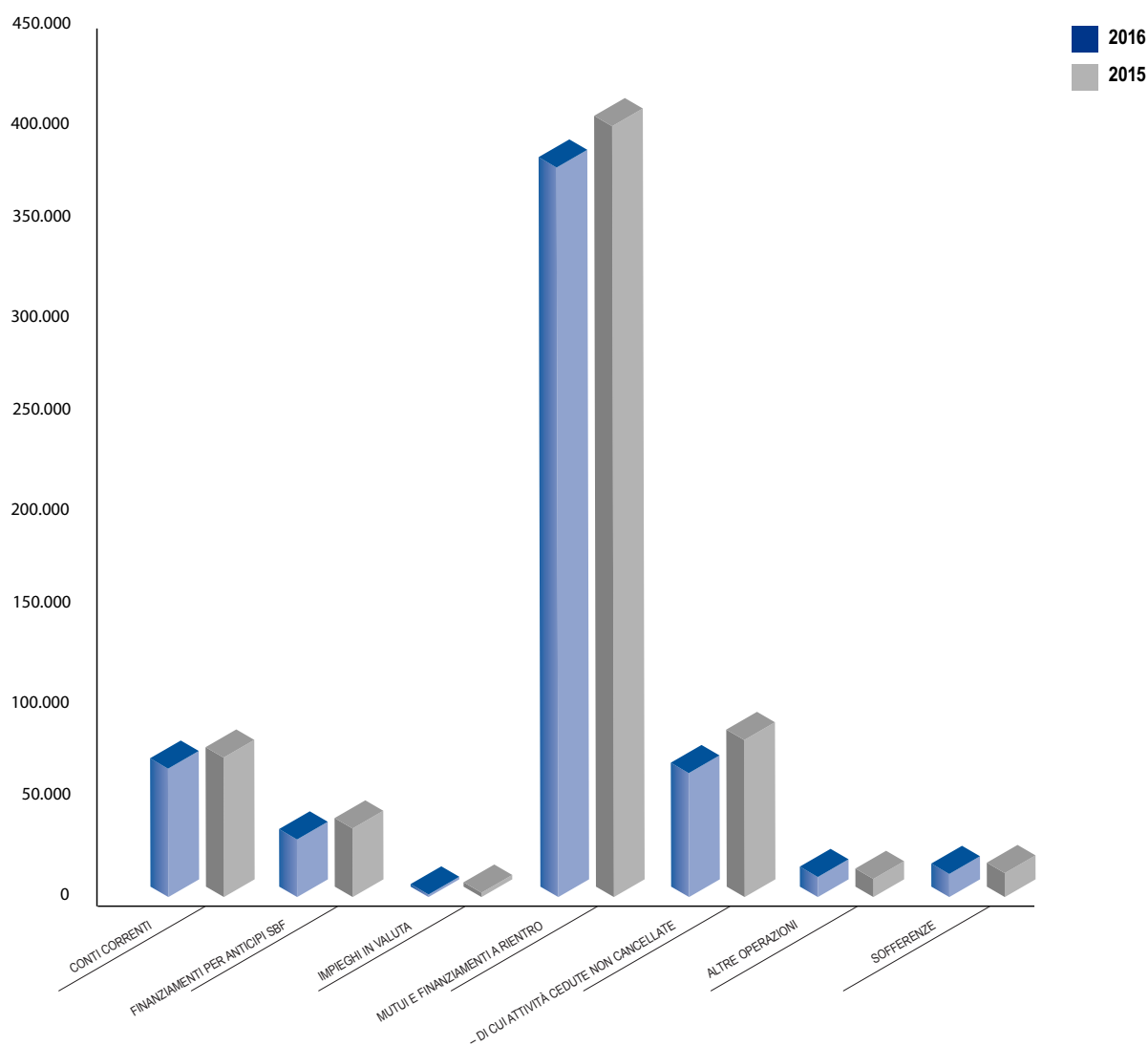
Forme tecniche	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	81.426	88.439	-7.013	-7,93%
Finanziamenti per anticipi SBF	36.514	43.474	-6.960	-16,01%
Impieghi in valuta	1.609	2.769	-1.160	-41,89%
Mutui e finanziamenti a rientro	394.815	404.869	-10.054	-2,48%
– di cui attività cedute non cancellate*	78.586	99.609	-21.023	-21,11%
Altre operazioni	12.706	11.475	1.231	10,73%
Sofferenze	14.636	15.190	-554	-3,65%
Polizze di capitalizzazione	16.364	15.980	384	2,40%
Totale impieghi netti	558.070	582.196	-24.126	-4,14%
Fondi rettificativi	37.886	37.586	300	0,80%
Totale impieghi lordi	595.956	619.782	-23.826	-3,84%
Crediti di firma	36.822	38.605	-1.783	-4,62%
Totale impieghi netti e crediti di firma	594.892	620.801	-25.909	-4,17%

* L'importo indicato tra le «attività cedute non cancellate» si riferisce per 2,43 milioni a crediti cartolarizzati nell'esercizio 2005, per 4,57 milioni a crediti ceduti negli esercizi 2007 e 2008 e per 71,6 milioni a crediti autocartolarizzati nel 2012 e nel 2013.

I mutui e finanziamenti a rientro si attestano a 394,82 milioni di euro e mostrano una riduzione di 10 milioni di euro rispetto al precedente esercizio. Tale saldo è determinato da nuove erogazioni per circa 85 milioni e rimborsi ed estinzioni per circa 95 milioni di euro.

Le forme tecniche a breve durata si confermano in flessione. Gli affidamenti di conto corrente e gli anticipi sulla presentazione del portafoglio commerciale evidenziano un calo complessivo di 13,97 milioni di euro, corrispondente al 10,6 in percentuale.

Tale dinamica è conseguente alla contrazione dei prestiti alle imprese, risentendo, dal lato della domanda, di un eccesso di capacità produttiva e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi.



Le sofferenze nette, pari alle sofferenze lorde meno le rettifiche di valore già spese a conto economico, si confermano a 14,64 milioni di euro, in riduzione rispetto al dato dell'esercizio precedente del 3,65%. L'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi si conferma al 2,62%, valore ben al di sotto del dato medio di sistema; per la dinamica delle esposizioni deteriorate si rimanda al paragrafo successivo «Informazioni qualitative sui rischi di credito».

L'aggregato impieghi comprende l'importo di 1.438 mila euro riferito alle anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Istituzionale nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 e del 2016 e per la risoluzione della crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e delle attività per imposte differite connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento.

Nell'aggregato confluiscono inoltre gli importi riconosciuti al Fondo Temporaneo per la risoluzione di Banche di Credito Cooperativo in difficoltà per l'importo di 1.194 mila euro.

Il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo può contare nella dotazione massima pari allo 0,2% dell'attivo di Stato Patrimoniale della singola consorziata, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+1,96%) che rappresentano il maggiore settore di destinazione economica (32,58%).

In coerenza al quadro di debolezza degli investimenti, si riscontra la riduzione dei settori industrie (-2,04%), edilizia e opere pubbliche (-0,47%) e commercio (-0,60%); si rileva inoltre un debole sviluppo dei finanziamenti agli altri servizi (+0,80%) e all'agricoltura (+0,40%).

Settore	2016	2015	Variazione %
Industrie	11,09%	13,14%	-2,04%
Edilizia e opere pubbliche	11,02%	11,50%	-0,47%
Commercio	10,43%	11,03%	-0,60%
Alberghi e pubblici esercizi	15,85%	15,90%	-0,05%
Altri servizi	14,06%	13,26%	0,80%
Famiglie	32,58%	30,61%	1,96%
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	4,96%	4,56%	0,40%
Totale impieghi	100,00%	100,00%	0,00%

Gli impieghi accordati a clientela «Privati» e «Imprese»

Gli impieghi per cassa al lordo delle rettifiche su crediti ed esclusi i fondi di terzi in amministrazione, i titoli di debito, le polizze di capitalizzazione e le sofferenze ammontano a 528,13 milioni di euro e risultano così ripartiti:

dati in migliaia di euro

Tipo clientela	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Privati	172.047	170.359	1.688	0,99%
Imprese	356.084	386.132	-30.048	-7,78%
Totale	528.131	556.491	-28.360	-5,10%

Impieghi accordati a Clientela «Privati»

Gli impieghi accordati a «privati» evidenziano un incremento di 1,69 milioni di euro in valore assoluto e dello 0,99 in valore percentuale. Risultano così ripartiti per forma tecnica.

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Mutui e finanziamenti a rientro	154.649	152.087	2.562	1,68%
Conti correnti	17.398	18.272	-874	-4,78%
Totale	172.047	170.359	1.688	0,99%

La Banca ha evaso le richieste di mutuo fondiario/ipotecario avanzate da soggetti privati con durata fino a 360 mesi.

Si evidenzia nelle tabelle che seguono la suddivisione della forma tecnica Mutui e finanziamenti a rientro per tasso e natura.

dati in migliaia di euro

Tipo tasso	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Fisso	18.254	13.314	4.940	37,10%
Indicizzato	136.395	138.773	-2.378	-1,71%
Totale	154.649	152.087	2.562	1,68%

dati in migliaia di euro

Natura	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Chirografi	12.669	12.275	394	3,21%
Ipotecari	141.980	139.812	2.168	1,55%
Totale	154.649	152.087	2.562	1,68%

Al fine di sostenere i privati residenti nel territorio di competenza nell'acquisto della prima casa, è stato aggiornato, con condizioni particolarmente vantaggiose, il prodotto di mutuo fondiario denominato «IO MUTUO».

Anche per il 2016, facendo seguito al D.L. 63/2013, c.d. Decreto Energia, emanato per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici nonché per «favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici», d'intesa con la Confartigianato del Veneto Orientale, la Banca ha promosso uno specifico prodotto da offrire alla clientela Privati per l'anticipazione del beneficio fiscale spettante per le spese sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica e per gli interventi sul patrimonio edilizio, compreso l'acquisto di mobili.

Impieghi accordati a Clientela «Imprese»

Gli impieghi accordati a «imprese» evidenziano un decremento di 30,05 milioni di euro in valore assoluto e del 7,78 in valore percentuale. La suddivisione per forma tecnica è di seguito riportata.

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Mutui e finanziamenti a rientro	245.419	258.175	-12.756	-4,94%
Conti correnti (inclusi c/unicis SBF)	72.146	81.210	-9.064	-11,16%
Anticipi sbf	36.881	43.923	-7.042	-16,03%
Impieghi in valuta	1.630	2.800	-1.170	-41,79%
Sconto di ptf	8	24	-16	-66,67%
Totale	356.084	386.132	-30.048	-7,78%

La Banca ha evaso direttamente le richieste di mutuo fondiario e ipotecario avanzate dalle imprese con durata fino ai 240 mesi.

Si evidenzia nelle tabelle che seguono la suddivisione della forma tecnica Mutui e finanziamenti a rientro erogati a imprese per tasso e natura.

dati in migliaia di euro

Tipo tasso	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Fisso	18.697	13.553	5.144	37,95%
Indicizzato	226.722	244.622	-17.900	-7,32%
Totale	245.419	258.175	-12.756	-4,94%

dati in migliaia di euro

Natura	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Chirografi	70.674	75.244	-4.570	-6,07%
Ipotecari	174.745	182.931	-8.186	-4,47%
Totale	245.419	258.175	-12.756	-4,94%

Al 31.12.2016 risultano in essere n. 551 posizioni assistite dai consorzi di garanzia collettiva fidi per un utilizzo totale di 44,7 milioni di euro.

Alla stessa data gli affidamenti accordati in base alle agevolazioni nazionali (Artigiancassa) e Regionali (Mediocredito Friuli, Veneto Sviluppo) sono pari a 6 milioni di euro, per un totale di 76 posizioni.

Anche nel 2016 è continuato il rapporto di collaborazione con il Consorzio nazionale per lo Sviluppo delle Garanzie, denominato Co.Svi.G., società consortile a responsabilità limitata, per la gestione delle richieste di ammissione alla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI Lg. 662/96 istituito da Mediocredito Centrale.

Al 31.12.2016 risultano in essere n. 64 posizioni assistite dalla garanzia del suddetto Fondo, per complessivi 4,7 milioni di euro.

Nel corso del 2016 la Banca ha comunicato la propria adesione alla misura agevolativa denominata «Sabatini Ter», recante agevolazioni a favore delle PMI, operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, per la realizzazione di investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, hardware, software e tecnologie digitali.

Operazioni di Finanza Straordinaria, Estero e Leasing

È proseguita l'attività di supporto della clientela operante con l'estero proponendo l'intera gamma dei servizi del comparto ed affiancando le aziende interessate a programmi di internazionalizzazione e di penetrazione sui mercati esteri.

I volumi intermediati nel comparto estero si sono attestati a 130,60 milioni di euro registrando un lieve incremento rispetto l'anno precedente sia in termini di importo che nel numero delle transazioni.

In collaborazione con le società del movimento e partner convenzionati sono state concluse operazioni di leasing, per transato complessivo pari a 10,74 milioni di euro, operazioni di crediti ordinari in pool a medio e lungo termine, per complessivi 2,5 milioni di euro e factoring per 1,3 milioni.

Informazioni qualitative sui rischi di credito

La Banca ha confermato i rigorosi criteri di selettività degli affidamenti in fase di proposta, istruttoria ed erogazione mantenendo elevato il controllo del credito, in particolare sulle posizioni che presentano segnali di anomalia.

Il controllo andamentale è svolto da una unità operativa dedicata. I controlli di secondo livello sul comparto del credito si estendono alla verifica dell'esercizio delle deleghe, alla completezza degli iter istruttori e alla corretta classificazione delle posizioni anomale.

La gestione del recupero giudiziale e stragiudiziale dei crediti è esternalizzata a società esterne.

Al 31.12.2016 i crediti in osservazione, ossia i crediti in bonis che presentano segnali di anomalia gestionale delle linee di credito, ammontano a 22,5 milioni di euro e sono rappresentati da n. 146 posizioni. Le posizioni in osservazione sono gestite dai gestori delle singole posizioni, in collaborazione con l'unità Controllo andamentale e soggette ad un attento monitoraggio, nelle more di verificare una completa regolarizzazione, ovvero di provvedere ad una allocazione più severa.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Al 31 dicembre 2016 lo stock complessivo delle esposizioni deteriorate si presenta stabilizzato, a quota 64 milioni di euro, sui valori di fine 2015 (65 milioni) e 2014 (64 milioni).

Le rettifiche di valore sono state effettuate secondo i medesimi criteri di accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi, adottati già ai fini del bilancio al 31 dicembre 2015.

Le esposizioni deteriorate lorde comprendono:

- sofferenze: n. 195 posizioni per un importo di 42,80 milioni di euro;
- inadempienti probabili: n. 147 posizioni per un importo di 17,08 milioni di euro;
- crediti scaduti oltre 90 giorni: n. 63 posizioni per l'importo di 3,70 milioni di euro.

Complessivamente i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano a 29,26 milioni di euro e registrano una riduzione di quasi 2 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Per effetto delle svalutazioni effettuate l'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti si colloca al 5,24%, in lieve riduzione rispetto al 5,33% di fine 2015.

I crediti performing in stato forborne sono pari a 21,5 milioni di euro.

La tabella a seguire espone il dettaglio dei crediti deteriorati con evidenza della relativa svalutazione.

2016				
voci	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Esposizione lorda
Sofferenze	42.803	28.167	14.636	65,81%
Inadempianti probabili	17.082	5.596	11.486	32,76%
Esposizioni scadute	3.696	554	3.142	15,00%
Totale crediti deteriorati	63.581	34.318	29.263	53,97%
Crediti in bonis forborne	22.406	874	21.532	3,90%
Crediti in bonis	509.969	2.695	507.274	0,53%
Totale Crediti in bonis	532.375	3.569	528.806	0,67%
Totale crediti verso la clientela	595.956	37.886	558.069	6,36%

2015				
voci	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Esposizione lorda
Sofferenze	41.506	26.128	15.378	62,95%
Inadempianti probabili	21.320	7.644	13.676	35,85%
Esposizioni scadute	2.160	173	1.987	8,00%
Totale crediti deteriorati	64.987	33.945	31.041	52,23%
Crediti in bonis forborne	25.701	925	24.776	3,60%
Crediti in bonis	529.094	2.716	526.379	0,51%
Totale Crediti in bonis	554.796	3.641	551.155	0,66%
Totale crediti verso la clientela	619.782	37.586	582.196	6,06%

La percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 65,81%, in incremento di 3 punti percentuali rispetto al dato dell'anno precedente. Il coverage delle inadempienze probabili è al 32,76% e quello delle esposizioni scadute al 15%; di conseguenza la percentuale di copertura del totale crediti deteriorati sfiora il 54%, in incremento di quasi 2 punti percentuali rispetto a fine 2015.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,67%. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni e pari al 3,9%.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A dicembre 2016 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali rappresentano il 77,66% degli impieghi lordi, valore lievemente in rialzo rispetto al dato dell'esercizio precedente, pari al 77,33%.

I crediti assistiti da garanzie reali ammontano al 60,38% del totale; le garanzie reali sono costituite principalmente da garanzie ipotecarie su beni immobili e residenziali.

Tipologia crediti	2016		2015	
	ammontare	incidenza	ammontare	incidenza
Non garantiti	133.167	22,35%	140.484	22,67%
Garanzie reali	359.834	60,38%	362.515	58,49%
Garanzie personali	102.955	17,28%	116.783	18,84%
Totale	595.956	100,00%	619.782	100,00%

Concentrazione dei rischi

A seguire viene riportata una tabella relativa al peso dei primi clienti della Banca per consistenza degli impieghi.

	2016	Incidenza	2015	Incidenza
Primi 10 clienti	46.100	7,29%	48.043	7,30%
Primi 20 clienti	75.371	11,91%	78.384	11,91%
Primi 30 clienti	97.549	15,42%	103.064	15,65%
Primi 40 clienti	114.626	18,11%	121.423	18,44%

La Banca nel corso dell'esercizio ha soddisfatto le richieste della clientela perseguendo una politica di contenimento nella concentrazione del credito.

Le nuove erogazioni si sono principalmente indirizzate sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Grandi rischi

Alla data del 31.12.2016 le esposizioni che rientrano nei «grandi rischi» secondo la normativa prudenziale sono 11 e comprendono l'esposizione verso lo Stato italiano, l'esposizione verso 4 intermediari vigilati, l'esposizione verso una compagnia assicurativa e l'esposizione verso 5 clienti e gruppi di clienti connessi. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è 444,42 milioni di euro.

Le attività di rischio riferite ai clienti e gruppi di clienti connessi, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 73,46 ed a 51,09 milioni di euro (45,34 e 34,29 milioni di euro al 31.12.2015); in tale ambito non rientrano esposizioni in default.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Esposizioni verso parti correlate

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 5 posizioni di rischio. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 4,74 milioni di euro e a 2,78 milioni di euro (8,38 e 6,15 milioni di euro al 31.12.2015).

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 113,36 milioni di euro, in riduzione di 13,52 milioni di euro rispetto al dato del precedente esercizio.

Posizione interbancaria netta	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso Banche	62.318	112.865	-50.547	-44,79%
Debiti verso Banche	-175.677	-239.745	64.068	-26,72%
Totale	-113.359	-126.880	13.521	-10,66%

L'esposizione interbancaria netta attiene alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, pari a 175,67 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta del T-LTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO) per un ammontare complessivo pari a 126 milioni di euro. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

La liquidità generata dal ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, supportata dalla dinamica degli impieghi e della raccolta, ha consentito l'incremento dello stock di attività finanziarie detenute. La Banca monitora costantemente il fabbisogno di liquidità ed assicura la copertura dei deflussi conseguenti al rimborso delle operazioni di rifinanziamento a scadenza sia con le disponibilità liquide depositate presso banche corrispondenti sia con i titoli in scadenza o di prossima scadenza del portafoglio di proprietà.

Il portafoglio di proprietà della Banca alla data di fine esercizio si attesta a 306,72 milioni di euro ed evidenzia un decremento di 20,63 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Portafoglio contabile	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Attività disponibili per la vendita	289.299	310.109	-20.810	-6,71%
Finanziamenti e Crediti	17.416	17.233	183	1,06%
Totale	306.715	327.342	-20.627	-6,30%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita riferite a titoli dello Stato italiano sono pari a 260 milioni di euro e rappresentano circa l'85% del portafoglio complessivo.

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita risulta complessivamente plusvalente alla data di fine esercizio; la vendita dei titoli detenuti in proprietà alla data del 31.12.2016 avrebbe comportato il realizzo di utile da negoziazione per l'importo di 2,09 milioni di euro.

Le plusvalenze derivanti dalla valutazione dei titoli al prezzo di mercato sono contabilizzate in bilancio nella specifica riserva di patrimonio.

Le attività finanziarie impegnate nelle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea assorbono, a valore di bilancio, circa 55,58% delle attività disponibili per la vendita.

Il portafoglio «Finanziamenti e crediti» comprende le obbligazioni bancarie allocate in bilancio nei crediti verso banche e le polizze assicurative di ricapitalizzazione ricomprese nei crediti verso la clientela.

Alla fine dell'esercizio la Banca non deteneva attività finanziarie emesse da «paesi emergenti».

La composizione delle attività finanziarie, nonché la dinamica delle variazioni intervenute, sono ampiamente illustrate nelle relative tabelle della Nota Integrativa.

Principali indicatori di operatività

Nel presente paragrafo sono riepilogati sinteticamente gli indicatori fondamentali dell'operatività e della performance della Banca, riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

Dati Patrimoniali ed economici

dati in milioni di euro

	2016	2015
Raccolta diretta complessiva	644,43	664,54
Crediti verso clientela	558,07	582,20
Crediti lordi verso clientela	595,96	619,78
Capitale e riserve	92,36	92,49
Totale attivo	935,17	1.028,70
Patrimonio Netto	93,94	95,03
Utile di esercizio	1,58	2,54
Utile al lordo imposte	1,84	2,93
Costi operativi	18,15	17,97
Spese del personale	9,94	10,06
Sofferenze lorde	42,80	41,51
Sofferenze nette	14,64	15,38
Inadempienti probabili lorde	17,08	21,32
Rettifiche complessive su sofferenze	28,17	26,13
Rettifiche complessive crediti non performing	34,32	33,94
Rettifiche complessive crediti performing	3,57	3,64
Rettifiche di valore su crediti (voce 130 CE)	4,36	14,60

Indici patrimoniali

	2016	2015
Raccolta diretta/Totale passivo	68,91%	64,60%
Crediti verso clientela/Totale attivo	59,68%	56,60%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	86,60%	87,61%
Capitale e riserve/Raccolta diretta	14,33%	13,92%
Capitale e riserve/Crediti verso clientela	16,55%	15,89%
Cet 1 Capital Ratio (Patrimonio di Cet1/Attività di rischio ponderate)	17,90%	16,86%
Total Capital Ratio (Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate)	17,92%	16,88%

Indici di redditività

	2016	2015
Risultato netto gestione finanziaria/Totale attivo	2,14%	2,03%
Utile d'esercizio/capitale e riserve (ROE)	1,72%	2,75%
Utile operatività corrente al lordo imposte/totale attivo (ROA)	0,20%	0,29%

Indici di efficienza

	2016	2015
Utile d'esercizio/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	11,71	18,6
Risultato netto della gestione finanziaria/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	148	153
(Crediti verso clientela + Raccolta diretta)/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	8.886	9.145
(Margine di interesse + Commissioni nette)/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	159	164
Spese personale/Costi operativi	54,78%	56,00%
(Costi operativi – Acc.ti netti a fondi rischi ed oneri)/(Margine di interesse + Commissioni nette)	78,98%	78,47%
Costi operativi/ (Margine di interesse + Commissioni nette)	84,11%	80,29%
Costi operativi/margine intermediazione	74,51%	50,61%

Qualità del credito

	2016	2015
Crediti netti in sofferenza/Crediti verso clientela netti	2,62%	2,64%
Crediti netti in sofferenza/Capitale e Riserve	15,85%	16,63%
Texas Ratio (Deteriorate nette/Capitale di CET1)	31,8%	34,33%
Deteriorate nette/Crediti verso clientela	5,24%	5,33%
Rettifiche su sofferenze/Sofferenze lorde	65,81%	62,95%
Rettifiche su deteriorate/Deteriorate lorde	53,97%	52,23%
Rettifiche nette su crediti (voce 130 C.E.)/Crediti verso clientela lordi	0,73%	2,36%
Rettifiche nette su crediti (voce 130 C.E.)/Margine di intermediazione	17,92%	41,13%

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016: 0,29 per cento.

LE RISORSE UMANE, LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E L'ORGANIZZAZIONE

LE RISORSE UMANE

La Banca dedica particolare attenzione alle risorse umane che operano in azienda, nella consapevolezza che solo garantendo alla clientela un servizio qualificato, fornito da personale preparato e motivato, si ottengono e rafforzano vantaggi competitivi e risultati di rilievo.

L'andamento dell'organico

Alla data del 31.12.2016 il personale della Banca conta 135 risorse, una in meno rispetto a dicembre 2015.

Presso la rete distributiva operano 75 persone, pari al 55,56% dell'organico.

L'azione commerciale è supportata da 31 specialisti di sede appartenenti alle Unità Operations e Crediti.

Il restante personale di sede è pari a 29 unità.

Le tabelle seguenti evidenziano la distribuzione del personale per genere, per tipologia contrattuale, per dislocazione e per classi di età alla data di fine esercizio.

Personale in organico al 31.12

	2016	%	2015	%
Maschile	77	57,04%	79	58,09%
Femminile	58	42,96%	57	41,91%

Personale con contratto a tempo parziale

	2016	%	2015	%
Unità	6	4,44%	7	5,14%

Dislocazione

	2016	%	2015	%
Dipendenti in sede centrale	60	44,44%	60	44,12%
Dipendenti presso le filiali	75	55,56%	76	55,88%

Suddivisione per fasce d'età al 31.12.2016

	Uomini	Donne	Totale
Inferiore ad anni 30	6	3	9
Da anni 30 a 39	20	14	34
Da anni 40 a 49	17	31	48
Da anni 50 a 55	16	7	23
Oltre anni 55	18	3	21

La formazione

Nel 2016 l'attività formativa si è sviluppata con l'obiettivo di mantenere tutto il personale adeguatamente preparato nelle diverse tematiche di settore, con particolare attenzione ai temi della gestione dei collaboratori, delle strategie commerciali e della finanza.

In relazione a quanto precede, verso la fine dell'anno è stato avviato il percorso formativo «To be Mifid 2 compliant» dedicato a tutto il personale di rete e al personale adibito alla funzione Finanza. Il progetto formativo, interamente finanziato da Foncoop, ha l'obiettivo di allineare le conoscenze del personale al nuovo dettato normativo e regolamentare in vigore dal prossimo 1° gennaio 2018, favorendo un progressivo processo di compliance alle migliori prassi di settore. Le conoscenze saranno attestate con specifico esame finale di certificazione.

Parallelamente l'intervento formativo è indirizzato altresì allo sviluppo di competenze tecniche per favorire la crescita delle masse finanziarie amministrare ed in gestione.

Nel continuo è stato garantito l'aggiornamento degli specialisti di sede, ricorrendo prevalentemente all'offerta formativa della Federazione locale.

Da segnalare il percorso formativo altamente specialistico per figure apicali erogato a tre risorse responsabili di Direzione Operativa.

Si sottolinea, fra l'altro, che l'attività formativa continua ad essere indirizzata verso il costante aggiornamento sui principali obblighi normativi (antiriciclaggio, privacy, trasparenza, ivass, cultura dei controlli, sicurezza, CAI, etc.).

Infine la disponibilità, sotto forma di mappatura, di tutti i processi aziendali contribuisce nel continuo ad arricchire le conoscenze tecnico – giuridiche del personale, garantendo uniformità, standardizzazione ed efficacia nelle attività di erogazione dei servizi alla clientela.

La formazione è stata affidata principalmente a docenti esterni. Al personale interno sono stati assegnati gli incontri di approfondimento sulle problematiche operative più ricorrenti, oltre, in alcuni casi, la formazione su argomenti di particolare specificità (es. adeguata verifica, MCD, etc.). Per l'erogazione della formazione sui temi a contenuto prevalentemente normativo (es. Antiriciclaggio, Privacy, etc) si è ricorsi anche ad una convenzione in essere con un affermato studio legale.

La tabella che segue evidenzia le attività d'aula e di autoformazione certificata, i temi trattati e i ruoli formati.

Formazione anno 2016	Ruoli coinvolti	ore/dipendente
Prodotti e servizi assicurativi con contestuale mantenimento della certificazione IVASS	Tutto il personale di rete e Servizi Assicurativi di sede	3.495
European Financial Advisor	Gestori Personal	80
Sicurezza, Antiriciclaggio, Privacy	Tutto il personale	275
Leadership e gestione dei collaboratori	Preposti e Responsabili di Sede	327
Strumenti e strategie commerciali	Tutto il personale di rete	1.075
Formazione specialistica figure apicali	Responsabili di Direzione Operativa	75
To be Mifid II Compliant	Tutto il personale di rete	1.170
Corsi vari	Responsabili e/o addetti di sede e di rete	687
Totale		7.184

La comunicazione interna

La comunicazione interna ha il compito di diffondere le informazioni all'interno della struttura e di dare risalto a tutte le iniziative aziendali che impattano sulla vita professionale dei dipendenti.

La piattaforma S.I.O. (Sistema Informativo di Organizzazione) rappresenta il canale con il quale vengono resi disponibili al personale i processi operativi e pubblicate le principali notizie inerenti l'operatività della Banca. Tale ambiente consente la consultazione immediata di tutte le circolari, manuali operativi, processi, normative, compendi, redatti dalla Banca, con la possibilità di visionarne le correlazioni.

La piattaforma contiene inoltre tutta la modulistica in uso presso la Banca, non presente nel sistema informativo aziendale, con conseguente possibilità di compilazione on-line.

Momenti di incontro significativi sono le riunioni periodiche (di cui due annue riservate a tutti i dipendenti).

Gli strumenti di incentivazione

Il Sistema Incentivante è disegnato con lo scopo di stimolare le unità organizzative ad offrire il massimo impegno nella creazione di valore per la Banca, nella soddisfazione dei bisogni dei clienti, nell'economicità di gestione e nel mantenimento dell'attenzione di tutti verso il risultato

d'insieme della Banca, nel rispetto delle previsioni contenute nelle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione tempo per tempo vigenti.

Adeguati sistemi di remunerazione e di incentivazione sono infatti una condizione essenziale sia per assicurare e mantenere in azienda le migliori professionalità, in un'ottica di sana e prudente gestione, sia per assicurare stabilità all'azienda.

Le relazioni sindacali

Le relazioni sindacali si sono mantenute su canoni di reciproca collaborazione.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di amministrazione con funzioni di supervisione strategica e di gestione e del Collegio Sindacale con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare.

Al Collegio Sindacale rimangono affidate le attività di cui all'Organismo di Vigilanza 231/01.

Al Direttore Generale, nominato dal Consiglio di amministrazione, sono attribuite le funzioni esecutive per la gestione operativa della Banca.

Il modello di servizio è incentrato sulle Filiali e sugli altri Canali Diretti distributivi per l'esecuzione delle operazioni e sui Gestori per la consulenza e l'attività commerciale, quest'ultimi coordinati da Responsabili Gestori per lo sviluppo delle relazioni e supportati dagli specialisti dell'Unità Operations e dell'Unità Crediti nel collocamento dei prodotti e servizi.

Tali sinergie consentono un'offerta personalizzata di qualità.

Allo stato la struttura della Banca si compone di due macro strutture:

- A) Direzione Generale, Comitati ed Uffici di Staff.
- B) Direzioni Operative ed Unità Organizzative.

La Direzione Generale è supportata da Comitati con funzione consultiva ed Uffici di Staff che comprendono le unità organizzative dedicate ai controlli ed altre con compiti di supporto e consulenza.

Le Direzioni Operative sono unità organizzative di coordinamento che hanno il compito di assicurare, il raggiungimento di obiettivi qualitativi, quantitativi e di rischio. Sono generalmente articolate in ulteriori unità organizzative. Rispondono ad un componente della Direzione Generale, tempo per tempo individuato dal Direttore Generale. Possono essere assegnate ad un componente della Direzione Generale.

Le Unità Organizzative sono unità specialistiche alle quali è affidata la gestione operativa delle attività di competenza. Possono essere articolate in ulteriori unità/ruoli operative/i di più elevata specializzazione. Rispondono al Responsabile della Direzione Operativa di appartenenza.

Il Sistema dei Controlli Interni è organizzato secondo quanto descritto nel successivo capitolo «Controlli interni e gestione integrata dei rischi».

L'ORGANIZZAZIONE

Esternalizzazione di funzioni aziendali

Nel corso dell'esercizio è stata affidata in outsourcing a BCC Gestione Crediti – Società per la Gestione dei Crediti – S.p.A. la gestione ed il recupero di crediti classificati a sofferenza.

Con tale iniziativa la Banca ha inteso innalzare il livello di efficienza e incrementare il valore del credito recuperato, inoltre le risorse liberate possono essere reimpiegate per intercettare con maggiore tempestività i primi segnali di anomalia andamentale, infine i costi sostenuti vengono ora a dipendere esclusivamente dal valore del credito effettivamente recuperato.

Nuovo quadro regolamentare in materia di segnalazioni di vigilanza

Alla luce dell'emanazione dell'8° aggiornamento della Circolare 272/2008 e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, con i quali la Banca d'Italia a marzo 2016 ha dato attuazione alle previsioni contenute nel Regolamento UE n. 2015/534 della BCE relativo alle segnalazioni di vigilanza per le banche ed i gruppi bancari nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico, la Banca è ora tenuta alla segnalazione delle informazioni finanziarie (FIN-REP) su base individuale, nei termini a riguardo disciplinati dal Regolamento UE n. 2014/680 del 16 aprile 2014.

In tale ambito, è stata completamente ridefinita la sezione III della Matrice (ex base W), con riguardo alla inclusione dei riferimenti in materia di informazioni finanziarie armonizzate per il Meccanismo di Vigilanza Unico e alla predisposizione degli altri dettagli relativi alle informazioni finanziarie non armonizzate.

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale evoluzione dei riferimenti prudenziali – Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Gestione e sviluppo dei Sistemi ICT

Nel corso dell'esercizio 2016 l'attività che ha interessato il sistema informatico esternalizzato in full outsourcing a Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. è stata rilevante in quanto sono stati realizzati i progetti strategici declinati nei documenti di pianificazione che si aggiungono ai consueti adeguamenti normativi e allo sviluppo evolutivo.

Per quanto riguarda i progetti strategici, oltre agli adeguamenti in ambito tecnologico, vanno evidenziati gli interventi sulla Data Governance, lo sviluppo di soluzioni di mobile payment integrati in Inbank App e l'adesione al nodo SPC (servizio pubblico di connettività) per consentire alla clientela di effettuare i pagamenti della P.A. mediante i canali CBILL e MyBank.

In materia di adeguamenti normativi vanno segnalate le attività sulle polizze assicurative su finanziamenti, sull'anatocismo bancario, sui contratti di credito immobiliare ai consumatori (c.d. MCD), sull'informativa in tema di sistemi di garanzia sui depositi, sulla certificazione di sicurezza PCI DSS nonché sui flussi segnalatici per Banca d'Italia (No Performing Loans). Sono stati effettuati altresì interventi sulle strutture tecnologiche residenti con l'obiettivo di potenziare le fasi di backup ed ottimizzare il processo di continuità operativa.

Interventi sulle procedure

Nel corso del 2016, in aggiunta al costante adeguamento delle mappature di processo, sono state aggiornate le politiche in materia di operatività con soggetti collegati e rilevanti, i poteri in materia gestionale, le linee guida per la gestione della liquidità, i poteri in materia di gestione del portafoglio di proprietà, il regolamento della funzione antiriciclaggio, il regolamento reclami ed il regolamento whistleblowing.

A seguito della dismissione da parte di Poste Italiane del servizio «data certa», tradizionalmente effettuato presso gli uffici postali, è stato attivato il servizio di marcatura temporale elettronica (Aruba PEC Time Stamping) dei documenti digitalizzati presenti nel sistema documentale.

Trattamento del contante

La Banca si è dotata di un'apparecchiatura per la selezione ed il conteggio delle monete metalliche certificata OLAF e conforme alle direttive BCE.

Con decorrenza 02.01.2017 la Banca è autorizzata all'autenticazione delle monete metalliche con apparecchiature automatiche.

Sicurezza negli ambienti di lavoro

La Banca ha esternalizzato la funzione di RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione) prevista dal D. Lgs. 81/2008 e si avvale di una società specializzata per le attività rinvenienti dall'applicazione delle suddette prescrizioni normative, che effettua controlli periodici sui presidi di sicurezza degli ambienti di lavoro.

Nel corso dell'esercizio sono stati realizzati gli interventi segnalati per il miglioramento ed il consolidamento della sicurezza ed effettuati i controlli sanitari previsti nei confronti del personale. È stato regolarmente svolto nei confronti del personale l'aggiornamento formativo in materia.

ATTIVITÀ E STRUTTURA OPERATIVA

POLITICHE COMMERCIALI

L'attività commerciale della Banca è orientata al mantenimento e sviluppo della relazione con la clientela mediante la soddisfazione dei bisogni ed all'incremento dei clienti e dei soci.

L'operatività della rete, composta da 17 punti vendita, è coordinata da due Responsabili Gestori, tra i quali sono suddivise le filiali. La presenza quotidiana presso la rete, in via continuativa e strutturata, permette di accompagnare le filiali verso il raggiungimento dei propri obiettivi ed offre una pronta risposta alle problematiche gestionali quotidiane.

Inoltre, presso la rete offrono la propria assistenza gli specialisti di prodotto, in particolare nel campo finanziario ed assicurativo, a sostegno delle competenze già formate e disponibili in filiale.

A completamento delle figure che operano sul mercato di riferimento è presente il Responsabile Corporate, con il compito di assistere le aziende di maggior standing e sovrain-tendere ai comparti estero, leasing e factoring.

L'attività commerciale è finalizzata all'incremento del cross-selling mediante la proposta dei servizi e prodotti a catalogo, differenziati sulla base del segmento di appartenenza del cliente, sui comparti del risparmio, del credito, del risparmio gestito, della consulenza avanzata, dei prodotti assicurativi vita, dei prodotti assicurativi danni, della monetica e della banca virtuale. Ulteriore attività svolta è quella di cross-market tra clientela privata ed imprese, e viceversa, per soddisfare le esigenze dei clienti sia in veste di privato che di imprenditore.

Si è provveduto ad aggiornare il catalogo prodotti al fine di ampliare la gamma di offerta, cercando di proporre prodotti adeguati alle necessità dei diversi segmenti di clientela. In particolare, nel corso dell'anno si è sviluppata l'offerta delle gestioni patrimoniali quale valido strumento di gestione del risparmio e l'area dei pagamenti elettronici mediante la fornitura dei p.o.s. alla clientela imprese.

Per il comparto conti correnti viene sempre offerto il prodotto «loConto» e «loConto Impresa» che offre la possibilità di scegliere il canale con il quale effettuare le operazioni, sulla base di fasce di prezzo differenziate.

Nel settore del risparmio è continuata l'offerta del servizio di «Consulenza avanzata» che permette di seguire il cliente in modo personalizzato nel tempo: dalla scelta e valutazione delle alternative di investimento, alla pianificazione e monitoraggio del portafoglio. Si tratta di un servizio altamente specializzato, finalizzato all'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento dichiarato dal cliente, i cui risultati sono soddisfacenti.

Lo sviluppo dei canali telematici e del self banking è oggetto di particolare attenzione, al fine di offrire canali distributivi alternativi allo sportello tradizionale nonché servizi evoluti, a costi significativamente contenuti.

Il modello distributivo, per quanto attiene lo sportello, è orientato allo sviluppo della parte consulenziale nei confronti del cliente, a fronte della riduzione della componente operativa, grazie allo sviluppo delle aree self-service.

La clientela è stata segmentata ed assegnata ai gestori. Il modello, che applica le tecniche di C.R.M. (customer relationship management), utilizza un'apposita procedura informatica integrata nel sistema operativo in uso.

I risultati commerciali sono monitorati al fine del continuo miglioramento dell'offerta a favore della clientela e, in tale ottica, vengono effettuate indagini di customer satisfaction con le quali viene misurato il grado di soddisfazione del servizio offerto. Gli esiti vengono analizzati e costituiscono un prezioso stimolo per ottimizzare la relazione con la clientela.

POLITICHE DISTRIBUTIVE

I canali utilizzati per la distribuzione dei prodotti e per la somministrazione dei servizi sono rappresentati da:

- filiali: la rete è composta da 17 sportelli;
- ATM: coesistenti con le filiali, oltre ad una postazione installata presso un'azienda;
- self banking «IoBanca»: undici postazioni operative (Fossalta di P.ro, Teglio, Portogruaro, Pertegada, Bibione, Motta di Livenza, Caorle, San Donà di Piave, Gruaro, Lignano e Lugugnana). Nell'anno in corso è prevista la realizzazione di ulteriori due postazioni (Ceggia e Jesolo) che verranno realizzate con il nuovo lay-out al fine di garantire una maggiore riservatezza e comodità nella fruizione dei servizi;
- internet banking;
- app per tablet e per smartphone;
- phone banking.

Filiali

Le filiali tradizionali hanno un ruolo fondamentale e centrale nell'offerta dei prodotti e servizi della Banca.

Il numero delle dipendenze è rimasto invariato; sono distribuite nella provincia di Udine (n. 3), nella provincia di Venezia (n. 12) e nella provincia di Treviso (n. 2) e presidiano adeguatamente il territorio di competenza ancorché non ci sia continuità tra il territorio «storico» e il territorio di più recente insediamento di San Donà di Piave e Motta di Livenza.

CANALE INTERNET E SELF BANKING

La componente operativa dell'attività di sportello si sta sempre più trasferendo su canali alternativi sia per la possibilità di effettuare le operazioni direttamente da casa o da smartphone/tablet sia per i costi più contenuti offerti da questi canali.

Tramite il canale internet è possibile gestire il proprio conto ed i pagamenti nonché effettuare interrogazioni sui rapporti accesi e, non da ultimo, ricevere la corrispondenza direttamente, in modo rapido e gratuito (servizio infob@nking).

Il 90,2% della clientela «Imprese» (4.094 conti correnti su un totale di 4.539) è servito dal canale Internet/Remote Banking e lo utilizza in modo significativo (84,1%).

Il 61,8% della clientela «Privati» (8.565 conti correnti su un totale di 13.846) ha aperto il medesimo canale e lo utilizza in modo soddisfacente (60,3%).

Conti correnti collegati a inbank	2016	2015	Variazione %
Clienti imprese	4.094	3.960	+ 3,38
Clienti Privati	8.565	7.628	+ 12,28

La sicurezza per l'utilizzo del canale, oltre alla password, è garantita dall'utilizzo di un apposito dispositivo denominato «token», in grado di assicurare un livello di sicurezza ottimale.

L'utente ha, inoltre, la possibilità di essere informato tramite SMS ad ogni accesso al servizio e di ogni disposizione di pagamento superiore ad una soglia stabilita nonché di bloccare l'operatività dispositiva (bonifici Italia, stipendi e bonifici esteri).

Self Banking – «IoBanca»

Il servizio «Io Banca non stop» è operativo su undici filiali, in ognuna delle quali opera un gestore con l'incarico di assistere la clientela nelle specifiche funzionalità e promuovere gli strumenti di monetica. Presso le aree self si possono effettuare, facilmente ed in completa autonomia, con l'utilizzo della carta Bancomat, prelievi di contante, disposizioni di pagamento, la stampa dell'estratto conto, la visualizzazione della posizione titoli e versamenti di contanti ed assegni, in qualsiasi momento della giornata, con notevole risparmio di tempo e di costi.

Inoltre, è stato reso disponibile un canale Internet che, attraverso l'InBank, consente di visualizzare e stampare la corrispondenza nonché ogni ulteriore informazione relativa ai rapporti collegati.

Nelle filiali già attrezzate è stato raggiunto un livello di operatività più che soddisfacente, considerato che i clienti privati effettuano nell'area self il 65,6% dei versamenti ed il 93,9% dei prelievi per contanti inferiori ad euro 500.

MONETICA E SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO

Nel corso del 2016 il settore della monetica e dei servizi di incasso e pagamento si è ulteriormente sviluppato.

Servizio di Pagamento	2016	2015	Variazione %
Pagamento Effetti – Canale Telematico	118.575	114.972	3,13%
Pagamento Effetti – Canale tradizionale	384.068	349.222	9,98%
Presentazione effetti elettronici da clienti	130.914	134.341	-2,55%
Presentazione R.I.D. da clienti	104.309	88.954	17,26%
Presentazione R.I.BA, R.I.D., R.IA., M.A.V. da Banche	502.355	464.613	8,12%
Pagamento tributi Internet/H.B.	63.726	61.850	3,03%

Il pagamento effetti registra una crescita complessiva rispetto al precedente esercizio di circa l'8%; il canale tradizionale si conferma maggiormente utilizzato rispetto a quello telematico. Con riferimento alle presentazioni ricevute da clienti, il canale R.I.D. registra una crescita del 17,26%, risulta invece in riduzione quello degli effetti elettronici.

La Banca ha continuato ad investire in risorse tecnologiche per consolidare l'efficienza operativa. Le nuove misure di sicurezza degli strumenti crittografici, dotati di chip che riducono al minimo possibili truffe, sono presenti sulla totalità delle carte di Debito e Credito, permettendo al cliente di operare in assoluta tranquillità.

Per quanto attiene la moneta elettronica si registrano ulteriori sviluppi nella gestione delle transazioni finanziarie, raggiungendo un livello di diffusione che ne ha fatto lo strumento di pagamento preferito dalla clientela.

Prodotto	2016	2015	Variazione %
Carte di Debito	15.764	15.285	3,13%
Carte di Credito – «a Saldo»	5.586	5.576	0,18%
Carte di Credito – «Revolving»	774	903	-14,29%*
Carte Prepagate	2.328	2.325	0,13%

* in corso attività di migrazione delle carte con doppia giacenza al 31/12/2015

Descrizione	2016	2015	Variazione %
Nr. transazioni su ATM nostra Clientela	399.107	396.020	0,78%
Nr. transazioni su POS nostra Clientela	694.196	637.161	8,95%
Nr. Transazioni autostradali	16.310	16.180	0,80%

Descrizione	2016	2015	Variazione %
Stazioni	966	948	1,89%
Esercenti	761	761	0,00%
Nr. transazioni su POS	816.032	716.980	13,82%
Importo transazioni su POS	102.735.922	86.734.803	18,45%

Le carte di credito collocate presso clienti sono 15.764, in incremento di 479 unità rispetto al precedente esercizio. In forte crescita l'utilizzo delle apparecchiature POS presso gli esercenti, in tale ambito si segnala l'incremento del numero delle transazioni del 13,82% e dell'importo transato del 18,45%.

LA COMUNICAZIONE E LE RELAZIONI ESTERNE

La comunicazione con la clientela ed i Soci si avvale di diversi strumenti che permettono di mantenere un contatto continuo con la Banca mediante informative di natura commerciale ed istituzionale.

La Banca mantiene un canale privilegiato di comunicazione con i Soci mediante la pubblicazione della rivista «Noi e Voi», distribuita semestralmente via e-mail e via posta.

È attivo un servizio di mailing, con cadenza bimestrale. Il servizio raggiunge tutta la clientela che ha fornito la propria e-mail in modo rapido ed economico, permettendo la lettura dei messaggi nei tempi e con le modalità più gradite da parte del cliente.

Sono stati sviluppati anche nuovi strumenti di comunicazione, in linea con le tendenze attuali, che permettono di interagire tramite strumenti tecnologici quali smartphone e tablet. In particolare, sono state attivate due «app», per smartphone e per tablet, tramite le quali si accede ad un insieme articolato di informazioni riguardanti la Banca ed al virtual banking.

Il sito internet costituisce una fonte informativa ampia sia in termini di prodotti sia di notizie relative alle iniziative in corso. Dal sito è possibile colloquiare direttamente con la Banca, sede e filiali, mediante specifiche e-mail, che permettono di interagire con il proprio gestore e/o chiedere informazioni e chiarimenti di qualsiasi natura.

La redazione del bilancio di coerenza permette di sviluppare delle importanti riflessioni sul rapporto in essere con il territorio e i principali portatori di interesse: nel campo dell'associazionismo, dello sport, del volontariato e della cultura. Il bilancio viene, poi, presentato ai principali soggetti con cui la Banca collabora in un apposito incontro di approfondimento e confronto al fine di cogliere le nuove istanze del territorio servito.

Annualmente, la Banca organizza la cerimonia di consegna delle borse di studio agli studenti (Soci e figli di Soci) che si sono particolarmente distinti nel corso degli studi, a partire dalla licenza media.

Nel corso dell'anno la Banca ha organizzato sette incontri con la clientela, quattro rivolti al segmento privati finalizzati ad approfondire tematiche connesse con la gestione del risparmio, due per il segmento imprese sulle novità normative in campo fiscale (super-ammortamento) e sulle misure di sostegno all'economia (legge sabatini-ter) ed uno sulle opportunità che si possono cogliere con l'internazionalizzazione dell'attività d'impresa.

A fini promozionali la Banca sponsorizza diversi eventi e manifestazioni che si svolgono sul territorio.

Tutte le iniziative si contraddistinguono e si indirizzano nel campo del sociale, sottolineando il ruolo di Banca del territorio al servizio della comunità di riferimento.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La struttura dimensionale che caratterizza le singole Banche di Credito Cooperativo limita l'attività di ricerca e sviluppo a livello aziendale che, di norma, si accompagna a quella svolta dagli Organismi Centrali di categoria, ai quali la Banca fa riferimento.

La Banca partecipa attivamente ai gruppi di lavoro di volta in volta promossi, in particolare a quelli organizzati dall'outsourcer informatico.

Inoltre, sui diversi comparti di attività, svolge un costante monitoraggio del mercato, della concorrenza e delle esigenze della clientela per mantenere aggiornato il catalogo prodotti al fine della soddisfazione dei bisogni della clientela.

Le attività, in loco, sono sviluppate nell'ambito del Marketing, della comunicazione commerciale, delle iniziative ed azioni commerciali, ed hanno proseguito, e in parte concluso, processi iniziati negli anni precedenti.

Nell'esercizio è continuata la distribuzione del conto corrente «IoConto» e «IoConto Impresa», che lascia libero il cliente, privato e impresa, di scegliere il canale con il quale effettuare le operazioni, sulla base di fasce di prezzo differenziate.

I clienti hanno dimostrato di apprezzare le caratteristiche del prodotto e soprattutto la multicanalità a prezzi differenziati.

È stata sviluppata l'attività di collocamento delle gestioni patrimoniali per offrire un'ulteriore prodotto per la gestione del risparmio, sottoscrivibile anche con un capitale iniziale di 15 mila euro.

In campo assicurativo, si sono affiancati all'offerta tradizionale dei prodotti ramo danni e vita le polizze del comparto neo-welfare dedicate alla famiglia. In particolare, tra i diversi prodotti si rammentano la polizza «long term care» (SempreMia) che garantisce una rendita in caso di non-autosufficienza dell'assicurato e le polizze malattie evolute con indennità prefissate a fronte di gravi patologie (Critical Illness).

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella «parte H – Operazioni con parti correlate» della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni di maggior rilevanza, ai sensi della normativa di riferimento con soggetti collegati, né, conseguentemente, sono state compiute operazioni con soggetti collegati, a fronte delle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO (ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 DEL C.C.)

Il conseguimento dello scopo mutualistico è stato perseguito con le seguenti iniziative.

San Biagio per Noi

La società è stata costituita nel 2007 ed ha lo scopo di attivare e promuovere una serie di servizi a carattere medico-sanitario, di prevenzione medica, culturali e ricreativi, di assistenza sociale e sostegno alla famiglia.

La compagine sociale è cresciuta nell'anno 2016 a 2.178 Soci ed è composta dai Soci, clienti e dipendenti della Banca.

Nell'anno 2016 San Biagio per Noi, nell'ambito della sua attività di prevenzione sanitaria, ha organizzato a Fossalta di Portogruaro un convegno con la partecipazione di un noto cardiologo, sul tema «Il colesterolo e le malattie cardiovascolari: le cure... fra miti, certezze e passi avanti». Al termine del convegno 120 Soci si sono sottoposti all'esame gratuito del colesterolo.

Nel corso dell'esercizio sono state erogate n. 2.330 prestazioni (anno 2015: 1.621) per un controvalore di 69.106 euro (anno 2015: 53.242 euro).

Grazie alle convenzioni sottoscritte con centri medici specializzati sono stati inoltre erogati i seguenti screening specialistici: cardiologico, ginecologico, oculistico, otorinolaringoiatrico e mappatura dei nevi. Complessivamente, sono stati effettuati 381 screening per un controvalore pari a 13.280 euro.

Le risorse necessarie per il sostegno alle attività svolte sono acquisite mediante le quote dei Soci ed il significativo contributo messo a disposizione dalla Banca.

Nell'ambito delle iniziative rivolte alle famiglie sono state sviluppate due campagne a favore dei figli minorenni dei Soci mediante l'erogazione di un contributo di 50 euro sul costo delle visite odontoiatriche e di 15 euro sulle visite medico sportive.

La mutualità

La Banca assicura ai propri Soci due tipi di vantaggi:

- il primo, di natura bancaria, che si concretizza nell'offerta di prodotti dedicati ai Soci, privati ed imprese, a condizioni vantaggiose su un'ampia gamma di servizi;
- il secondo, di natura extrabancaria che si concretizza in diversi interventi, tra i quali, le borse di studio (n. 22 nel 2016) a favore degli studenti più meritevoli che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, la maturità e la laurea con votazione eccellente.

È stato costituito il Club Giovani Soci, indirizzato ai Soci fino a 35 anni, che ha lo scopo di avvicinare i giovani Soci alla vita della Banca, estendere la cultura della mutualità e creare iniziative che facilitino il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro.

Tra le iniziative del Club vi è stata la partecipazione alla rassegna «I mercoledì musicali di Portogruaro» e l'organizzazione di un seminario sulle opportunità e prospettive di lavoro per i giovani che ha visto la partecipazioni di imprenditori, associazioni di categoria e di una società per il lavoro interinale.

La socialità

L'Assemblea annuale rappresenta l'evento più importante della vita sociale della Banca che ha invitato e sollecitato i Soci a partecipare all'evento. Durante i lavori sono stati premiati i Soci che da quarant'anni fanno parte della compagine sociale mediante la consegna di un targa. È stato distribuito ai presenti il libro dal titolo «Mi Plàs», raccolta di poesie del poeta locale Natalino Simon, il cui netto ricavo è stato devoluto ai missionari comboniani a favore dei bambini de Il Cairo.

La Banca ha mantenuto e ulteriormente consolidato il legame con il territorio servito ed ha continuato a sostenere le parrocchie, le scuole, l'università, le associazioni sportive, ricreative e culturali nonché i servizi alla persona mediante contributi all'azienda sanitaria locale di riferimento.

Tra le diverse iniziative ricordiamo il contributo a favore del Polo Universitario di Portogruaro, dell'Associazione Musicale Santa Cecilia per la stagione del teatro «Russolo», per la realizzazione dei nuovi ambulatori dell'unità di neurologia per l'Ulss 10 di San Donà/Portogruaro nonché le sponsorizzazioni in campo sportivo, tra le quali quella a favore del Basket Santa Margherita di Caorle. Infine, è stata erogata un'ulteriore tranche del contributo straordinario a favore della Parrocchia «San Zenone» di Fossalza di Portogruaro per la ristrutturazione della Chiesa.

La customer satisfaction

Nell'anno 2016 si è svolta l'indagine di customer satisfaction verso la clientela privata e imprese tramite una società esterna che ha utilizzato il canale internet per interloquire con la clientela, proponendo l'intervista con l'invio di una e-mail e la definizione di un'apposita piattaforma per la raccolta delle risposte.

I risultati hanno confermato l'elevata soddisfazione della clientela nei confronti dei servizi e prodotti offerti dalla Banca, attestandosi ad un valore pari ad 8,16 su una scala da 1 a 10.

La clientela ha individuato nel «personale» l'elemento di maggior peso fra quelli rilevanti ai fini della soddisfazione.

Nell'occasione si rivolge un ringraziamento ai Soci e clienti che si sono resi disponibili a fornire le informazioni richieste.

Il modello cooperativo a servizio del territorio

La gestione della Banca si è ispirata ai principi di mutualità e cooperazione.

Il modello cooperativo, infatti, si incentra sulla propria capacità di cooperare, di unire gli sforzi e le risorse per raggiungere lo sviluppo ed il benessere del territorio.

Le peculiarità principali del modello si sostanziano nella prossimità al territorio servito, nella

conoscenza degli operatori commerciali e delle caratteristiche economiche, elementi che permettono di instaurare una relazione duratura con i Soci e i clienti.

Si è cercato di mettere al centro dell'azione della Banca il «conoscere il cliente» e la soddisfazione dei suoi bisogni.

Negli ultimi anni il quadro normativo oggetto di continue e profonde modifiche e l'aumento della pressione competitiva hanno reso più complesso «fare banca»: è aumentata la volatilità dei mercati finanziari e la rischiosità degli impieghi nonché i margini reddituali si sono assottigliati. Di fronte a tali scenari la Banca è stata vicina al territorio ed alla propria clientela, ampliando la gamma di prodotti e servizi offerti, cercando di soddisfare al meglio le esigenze dei Soci e della clientela.

I principi richiamati rimangono i cardini della gestione attuale e futura, accompagnati dalla ricerca di un continuo rinnovamento e miglioramento, al fine di mantenere il carattere di diversità rispetto al sistema.

LE ALTRE INFORMAZIONI

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI (ART. 2528 C.C.)

Compagine sociale

Alla fine dell'esercizio i Soci si sono attestati a 9.681 unità a fronte di 335 nuove entrate e n. 328 uscite. Le persone fisiche rappresentano il 93,71% della compagine sociale; le imprese ammontano a 609 unità.

L'espansione della base sociale è un obiettivo perseguito con costanza, come dimostra il continuo aumento dei Soci registrato negli ultimi anni.

La regolamentazione per l'adesione alla compagine sociale è stata oggetto di una modifica in quanto la Consob, con comunicazione del 3 dicembre 2015, ha espresso la propria interpretazione circa la riconducibilità delle azioni delle BCC-CRA nel novero degli strumenti finanziari. Di conseguenza, anche le azioni sociali vanno ricomprese nel perimetro di applicazione della disciplina in materia di servizi di investimento (MiFID).

Nell'ambito dell'autovalutazione dei processi in materia, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di limitare la partecipazione al capitale dei nuovi Soci, fissando in 1.000 euro l'importo sottoscrivibile, ritenendo tale limite coerente con la prevalente volontà «partecipativa» rispetto a quella di «investimento».

Pertanto, le quote sottoscrivibili per l'adesione alla compagine sociale ammontano a 24, con la riduzione a 5 quote per i giovani fino a 35 anni.

L'ingresso di nuovi Soci viene facilitato dall'assenza di specifici vincoli se non quelli previsti dallo Statuto consistenti nell'obbligo di operare con la Banca e di utilizzare i suoi prodotti e servizi.

CONTROLLI INTERNI E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI

Il quadro regolamentare in materia di «Sistema dei controlli interni (di seguito anche «SCI»», è definito nel Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – «RAF»);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed l'efficienza dei processi aziendali;
- l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- la prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo); la conformità delle operazioni con la legge e la normativa tempo per tempo vigente.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni è articolata su tre livelli di controllo:

- controlli di linea (c.d. «controlli di I livello»), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. «controlli di II livello»), assegnati a funzioni distinte da quelle produttive;
- Internal Audit (c.d. «controlli di III livello»).

IL MODELLO DI GOVERNO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il **Consiglio di amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il **Collegio Sindacale** è l'organo con funzioni di controllo e ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse.

Il **Direttore Generale** assicura l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

FUNZIONI DI CONTROLLO

La Banca ha istituito le seguenti funzioni di controllo:

Funzione di Internal Audit

La Funzione Internal Audit è volta, da un lato, a controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. Porta all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché degli strumenti di misurazione e controllo.

La Banca ha esternalizzato la Funzione Internal Audit alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, le cui verifiche – eseguite nel corso dell'esercizio – hanno consentito una valutazione positiva dei processi adottati e, nello specifico, dell'efficacia del Sistema dei Controlli di I e II livello.

Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di amministrazione assicurando un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Funzione Risk Management ha la finalità principale di individuare i rischi ai quali la Banca è esposta, di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi.

Funzione di Conformità

La Funzione di Conformità presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Funzione Ispettorato

La Funzione Ispettorato è un'unità organizzativa di controllo trasversale, responsabile delle verifiche, presso tutte le unità della Banca, del rispetto della normativa interna e, per quanto attiene la correttezza operativa, dell'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Garantisce un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Alle citate Funzioni Aziendali di Controllo si affiancano inoltre, nell'ambito del complessivo SCI, i seguenti presidi di controllo:

I Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza.

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati.

Il ruolo è stato attribuito al Collegio Sindacale della Banca.

La Società di revisione legale

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

La Banca ha incaricato della revisione legale la società Deloitte & Touche SpA.

I Presidi Aziendali Specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze «esclusive» per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Il Responsabile SOS valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. La Banca ha nominato come delegato per la segnalazioni delle operazioni sospette il Responsabile Funzione Antiriciclaggio.

Il Referente delle Funzioni Operative Importanti

La Banca classifica come Funzioni Operative Importanti quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determina il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme. Per le FOI la Banca ha individuato un referente interno, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello di servizio prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riforma BCC

La Riforma ha introdotto per le Banche di Credito Cooperativo l'obbligo di aderire, attraverso un contratto di coesione, ad un gruppo bancario cooperativo con capogruppo una società per azioni in possesso di specifici requisiti, patrimoniali e di altro tipo.

Con comunicazione del 4 gennaio 2017, la Banca d'Italia ha richiesto agli intermediari intenzionati ad assumere il ruolo di capogruppo di fornirne comunicazione all'Autorità stessa e all'intero sistema delle banche di credito cooperativo entro il mese di gennaio 2017.

In ottemperanza a tale richiesta, Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca hanno comunicato a Banca d'Italia la loro intenzione di assumere il ruolo di capogruppo del futuro Gruppo Bancario Cooperativo.

Al Consiglio di amministrazione della Banca viene richiesto di deliberare entro la data del 31 marzo 2017 l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo prescelto e di partecipare all'aumento di capitale previsto. La scelta assunta sarà sottoposta all'Assemblea dei Soci di approvazione del bilancio 2016.

Operazioni di concentrazione

Il Consiglio di amministrazione della Banca sta valutando possibili operazioni di concentrazione con banche consorelle.

La Banca ritiene infatti che le aggregazioni possano migliorare la capacità reddituale e l'efficienza gestionale, consentendo economie di scala e di diversificazione e possano produrre effetti positivi sullo sviluppo commerciale e di standing sui mercati.

Cause passive

In data 9 marzo è stata notificata la sentenza della Corte d'Appello di Bologna che, in accoglimento all'appello principale, ha dichiarato inefficaci nei confronti di una posizione in amministrazione straordinaria e conseguentemente revocati ex art. 67 della legge fallimentare, i versamenti di complessivi 11,6 milioni di euro effettuati nel 2003 a favore di un pool di banche, fra cui la Banca.

La Banca ha pertanto ritenuto di dover stanziare nel bilancio in chiusura l'importo di 1,2 milioni di euro, in considerazione della quota di partecipazione al pool pari al 10%.

Riacquisto e rimborso azioni

Come già evidenziato le nuove disposizioni introdotte in ambito europeo ed in particolare l'art. 77 del CRR n. 575/2013 e l'art. 29 del Regolamento delegato UE n. 241/2014, prevedono che il riacquisto integrale o parziale di strumenti di capitale primario di classe 1, e quindi di capitale sociale per la Banca, sia soggetto all'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia.

La Banca con lettera presentata alla Banca d'Italia il 23.01.2017 ha richiesto l'autorizzazione preventiva al riacquisto e rimborso delle azioni per l'importo di 1.015.302 euro, a valere per l'esercizio 2017. Il relativo procedimento amministrativo si concluderà entro il termine dei 90 giorni.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le proiezioni della Banca d'Italia per il 2017 prefigurano un consolidamento della ripresa dell'economia italiana. L'attività economica verrebbe sospinta dalla domanda nazionale e dal graduale rafforzamento di quella estera.

Il quadro economico presuppone il mantenimento di un livello contenuto dei rendimenti a lungo termine e condizioni del credito, in termini di costo e disponibilità, complessivamente distese; rispecchia altresì l'ipotesi, incorporata nelle quotazioni di mercato, che nel nostro paese non si interrompa la realizzazione del processo di riforma avviato negli ultimi anni.

La ripresa presenterebbe elementi di fragilità che provengono dalle condizioni finanziarie, dal contesto mondiale e dal diffondersi di spinte protezionistiche, oltre che di possibili turbolenze nelle economie emergenti.

La Banca San Biagio si attende un moderato incremento degli impieghi e la crescita della raccolta indiretta con lo sviluppo della consulenza avanzata, i prodotti del gestito e dei fondi comuni di investimento, i prodotti a componente previdenziale ed assicurativa.

Andrà rafforzato l'impegno per la crescita degli impieghi, sia con i finanziamenti alle imprese, per accedere anche alle favorevoli condizioni previste nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea T-LTRO, sia con i finanziamenti a privati, per assicurare una crescita duratura di medio termine.

Non è prevista una ripresa dei tassi di mercato; il tasso medio attivo praticato sui prestiti si abbasserà ulteriormente, determinando una modesta riduzione dello spread clientela. Il margine di intermediazione, escluso l'utile da negoziazione su titoli è previsto sui livelli del 2016.

Con riferimento ai crediti deteriorati, si conta nella stabilizzazione delle rettifiche su crediti, in conseguenza alla dinamica dei flussi di rischio in entrata, ovvero dal rallentamento delle nuove esposizioni, e tenuto conto dei livelli di copertura conseguiti. Proseguirà, comunque il rigore nelle politiche di copertura intraprese.

Sul versante dei costi la Banca si attende un significativo contenimento, grazie agli interventi sul piano organizzativo già avviati a fine 2016. Gli interventi di razionalizzazione attengono ai processi operativi, alle spese per manutenzioni, legali, di consulenza e di rappresentanza; sono inoltre previste uscite di personale che ha maturato i requisiti per il pensionamento.

Il coefficiente di CET1 è previsto attorno al 17%, l'aumento del patrimonio di vigilanza a seguito dell'apporto dell'utile di esercizio, coprirà l'aumento delle attività di rischio correlate all'incremento degli impieghi e l'effetto derivante dal declassamento di rating dello Stato Italiano comunicato lo scorso 13 gennaio dall'agenzia di rating DBRS Ratings Limited.

Il risultato economico lordo è stimato sui 2 milioni di euro.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

Signori Soci,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 si chiude con un utile netto di euro 1.584.706 che Vi proponiamo di ripartire come segue:

alla riserva legale (pari al 73% dell'utile netto annuale)	euro	1.159.557
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi dell'art. 11 L. 31.1.92 n. 59)	euro	47.541
ai fini di beneficenza e mutualità	euro	200.000
a distribuzione di dividendi ai Soci (in ragione del 1,8% rapportato al periodo di possesso)	euro	177.608

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

La riforma del Credito Cooperativo si propone di affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida volta ad assicurare un adeguato servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza che regole europee sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di «Sistema Paese» e di «Sistema BCC», sebbene le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria.

Il Sistema del Credito Cooperativo si appresta ora all'attuazione della riforma del credito cooperativo. È una grande opportunità.

Insieme le BCC daranno vita al gruppo bancario, con un patrimonio che costituirà una garanzia di solidità per tutte le BCC, a beneficio dei Soci e dei Clienti.

Ne deriveranno maggior efficienza, prodotti e servizi migliori per tutti i target di clientela, comprese le aziende più dimensionate o orientate alla internazionalizzazione. Questo ci consentirà di essere sempre più punto di riferimento per il nostro territorio e motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui operiamo.

In un contesto economico finanziario difficile, come quello descritto nella presente relazione, le numerose attività svolte ed i soddisfacenti risultati conseguiti devono essere condivisi con una molteplicità di soggetti.

Primi fra tutti i Soci e Clienti, che sostengono i nostri sforzi nel lavoro quotidiano e collaborano, insieme a noi, per far crescere la nostra Banca al servizio della comunità.

Un vivo ringraziamento rivolto a coloro che, con differenti ruoli e responsabilità, hanno operato e si sono impegnati per la Banca.

Ci riferiamo in particolare a tutto il personale per la professionalità, l'impegno e il senso di responsabilità sempre dimostrati e a tutte le strutture del Movimento che ci hanno supportato.

Esprimiamo infine il nostro ringraziamento alla autorità di Vigilanza per l'attenzione con cui segue il nostro lavoro.

Fossalta di Portogruaro, 21 marzo 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

2016 **BILANCIO**
AL 31 DICEMBRE

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO	Esercizio 2016	Esercizio 2015
10 Cassa e disponibilità liquide	3.299.215	3.291.910
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	204.969	191.105
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	–	11.872
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	289.298.641	310.109.028
60 Crediti verso banche	63.370.456	114.117.840
70 Crediti verso clientela	558.069.367	582.196.204
110 Attività materiali	6.440.950	7.008.016
120 Attività immateriali	2.592	2.884
130 Attività fiscali	10.805.781	8.773.255
a) correnti	3.467.543	1.474.069
b) anticipate	7.338.238	7.299.186
di cui:		
– alla L. 214/2011	6.349.147	6.677.112
150 Altre attività	3.680.871	2.997.480
Totale dell'attivo	935.172.842	1.028.699.594

Dati espressi in euro.

STATO PATRIMONIALE

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Esercizio 2016	Esercizio 2015
10 Debiti verso banche	180.418.817	246.909.235
20 Debiti verso clientela	478.396.025	464.341.242
30 Titoli in circolazione	166.038.397	200.194.370
40 Passività finanziarie di negoziazione	125.495	114.163
80 Passività fiscali	1.239.843	2.023.657
b) differite	1.239.843	2.023.657
100 Altre passività	11.125.077	16.939.295
110 Trattamento di fine rapporto del personale	1.969.038	2.027.076
120 Fondi per rischi e oneri:	1.918.899	1.119.417
b) altri fondi	1.918.899	1.119.417
130 Riserve da valutazione	1.876.077	3.800.095
160 Riserve	78.989.416	76.969.454
170 Sovrapprezzi di emissione	828.896	801.071
180 Capitale	11.008.140	11.065.874
190 Azioni proprie (-)	(345.984)	(145.331)
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.584.706	2.539.976
Totale del passivo e del patrimonio netto	935.172.842	1.028.699.594

Dati espressi in euro.

CONTO ECONOMICO

VOCI	Esercizio 2016	Esercizio 2015
10 Interessi attivi e proventi assimilati	20.753.018	24.545.995
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(5.627.971)	(8.745.728)
30 Margine di interesse	15.125.047	15.800.267
40 Commissioni attive	7.229.256	7.358.778
50 Commissioni passive	(780.318)	(784.632)
60 Commissioni nette	6.448.938	6.574.146
70 Dividendi e proventi simili	81.302	88.050
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.067	15.173
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.694.494	13.016.406
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.656.764	12.967.446
d) passività finanziarie	37.730	48.960
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	772	4.833
120 Margine di intermediazione	24.353.620	35.498.875
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.363.009)	(14.601.287)
a) crediti	(4.239.642)	(14.146.973)
d) altre operazioni finanziarie	(123.367)	(454.314)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	19.990.611	20.897.588
150 Spese amministrative:	(18.190.359)	(18.721.681)
a) spese per il personale	(9.940.631)	(10.060.740)
b) altre spese amministrative	(8.249.728)	(8.660.941)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.107.000)	(407.890)
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(810.217)	(901.815)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.244)	(2.423)
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.963.029	2.068.461
200 Costi operativi	(18.146.791)	(17.965.348)
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(430)	2.235
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.843.390	2.934.475
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(258.684)	(394.499)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.584.706	2.539.976
290 Utile (Perdita) d'esercizio	1.584.706	2.539.976

Dati espressi in euro.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI	Esercizio 2016	Esercizio 2015
10 Utile (Perdita) d'esercizio	1.584.706	2.539.976
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40 Piani a benefici definiti	(7.590)	33.993
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.916.428)	(2.642.129)
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.924.018)	(2.608.136)
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	(339.312)	(68.160)

Nella voce «utile (perdita) d'esercizio» figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle «altre componenti reddituali al netto delle imposte» figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31.12.2016

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016		
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016
Capitale:	11.065.874		11.065.874				4.108	(61.842)						11.008.140
a) azioni ordinarie	11.065.874		11.065.874			4.108	(61.842)							11.008.140
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	801.071		801.071			33.856	(6.030)							828.896
Riserve:	76.969.454		76.969.454	2.019.962										78.989.416
a) di utili	77.443.409		77.443.409	2.019.962										79.463.371
b) altre	(473.955)		(473.955)											(473.955)
Riserve da valutazione	3.800.095		3.800.095											1.876.077
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(145.331)		(145.331)			185.135	(385.788)							(345.984)
Utile (Perdita) di esercizio	2.539.976		2.539.976	(2.019.962)	(520.014)								1.584.706	1.584.706
Patrimonio netto	95.031.139		95.031.139		(520.014)	223.099	(453.661)						(339.312)	93.941.251

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31.12.2015

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015			
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
Capitale:	11.065.190		11.065.190				51.084	(50.400)						11.065.874
a) azioni ordinarie	11.065.190		11.065.190				51.084	(50.400)						11.065.874
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	780.107		780.107				37.383	(16.419)						801.071
Riserve:	74.341.906		74.341.906											76.969.454
a) di utili	74.815.860		74.815.860	2.627.548										77.443.409
b) altre	(473.955)		(473.955)	2.627.548										(473.955)
Riserve da valutazione	6.408.231		6.408.231											3.800.095
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(99.658)		(99.658)				168.477	(214.149)						(145.331)
Utile (Perdita) di esercizio	3.403.787		3.403.787	(2.627.548)	(776.239)									2.539.976
Patrimonio netto	95.899.562		95.899.562		(776.239)		256.944	(280.968)					(68.160)	95.031.139

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	Importo 2016	Importo 2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	6.832.041	16.728.118
– risultato d'esercizio (+/-)	1.584.706	2.539.976
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(771)	(4.833)
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.361.836	14.424.068
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	812.461	904.238
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.161.597	572.641
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	258.684	394.499
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(1.346.472)	(2.102.471)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	89.116.464	(89.994.155)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	(12.842)	19.003
– attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	11.622	14.675
– attività finanziarie disponibili per la vendita	18.893.958	(65.311.092)
– crediti verso banche: a vista	45.195.976	(21.341.348)
– crediti verso banche: altri crediti	5.755.969	5.351.103
– crediti verso clientela	22.115.207	(8.128.181)
– altre attività	(2.843.426)	(598.315)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(95.195.522)	74.609.953
– debiti verso banche: a vista	2.871	(16.689)
– debiti verso banche: altri debiti	(66.493.289)	69.613.244
– debiti verso clientela	13.924.715	38.789.189
– titoli in circolazione	(35.112.007)	(30.579.550)
– passività finanziarie di negoziazione	11.332	(7.280)
– passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
– altre passività	(7.529.144)	(3.188.961)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	752.983	1.343.916
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(245.103)	(692.055)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(243.151)	(691.447)
– acquisti di attività immateriali	(1.952)	(608)
– acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(245.103)	(692.055)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	(230.562)	(24.025)
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(270.014)	(426.239)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(500.576)	(450.264)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	7.304	201.597

Legenda (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

VOCI DI BILANCIO	Importo 2016	Importo 2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.291.910	3.090.313
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	7.304	201.597
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.299.215	3.291.910

2016 **NOTA
INTEGRATIVA**

NOTA INTEGRATIVA

- PARTE A** Politiche contabili
- A.1 – Parte generale
 - A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio
 - A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie
 - A.4 – Informativa sul *fair value*
 - A.5 – Informativa sul c.d. «day one profit/loss»
- PARTE B** Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- Attivo
 - Passivo
 - Altre informazioni
- PARTE C** Informazioni sul Conto Economico
- PARTE D** Redditività complessiva
- PARTE E** Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- PARTE F** Informazioni sul patrimonio
- PARTE G** Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- PARTE H** Operazioni con parti correlate
- PARTE I** Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- PARTE L** Informativa di settore
- ALLEGATI

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al «quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio» (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 «Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione» 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, neutralità dell'informazione, completezza dell'informazione, prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità

di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. Ai fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 «Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime» emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 21 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per i nove esercizi 2011-2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non

può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 – Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese («expected losses») in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di «incurred losses».

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi («stages») in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito («lifetime expected loss»).

Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

È stato avviato nel corso del 2015 il progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come «Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione».

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi «bid» o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel «Risultato netto dell'attività di negoziazione», così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel «Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*».

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le «Attività detenute per la negoziazione» o «Valutate al », attività finanziarie «detenute fino a scadenza» o i «Crediti e finanziamenti».

Gli investimenti «disponibili per la vendita» sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

La voce accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto «Attività finanziarie detenute fino alla scadenza» oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto «Attività finanziarie detenute per la negoziazione»; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 «Altre informazioni».

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico «rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita».

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce «utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita».

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci «60 Crediti verso banche» e «70 Crediti verso clientela».

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le «Attività finanziarie valutate al *fair value*».

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto «Attività finanziarie disponibili per la vendita» oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione».

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanzia-

ria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. «Altri aspetti».

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono sottoposti ad un processo di valutazione analitica determinata con metodologia forfetaria. Tale valutazione viene differenziata in base alla categoria di rischio; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche che consentono di apprezzare il relativo valore di perdita latente. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di «probabilità di insolvenza» (PD – probability of default) e di «perdita in caso di insolvenza» (LGD – loss given default); i flussi così calcolati non sono attualizzati nel caso in cui si preveda l'integrale riscossione di quanto dovuto in termini contrattuali (capitale e interessi comunque maturati sino all'estinzione o rimessa in bonis della posizione).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di «probabilità di insolvenza» (PD – probability of default) e di «perdita in caso di insolvenza» (LGD – loss given default) differenziati per codice di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da «Crediti verso banche e clientela» sono iscritti tra gli «Interessi attivi e proventi assimilati» del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 «rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti» così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico «Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti».

5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 «Altre informazioni».

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel «Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*» di conto economico.

6 – Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS 28.

8 – Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono «immobili ad uso funzionale» quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le «altre attività» e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel

valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti «cielo-terra»;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce «rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali».

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce «Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali».

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico «Utili (Perdite) da cessione di investimenti» sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita «definita» sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce «Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali».

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce «Utili (Perdite) da cessione di investimenti», formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di «attività per imposte anticipate» è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto-legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1 del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le «passività per imposte differite» vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le «attività per imposte anticipate» indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le «passività per imposte differite» indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le «Attività fiscali a) correnti» o tra le «Passività fiscali a) correnti» a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce «Attività fiscali b) anticipate» e nella voce «Passività fiscali b) differite»; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce «altri fondi» del Passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione

delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle «Altre passività».

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 «Altre informazioni».

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce «Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri». Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 «Altre informazioni», la voce di conto economico interessata è «Spese amministrative a) spese per il personale».

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci «Debiti verso banche», «Debiti verso clientela» e «Titoli in circolazione» comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le «Passività finanziarie valutate al *fair value*»; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nelle voci «Debiti verso banche» e «Debiti verso clientela» sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e cessione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce «Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie».

14 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. «*fair value option*».

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 «Altre informazioni».

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce «Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*» di conto economico.

15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

La Banca alla data di bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 – Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fissi o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce «Risultato netto della attività di negoziazione»; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 – Altre informazioni**Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le «Altre attività» o «Altre passività».

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un «beneficio successivo al rapporto di lavoro» (post employment benefit) del tipo «Prestazioni Definite» (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le «altre passività») per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel «Prospetto della redditività complessiva» – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli «altri benefici a lungo termine», rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i «fondi rischi e oneri» del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le «spese del personale».

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono eventualmente rilevati nella voce «Altre passività», in contropartita alla voce di conto economico «Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie».

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo «Crediti e Finanziamenti».

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di «Non Performing Exposure» (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea («EBA») con l'emissione dell'Implementing Technical Standards («ITS»), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione «Qualità del credito» della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e «fuori bilancio» nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili («unlikely to pay»): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di «inadempienza probabile» è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e «fuori bilancio» verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle «Esposizioni oggetto di concessioni» (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di «esposizione deteriorata» ed «esposizioni oggetto di concessione (forborne)».

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: «il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione». Si tratta di una definizione di *fair value* che

per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi «bid» o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile – secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di

valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti ritenuta rappresentativa del merito di credito della Banca. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del *fair value* dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free. Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infra-settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA – Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) – al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente

discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- «Livello 1»: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- «Livello 2»: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- «Livello 3»: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo («Livello 1»), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è «3».

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di «Livello 1» i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di «Livello 2»:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del «valore di uscita» (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di «Livello 3»:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte «A.1 Parte generale» e, in particolare, al paragrafo «Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari» contenuto nella parte «A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio», «17 – Altre informazioni».

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità, tenendo conto che in molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti. In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori, rappresentato dalla «Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)» e dalla «Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default – LGD)».

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV, eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value*, messi a disposizione dalla società di gestione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

- «Probabilità di insolvenza (PD)»: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti in bilancio designati al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.
- «Perdita in caso di insolvenza (LGD)»: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi di sensitività degli input non osservabili in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia di *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazioni a conto economico, nell'eventualità in cui non siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo «Gerarchia del *fair value*» contenuto nella parte A.2 «Parte relativa alle principali voci di bilancio», 17 – Altre informazioni».

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

A.4.5 – Gerarchia del *fair value*

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		205			191	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						12
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	261.324	21.106	6.869	283.048	20.950	6.111
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	261.324	21.311	6.869	283.048	21.141	6.123
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		125			114	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		125			114	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.111			
2. Aumenti			6.081			
2.1 Acquisti			758			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			5.323			
3. Diminuzioni			5.323			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			5.323			
4. Rimanenze finali			6.869			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale «valutati al costo», classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le altre variazioni in aumento ed in diminuzione si riferiscono al concambio delle azioni di Iccrea Holding in Iccrea Banca a seguito fusione di Iccrea Holding nella controllata Iccrea Banca.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3 come pure nel precedente esercizio.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	63.370		1.052	62.318	114.118		1.253	112.865
3. Crediti verso clientela	558.069			608.729	582.196			633.717
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	621.440		1.052	671.047	696.314		1.253	746.581
1. Debiti verso banche	180.419			180.419	246.909			246.909
2. Debiti verso clientela	478.396			478.396	464.341			464.341
3. Titoli in circolazione	166.038		150.523	15.516	200.194		196.757	3.437
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	824.853		150.523	674.331	911.445		196.757	714.688

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. «DAY ONE PROFIT/LOSS»

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata la c.d. «day one profit/loss». Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	3.299	3.292
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.299	3.292

La sottovoce «cassa» comprende valute estere per un controvalore pari a 78 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		205			191	
1.1 di negoziazione		125			114	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		79			77	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		205			191	
Totale (A+B)		205			191	

L'importo di cui alla lettera B) sottovoce 1.1 «Derivati finanziari di negoziazione» si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela o con le controparti di sistema. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere.

L'importo di cui alla lettera B) sottovoce 1.3 «Derivati finanziari altri» si riferisce alla valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	125	114
b) Clientela	79	77
Totale B	205	191
Totale (A+B)	205	191

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. «*fair value option*») di cui allo IAS 39.

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						12
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						12
Totale						12
Costo						12

L'applicazione della *fair value option* sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

Nella sottovoce 4.2 «Finanziamenti Altri» il saldo 2015, pari a 12 mila euro, fa riferimento ai finanziamenti erogati alla clientela.

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		12
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		12
Totale		12

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio «disponibile per la vendita».

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	260.334	19.201		282.045	19.212	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	260.334	19.201		282.045	19.212	
2. Titoli di capitale		70	6.869			6.111
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo		70	6.869			6.111
3. Quote di O.I.C.R.	990	1.835		1.003	1.737	
4. Finanziamenti						
Totale	261.324	21.106	6.869	283.048	20.950	6.111

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 289.299 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Si evidenzia che sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive di *fair value*, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto. Alla data del 31.12.2016 il portafoglio risulta plusvalente per l'importo di 2.093 mila euro; quale *fair value* è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Al punto 2.2 Titoli di capitale valutati al costo sono compresi per 70 mila euro gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa – Roma (n. 101.664 azioni – valore nominale Euro 51,65)	5.251	5.323
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO Spa (n. 193.127 azioni – valore nominale Euro 2,50)	483	483
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO – Soc.Coop. – (n. 6.492 azioni – valore nominale Euro 25,82)	168	168
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO – Consorzio fra le Casse Rurali – BCC – Roma (n. 3 quote da Euro 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA Cred. Coop. del NORD EST Spa (n. 10 azioni – valore nominale Euro 52,00)	1	1
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST Spa – Trento (n. 631.197 azioni – valore nominale Euro 1,00)	631	631
SCOUTING SPA (n. 419 quote da Euro 100)	42	51
CESVE SPA (n. 3.681 quote da Euro 51,65)	190	190
ASSI.CRA SRL (n. 20.851 quote da Euro 1,00)	21	21
BANCA ETICA (n. 30 quote da Euro 51,64)	2	2
Totale	6.789	6.869

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	279.535	301.257
a) Governi e Banche Centrali	259.743	281.475
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	19.792	19.782
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	6.939	6.111
a) Banche	5.878	2
b) Altri emittenti	1.062	6.109
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	820	5.867
- imprese non finanziarie	241	241
- altri		1
3. Quote di O.I.C.R.	2.825	2.740
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	289.299	310.109

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. fanno riferimento a titoli emessi dallo Stato italiano e corrispondono al 89,8% del totale.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio «crediti».

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	63.370		1.052	62.318	114.118		1.253	112.865
1. Finanziamenti	62.318			62.318	112.865			112.865
1.1 Conti correnti e depositi liberi	18.682	X	X	X	63.879	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	43.636	X	X	X	48.986	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	1.052		1.052		1.253		1.253	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.052	X	X	X	1.253	X	X	X
Totale	63.370		1.052	62.318	114.118		1.253	112.865

Legenda

FV = Fair value

VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 4.188 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.632 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce B.2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati per 801 mila euro che la Banca ha in essere con altre Banche di Credito Cooperativo.

A tal fine si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio «crediti».

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015						
	Valore di Bilancio			FairValue		Valore di Bilancio			FairValue			
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquisitati	Altri					Acquisitati	Altri			
Finanziamenti	527.878	29.263			608.729	551.155	31.041				633.717	
1. Conti correnti	101.997	8.814	X	X	X	112.209	9.547		X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X				X	X	X	
3. Mutui	353.817	19.963	X	X	X	366.899	20.990		X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.443	166	X	X	X	7.521	213		X	X	X	
5. Leasing finanziario			X	X	X				X	X	X	
6. Factoring			X	X	X				X	X	X	
7. Altri finanziamenti	63.621	320	X	X	X	64.525	292		X	X	X	
Titoli di debito	928											
8. Titoli strutturati			X	X	X				X	X	X	
9. Altri titoli di debito	928		X	X	X				X	X	X	
Totale	528.806	29.263			608.729	551.155	31.041				633.717	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Nella voce mutui sono comprese «attività cedute non cancellate» che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. La voce comprende l'importo di 2.425 mila euro riferiti a mutui cartolarizzati nell'ambito dell'operazione Credico Finance 5, l'importo di 4.565 mila euro per mutui ceduti pro soluto a banche e l'importo di 75.630 mila euro riferito a crediti autocartolarizzati nel 2012 e nel 2013.

Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella parte E – Sezione 1 – rischio di credito sotto-sezione C e per le autocartolarizzazioni in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempimenti probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni della Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare ed alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa – qualità del credito.

Sottovoce 7 «Altri finanziamenti»

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	13.208	15.918
Rischio di portafoglio	9	24
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente – sovvenzioni diverse	25.514	22.839
Riserve di liquidità operazioni di autcartolarizzazione	5.498	5.502
Finanziamenti per anticipi import/export	801	1.747
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	2.227	2.513
Altri investimenti finanziari	16.364	15.980
Altri		2
Totale	63.621	64.525

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei «conti correnti debitori» con la clientela includono le relative operazioni «viaggianti» e «sospese» a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	928					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	928					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	928					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	527.878		29.263	551.155		31.041
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	669			763		
c) Altri emittenti	527.208		29.263	550.391		31.041
- imprese non finanziarie	339.155		22.180	366.406		24.569
- imprese finanziarie	15.094			13.187		
- assicurazioni	16.364			15.980		
- altri	156.595		7.084	154.818		6.472
Totale	528.806		29.263	551.155		31.041

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede di conseguenza alla compilazione della presente sezione.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La Banca non detiene partecipazione in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27 e IAS 28.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali – immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari – terreni e fabbricati – disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	6.441	7.008
a) terreni	168	168
b) fabbricati	4.636	4.861
c) mobili	971	1.096
d) impianti elettronici	62	97
e) altre	604	786
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.441	7.008

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	168	8.450	5.517	1.317	5.318	20.771
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.590	4.421	1.221	4.531	13.763
A.2 Esistenze iniziali nette	168	4.861	1.096	97	786	7.008
B. Aumenti:			146	5	121	272
B.1 Acquisti			146	5	121	272
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		225	272	40	303	839
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		225	271	40	274	810
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					29	29
D. Rimanenze finali nette	168	4.636	971	62	604	6.441
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.814	4.690	1.334	4.758	14.596
D.2 Rimanenze finali lorde	168	8.450	5.660	1.396	5.363	21.037
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 «Riduzioni di valore totali nette» è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. «Valutazione al costo» non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Le «altre variazioni» di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

In particolare alla sottovoce C.7 è evidenziato l'importo relativo alla dismissione dell'ATM danneggiato della filiale di Lugugnana, oggetto di tentato furto nel corso del 2016.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 211 mila euro
- arredi per 602 mila euro
- opere d'arte per 11 mila euro
- acconti per 146 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti di allarme e ripresa televisiva per 60 mila euro
- impianti di comunicazione per 2 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchine e attrezzature generiche per 485 mila euro
- cassaforti e armadi blindati per 64 mila euro
- macchine ordinarie d'ufficio per 22 mila euro
- automezzi per 32 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi, macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	33%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi, macchine, apparecchi ed attrezzature varie	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	3
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 439 mila euro e sono riferiti all'allestimento delle aree self delle filiali di Jesolo e Ceggia.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	3		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		3	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				797		797
A.1 Riduzioni di valore totali nette				794		794
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				796		796
E. Rimanenze finali lorde				799		799
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle «Altre attività immateriali» non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. «Valutazione al costo» non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «attività per imposte anticipate» riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	6.236	903	7.140
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	5.464	886	6.349
Rettifiche crediti verso clientela	5.464	886	6.349
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo – Legge 214/2011			
b) Altre	773	18	791
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	133	7	139
Fondo per rischi e oneri	522		522
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	30		30
Altre	88	11	99
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	170	29	199
a) Riserve da valutazione:	141	29	170
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	141	29	170
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre	29		29
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	6.406	932	7.338

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali «attività» vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «passività per imposte differite» riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	30	6	36
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	30	6	36
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.001	203	1.203
a) Riserve da valutazione:	1.001	203	1.203
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.001	203	1.203
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.031	209	1.240

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	7.267	6.054
2. Aumenti	523	1.524
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	523	1.524
a) relative a precedenti esercizi	6	14
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	517	1.510
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	650	311
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	650	311
a) rigiri	650	311
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	7.140	7.267

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	6.677	5.489
2. Aumenti	6	1.188
3. Diminuzioni	334	
3.1 Rigiri	334	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6.349	6.677

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	37	38
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	1
a) rigiri	1	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	36	37

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di

benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensivo della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneto).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 «imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente», rispettivamente per -128 mila euro e per mille euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	32	50
2. Aumenti	199	32
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	199	32
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	199	32
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	32	50
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	32	50
a) rigiri	32	50
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	199	32

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.987	3.298
2. Aumenti	1.203	1.987
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.203	1.987
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.203	1.987
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.987	3.298
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.987	3.298
a) rigiri	1.987	3.298
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.203	1.987

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(216)		(216)
Acconti versati (+)	2.284	746		3.030
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	502			502
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	2.785	531		3.316
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	134			134
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	15	3		18
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	149	3		152
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.934	534		3.468

Nella voce «crediti d'imposta non compensabili» è compreso l'importo di 126 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007–2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce «crediti d'imposta di cui alla L.214/2011» è compreso l'importo di 502 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 – Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	87	124
Altre attività	3.594	2.874
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.794	1.794
Valori diversi e valori bollati	1	2
Partite in corso di lavorazione	19	24
Commissioni, provvigioni da percepire	686	505
Anticipi e crediti verso fornitori	112	208
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	23	32
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	28	86
Fatture da emettere e da incassare	126	138
Anticipi tesoreria per conto terzi		2
Altre partite attive	43	77
Ritenute subite da recuperare	6	4
Transato giornaliero su spending carte di credito BCC	755	
Totale	3.681	2.997

I crediti verso Erario comprendono:

- credito imposta di bollo per 1.270 mila euro;
- altre partite per 524 mila euro.

Le «commissioni, provvigioni da percepire» comprendono commissioni per servizi resi e commissioni assicurative.

Le «fatture da emettere e da incassare» comprendono commissioni di leasing, assicurative e di intermediazione creditizia.

Alla voce «Ammanchi, malversazioni, rapine e altre insussistenze» è indicato il credito verso la compagnia assicurativa per i risarcimenti dei danni subiti per il tentato furto presso la filiale di Lugugnana.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	125.670	239.740
2. Debiti verso banche	54.749	7.170
2.1 Conti correnti e depositi liberi	8	5
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	49.999	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	49.999	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	4.742	7.164
Totale	180.419	246.909
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	180.419	246.909
Totale fair value	180.419	246.909

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea per 125.670 mila euro.

La sottovoce 2.5 «Altri debiti» espone il debito connesso con le operazioni di cessione di attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio, pari a 4.742 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 «Debiti verso banche»: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 «Debiti verso banche»: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	441.067	421.123
2. Depositi vincolati	28.116	32.421
3. Finanziamenti	354	432
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	354	432
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	8.859	10.365
Totale	478.396	464.341
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	478.396	464.341
Totale Fair value	478.396	464.341

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4.155 mila euro.

La sottovoce 3.2 «Finanziamenti Altri» esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I alla realizzazione di investimenti ovvero per esigenze di incremento del capitale circolante.

La sottovoce 5 «altri debiti» risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 2.237 mila euro;
- altre passività a fronte di attività cedute non cancellate che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio pari a 1.116 mila euro;
- debiti verso le società veicolo con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione per 5.506 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 «Debiti verso clientela»: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 «Debiti verso clientela»: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	150.523		150.523		196.757		196.757	
1.1 strutturate								
1.2 altre	150.523		150.523		196.757		196.757	
2. Altri titoli	15.516			15.516	3.437			3.437
2.1 strutturati								
2.2 altri	15.516			15.516	3.437			3.437
Totale	166.038		150.523	15.516	200.194		196.757	3.437

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 149.429 mila euro.

La sottovoce A.2.2 «Titoli – altri titoli – altri» si riferisce a certificati di deposito di cui 15 mila euro scaduti e non ancora rimborsati. Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. Tali strumenti sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 «Titoli in circolazione»: titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			125						114	
1.1 Di negoziazione	X		125		X	X			113	X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X			1	X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		125			X			114	
Totale (A+B)	X		125			X			114	

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. «Derivati Finanziari di negoziazione» si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui al punto B.1.2 «Derivati Finanziari connessi con la *fair value option*» del 2015 si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

4.2 Dettaglio della voce 40 «Passività finanziarie di negoziazione»: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 «Passività finanziarie di negoziazione»: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere derivati con finalità di copertura; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Non si registrano passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Altre passività	11.125	16.939
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	561	550
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	850	804
Debiti verso dipendenti	87	198
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	17	38
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.635	1.346
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	482	546
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	10	6
Partite in corso di lavorazione	257	277
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2	1
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.266	7.854
Somme a disposizione della clientela e di terzi	5.308	5.050
Somme da riversare al MEF	60	64
Contributi incassati in attesa di imputazione	3	3
Passività Fondo risoluzione Crisi SRF	388	
Altre partite passive	200	202
Totale	11.125	16.939

Le «Rettifiche per partite illiquide di portafoglio» rappresentano lo sbilancio tra rettifiche «dare» e le rettifiche «avere» del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre Informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I «debiti verso dipendenti», complessivamente di 87 mila euro, fanno riferimento al debito per ferie maturate e non godute alla data di fine esercizio.

Le «somme a disposizione della clientela o di terzi», complessivamente pari a 5.308 mila euro, comprendono le pensioni da accreditare alla clientela per 4.841 mila euro.

La passività per il fondo risoluzione crisi SRF fa riferimento all'ammontare del contributo straordinario comunicato da Banca d'Italia a fine dicembre 2016 per gli interventi di risoluzione effettuati.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	2.027	2.233
B. Aumenti	50	(15)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	50	(15)
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	108	191
C.1 Liquidazioni effettuate	108	191
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.969	2.027

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. «Rimanenze finali» del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 «Accantonamento dell'esercizio» è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) – nullo;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 40 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains – AG), pari a 10 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella «9.1 Spese per il personale: composizione», sottovoce e) «accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente»; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella «Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti» (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Altre informazioni

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%;
- tasso annuo di inflazione: 1,5%;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625%;
- incremento annuo retribuzioni impiegati e quadri: 1%;
- incremento annuo retribuzione dirigenti: 2,5%.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei «benefici maturati» mediante il criterio «Projected Unit Credit», come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS 19 del trattamento di fine rapporto al 31.12.2016 è stata effettuata, come per il precedente esercizio, utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating A.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili delle ipotesi assunte. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Parametro	Variatione ipotizzata	Valore passività
Tasso attualizzazione	- 0,25%	2.007
Tasso attualizzazione	+ 0,25%	1.933
Tasso inflazione	- 0,25%	1.945
Tasso inflazione	+ 0,25%	1.994
Turnover	+ 1%	1.960
Turnover	- 1%	1.979

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.849 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.930	2.091
Variazioni in aumento	28	29
Variazioni in diminuzione	108	191
Fondo finale	1.849	1.930

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 406 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 62 mila euro.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli «Altri benefici a lungo termine», riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.919	1.119
2.1 controversie legali	1.591	651
2.2 oneri per il personale	191	203
2.3 altri	137	266
Totale	1.919	1.119

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.119	1.119
B. Aumenti		1.465	1.465
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.215	1.215
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		250	250
C. Diminuzioni		665	665
C.1 Utilizzo nell'esercizio		380	380
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		286	286
D. Rimanenze finali		1.919	1.919

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 – Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità mentre i relativi utilizzi sono indicati tra le Altre variazioni in diminuzione della sottovoce C.3.

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Altri fondi per rischi ed oneri

La voce «Altri fondi per rischi e oneri» è costituita da:

Fondo controversie legali, pari a 1.591 mila euro.

Il Fondo «controversie legali» tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; comprende lo stanziamento effettuato di 1,2 milioni di euro a seguito della notifica di una sentenza che dispone la revoca dei versamenti riferiti al rientro di un finanziamento concesso da un pool di banche, fra cui la Banca, ad una posizione ora in amministrazione straordinaria.

Oneri per il personale, per 191 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 «oneri per il personale» della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri Fondi per 137 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 «Altri» è così composto:

- Fondo per risoluzione crisi banche in difficoltà, pari a 115 mila euro. Il Fondo accoglie i probabili futuri esborsi per la risoluzione della crisi di una Banca di credito cooperativo in difficoltà.
- Fondo beneficenza e mutualità, per 22 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di amministrazione.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 11.008 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

La Banca ha riacquistato azioni proprie per 346 mila euro.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	339.444	
- interamente liberate	339.444	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	4.458	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	334.986	
B. Aumenti	5.805	
B.1 Nuove emissioni	126	
- a pagamento:	126	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	126	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	5.679	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	13.731	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	11.834	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.897	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	327.060	
D.1 Azioni proprie (+)	10.613	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	337.673	
- interamente liberate	337.673	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 32,60.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	9.674
Numero soci: ingressi	335
Numero soci: uscite	328
Numero soci al 31.12.2016	9.681

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore, di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto, prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F «Informazioni sul Patrimonio», sezione 1 «Il patrimonio dell'impresa» tabella B.1 «Patrimonio dell'impresa: composizione».

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	11.008	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		607
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	829	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		79
Altre riserve:				
Riserva legale	78.638	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.093	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(217)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	346	=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	5	per copertura perdite		
Totale	92.703			

La «Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita» può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	1.585
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.160
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	48
- Ai fini di beneficenza e mutualità	200
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 1,8%	178

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	17.983	21.654
a) Banche	5.327	4.587
b) Clientela	12.656	17.067
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	24.232	21.827
a) Banche		
b) Clientela	24.232	21.827
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	16.831	13.563
a) Banche	989	18
i) a utilizzo certo	989	18
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	15.843	13.545
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	15.843	13.545
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	59.045	57.045

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. a) «Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche» comprende:

- gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.705 mila euro;
- gli impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.821 mila euro;
- gli impegni verso il Fondo Temporaneo per 800 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Gli «impegni irrevocabili a erogare fondi a) banche – a utilizzo certo» fanno riferimento agli impegni in essere con il Fondo Temporaneo per 989 mila euro.

Gli «impegni irrevocabili a erogare fondi b) clientela – a utilizzo incerto» fanno riferimento ai margini utilizzabili su linee di credito concesse per 15.843 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	160.779	215.598
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In corrispondenza della voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita» sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	213.146
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	147.880
2. altri titoli	65.266
c) titoli di terzi depositati presso terzi	213.146
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	412.362
4. Altre operazioni	184.171

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	81.164
a) acquisti	44.082
b) vendite	37.082
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	103.007
a) gestioni patrimoniali	5.936
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	54.946
d) altre quote di Oicr	42.125
3. Altre operazioni	
Totale	184.171

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti accordi a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche «dare»	85.726	85.554
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	85.472	84.921
3. cassa	42	32
4. altri conti	212	601
b) Rettifiche «avere»	86.992	93.408
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	86.962	93.094
3. altri conti	30	315

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche «dare» e le rettifiche «avere», pari a 1.266 mila euro, trova evidenza tra le «Altre passività» – voce 100 del Passivo.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.508			2.508	3.943
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	40	520		560	920
5. Crediti verso clientela	14	17.458		17.472	19.670
6. Attività finanziarie valutate al fair value					1
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	212	212	11
Totale	2.563	17.978	212	20.753	24.546

La sottovoce 4 «Crediti verso Banche», colonna «Finanziamenti», pari a 520 mila euro comprende gli interessi maturati sui depositi vincolati per 500 mila euro.

La sottovoce 5 «Crediti verso Clientela», colonna «Finanziamenti» comprende gli interessi riferiti a:

- conti correnti e depositi per 4.246 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 2.103 mila euro;
- mutui altri per 7.777 mila euro;
- carte di credito, prestiti personali per 552 mila euro;
- altri finanziamenti per 2.155 mila euro;
- sofferenze per 624 mila euro.

Gli interessi attivi e proventi assimilati riferiti alle esposizioni deteriorate sono rilevati nella stessa sottovoce e pari a 1.443 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato differenziali attivi relativi alle operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a mille euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(43)	X		(43)	(133)
2. Debiti verso banche	(1)	X		(1)	(3)
3. Debiti verso clientela	(1.973)	X		(1.973)	(3.386)
4. Titoli in circolazione	X	(3.605)		(3.605)	(5.213)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(1)	(1)	(4)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(5)	(5)	(7)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.016)	(3.605)	(6)	(5.628)	(8.746)

Nella sottovoce 2 «Debiti verso Banche», colonna «Debiti» sono compresi gli interessi sui finanziamenti accesi presso la Banca centrale Europea.

Nella sottovoce 3 «Debiti verso Clientela», colonna «Debiti» sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi a risparmio per 1.332 mila euro;
- depositi vincolati per 502 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 139 mila euro.

Nella sottovoce 4 «Titoli in circolazione», colonna «Titoli» sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.540 mila euro;
- certificati di deposito per 65 mila euro.

Nella sottovoce 7 «Altre passività e fondi», colonna «Altre operazioni» sono compresi gli interessi riferiti ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti per 5 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato differenziali passivi relativi alle operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono stati rilevati interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 «interessi attivi e proventi assimilati» e 20 «interessi passivi e oneri assimilati» del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	204	203
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.622	1.753
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	32	30
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	32	34
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	351	366
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	225	299
8. attività di consulenza	154	94
8.1. in materia di investimenti	154	94
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	827	930
9.1. gestioni di portafogli	25	2
9.1.1. individuali	25	2
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	723	804
9.3. altri prodotti	79	124
d) servizi di incasso e pagamento	2.322	2.032
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	57	76
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.996	3.257
j) altri servizi	28	38
Totale	7.229	7.359

Nella sottovoce i) «tenuta e gestione dei conti correnti» confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	1.178	1.296
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	351	366
3. servizi e prodotti di terzi	827	930
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(139)	(147)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(87)	(96)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(52)	(51)
3.1 proprie	(52)	(51)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(439)	(427)
e) altri servizi	(203)	(210)
Totale	(780)	(785)

L'importo di cui alla sottovoce e) «altri servizi» comprende le commissioni alle operazioni di autocartolarizzazione per 117 mila euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 «utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte».

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	81		88	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	81		88	

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per «sbilancio» complessivo:

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle «attività finanziarie detenute per la negoziazione» e nelle «passività finanziarie di negoziazione», inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel «risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*», di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		86		(50)	36
1.1 Titoli di debito		8			8
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		78		(50)	28
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	172		(205)		(33)
4.1 Derivati finanziari:	172		(205)		(33)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	172		(205)		(33)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	172	86	(205)	(50)	3

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nelle «Attività finanziarie di negoziazione», sottovoce «Altre» sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. *fair value option* di cui allo IAS 39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.925	(268)	2.657	14.080	(1.113)	12.967
3.1 Titoli di debito	2.925	(268)	2.657	14.080	(1.113)	12.967
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.925	(268)	2.657	14.080	(1.113)	12.967
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	45	(7)	38	52	(3)	49
Totale passività	45	(7)	38	52	(3)	49

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie «Titoli in circolazione» sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	1				1
Totale	1				1

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(53)	(8.442)		882	3.300		72	(4.240)	(14.147)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti	(53)	(8.442)		882	3.300		72	(4.240)	(14.147)
- Finanziamenti	(53)	(8.442)		882	3.300		72	(4.240)	(14.147)
- Titoli di debito									
C. Totale	(53)	(8.442)		882	3.300		72	(4.240)	(14.147)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna «Specifiche – Altre», si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna « Specifiche – Cancellazioni», derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna «Specifiche – A», si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore in corrispondenza della colonna «Specifiche – B» comprendono anche quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna «Di portafoglio» corrispondono all'adeguamento del fondo collettive dei crediti in bonis, pari a 20 mila euro, e del fondo collettive sui crediti in bonis oggetto di concessione, per 51 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(9)	(122)			8			(123)	(454)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(9)	(122)			8			(123)	(454)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce «A. Garanzie rilasciate» si riferiscono per 122 mila euro all'accantonamento dell'esercizio per l'adeguamento degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti e per 9 mila euro agli importi addebitati in precedenza non stanziati.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le «spese per il personale» e le «altre spese amministrative» registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(9.582)	(9.721)
a) salari e stipendi	(6.638)	(6.666)
b) oneri sociali	(1.730)	(1.739)
c) indennità di fine rapporto	(468)	(461)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(45)	(37)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(306)	(303)
- a contribuzione definita	(306)	(303)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(396)	(516)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(358)	(339)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(9.941)	(10.061)

Nella sottovoce c) «indennità di fine rapporto» sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 406 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 62 mila euro.

La sottovoce e) «accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente» è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 40 mila euro;
- altri oneri pari a 5 mila euro.

Nella voce 3) «Amministratori e sindaci» sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci rispettivamente pari a 236 e 113 mila euro e i costi sostenuti per le coperture assicurative pari a 9 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	135	136
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	40	39
c) restante personale dipendente	91	93
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce i) «Altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente» è così composta:

- premi di anzianità per 15 mila euro;
- oneri previdenziali a favore del personale (Cassa Mutua) per 112 mila euro;
- buoni pasto per 198 mila euro;
- corsi di formazione per 37 mila euro;
- premi assicurativi per 20 mila euro;
- rimborsi spese per 14 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(6.794)	(7.106)
Spese informatiche	(1.703)	(1.654)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.621)	(1.566)
- manutenzione ed assistenza EAD	(82)	(88)
Spese per beni immobili e mobili	(609)	(669)
- fitti e canoni passivi	(322)	(330)
- spese di manutenzione	(288)	(339)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.752)	(1.889)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(5)	(6)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(53)	(61)
- pulizia	(145)	(147)
- vigilanza	(25)	(24)
- trasporto	(134)	(129)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(88)	(100)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(22)	(23)
- telefoniche	(72)	(79)
- postali	(143)	(179)
- energia elettrica, acqua, gas	(216)	(231)
- servizio archivio	(36)	(37)
- trattamento dati	(486)	(534)
- lavorazione e gestione contante	(50)	(47)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(176)	(179)
- altre	(102)	(113)
Prestazioni professionali	(967)	(1.052)
- legali e notarili	(542)	(617)
- consulenze	(187)	(167)
- certificazione e revisione di bilancio	(47)	(60)
- altre	(190)	(207)
Premi assicurativi	(169)	(138)
Spese pubblicitarie	(135)	(160)
Altre spese	(1.459)	(1.544)
- contributi associativi/altri	(329)	(534)
- contributi ai fondi di risoluzione	(581)	(677)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(241)	
- rappresentanza	(114)	(85)
- altre	(195)	(248)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.455)	(1.555)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(70)	(71)
Imposta di bollo	(1.190)	(1.274)
Imposta sostitutiva	(166)	(181)
Altre imposte	(30)	(29)
TOTALE	(8.250)	(8.661)

Tra i «contributi ai fondi risoluzione» sono compresi contributi addizionali al fondo di risoluzione nazionale per 388 mila euro.

Nelle altre spese sono ricomprese le spese sostenute per l'allestimento dell'assemblea dei Soci per l'importo di 127 mila euro.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) «altri fondi» della voce 120 «fondi per rischi e oneri» del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(1.200)			(1.200)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(1.200)			(1.200)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			93	93
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			93	93
Accantonamento netto	(1.200)		93	(1.107)

La voce «Controversie legali» accoglie l'accantonamento effettuato in relazione ai futuri possibili esborsi connessi alla revocatoria di pagamenti.

La voce «Altre» accoglie la riattribuzione a conto economico di 93 mila euro dello stanziamento effettuato lo scorso anno in relazione al contributo dovuto al Fondo Depositi Protetti; l'importo accertato è stato imputato alla voce 150. b «Altre spese amministrative».

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali

Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(810)			(810)
- Ad uso funzionale	(810)			(810)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(810)			(810)

La colonna «Ammortamento» evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 «Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte».

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Rimborso debiti prescritti	(2)	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(29)	(114)
Transazioni per cause passive	(15)	(1)
Oneri per malversazioni e rapine	(78)	(159)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(38)	(22)
Totale	(163)	(295)

Alla voce «Oneri per malversazioni e rapine» sono indicati i costi di ripristino dell'ATM della filiale di Lugugnana oggetto di tentato furto nel corso del 2016.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.345	1.436
Rimborso spese legali per recupero crediti	83	92
Recuperi spese perizie e visure	88	90
Altri recuperi	124	163
Risarcimenti assicurativi	81	102
Canoni attivi in/on bank	23	36
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	65	49
Commissioni di istruttoria veloce	315	393
Altri proventi di gestione	2	2
Totale	2.126	2.364

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.180 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 166 mila euro.

Alla voce «Risarcimenti assicurativi» sono indicati gli indennizzi assicurativi per l'ATM della filiale di Lugugnana.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		2
- Utili da cessione		4
- Perdite da cessione		(2)
Risultato netto		2

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(216)	(1.710)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	84	102
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(128)	1.213
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(259)	(394)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(55)	(169)
IRAP	(204)	(226)
Altre imposte		
Totale	(259)	(394)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.843	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.206	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.266	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	940	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.050	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.806	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.243	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale		
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(55)
Imposta di competenza dell'esercizio		(55)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 «Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio», relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 4.050 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 1.843 euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 2.206 mila euro.

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.843	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(86)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	14.302	(665)
- Ricavi e proventi (-)	(2.013)	
- Costi e oneri (+)	16.316	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.845	(86)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.845	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	14.119	657
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.249	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	837	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.033	
Valore della produzione	3.871	
Imposta corrente		(180)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(36)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(216)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		12
Imposta di competenza dell'esercizio		(204)

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 71,56% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei Soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.585
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(10)	(3)	(8)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.863)	(947)	(1.916)
a) variazioni di fair value	(2.319)	(767)	
b) rigiro a conto economico	(2.310)	(764)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.310)	(764)	
c) altre variazioni	1.766	584	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.874)	(950)	(1.924)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.874)	(950)	(339)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Con riferimento alla gestione dei rischi, la Banca dedica particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo e nell'adottare soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano, nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria.

Nello specifico, le principali innovazioni hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche». Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare n. 285/2013;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 «Matrice dei Conti» e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalatici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e

finanziaria successiva al 1° gennaio 2018, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente il rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS 9 prevedono tre principali categorie di classificazione, in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39:

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie deve avvenire sulla base della valutazione congiunta dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del patrimonio netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.

Per la descrizione del Sistema dei Controlli Interni si rimanda al capitolo della Relazione del Consiglio di amministrazione «Controlli interni e gestione integrata dei rischi».

Riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013, valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata secondo l'approccio «building block», con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato in sede di definizione della propensione al rischio, con la declinazione del Risk Appetite Statement – «RAS», ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Considerate le proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

La Banca ha definito il Risk Appetite Framework – «RAF», ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

Nello stesso ambito, è definito il RAS, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – «mutualità» e «localismo» – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle anomalie.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori del proprio territorio di riferimento (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani), nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-Soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di clientela, ad esempio quella dei giovani, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (prevalentemente governi centrali) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 60% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di «Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa» contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche» ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare ed ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Gli ambiti di intervento volti a rendere conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi atengono al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nel Regolamento del Credito, le attività rinvenienti sono esplicitate in specifiche «Mappature di Processo» e «Normative» che hanno lo scopo di assicurare la corretta applicazione del modello organizzativo per la gestione del rischio di credito e di controparte adottato dalla Banca. In particolare esse:

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per la concessione e revisione degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di monitoraggio e recupero del credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.
- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attiva-

zione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la struttura commerciale della Banca è articolata in 17 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali.

L'unità Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione, revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale unità è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. L'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni «problematiche», nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. La gestione del contenzioso è attribuita all'unità Recupero Crediti.

La Banca ha affidato in outsourcing a società esterne la gestione dell'attività di recupero stragiudiziale e giudiziale dei crediti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Inoltre, la Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento del Risk Appetite Framework (RAF) e nei processi di gestione dei rischi. Verifica l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito sono regolamentati da un iter in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, nel rispetto dei livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine

di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Con riferimento alla revisione, al fine di dare snellezza alle procedure, sono previste due tipologie di revisione per gli affidamenti alle imprese: una di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservata a fidi di importo limitato che hanno un andamento regolare; l'altra di tipo ordinario, per la restante tipologia di soggetti.

La definizione delle metodologie per il monitoraggio del credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete.

In particolare, l'Ufficio Controllo Andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, tra cui le informazioni fornite dalle Centrali Rischi, che permettono di verificare le posizioni per le quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Gli indicatori di riferimento della qualità del credito, il cui controllo è assicurato dalla Funzione Risk Management, sono confrontati con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta delle Banche di Credito cooperativo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione «ordinale» del merito creditizio delle imprese «Sistema di classificazione del rischio di credito CRC». Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto con la clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema per la concessione di affidamenti a tutta la clientela imprese, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring). Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, e si inquadra nell'attività di pricing del credito basato sul rischio della singola posizione.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in «portafogli» e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale ambito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio «Amministrazioni centrali e banche centrali», nonché, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli «Intermediari vigilati», «Organismi del settore pubblico» e «Amministrazioni regionali o autorità locali», il Consiglio di amministrazione della Banca nella seduta del 26.03.2013 ha deliberato l'utilizzo delle valutazioni del merito di credito rilasciate dalla ECAI DBRS Ratings Limited.

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13).

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari «imprese e altri soggetti», «esposizioni a breve termine verso imprese» e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività «in stato di default», «garantite da immobili», «esposizioni in strumenti di capitale», nonché «altre esposizioni».

La Banca inoltre calcola il rischio di concentrazione geo-settoriale secondo la metodologia elaborata in sede ABI dal «Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale».

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Con riferimento allo stress del rischio di credito viene calcolato il livello del capitale interno necessario per far fronte al nuovo livello di rischio del portafoglio bancario, ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali e dovuto al peggioramento della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo, derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano circa il 78% del totale dei crediti verso la clientela, valore lievemente in aumento rispetto all'esercizio precedente (77%).

Peraltro una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie fideiussorie principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Le garanzie reali sono costituite principalmente da garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e commerciali e in misura minore da pegni su titoli. Alla data del 31.12.2016 i crediti assistiti da garanzie reali rappresentano circa il 60% del totale dei crediti verso la clientela.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

La Banca ha definito specifiche procedure interne volte a verificare:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- il rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ogni anno per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti, ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca, la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE «Mortgage Credit Directive».

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha valutato l'attendibilità dei periti esterni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna, tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia, e della separatezza interna, tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi, qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia in relazione a quella dell'esposizione.

Garanzie personali

I crediti assistiti esclusivamente da garanzie personali, alla data del 31.12.2016, rappresentano circa il 17% dei crediti verso la clientela.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fideiussorie fornite da altre società, generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti «non ammessi» ai fini della normativa prudenziale.

Accordi di compensazione

La Banca adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulate con le controparti bancarie che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

La metodologia di valutazione delle posizioni deteriorate segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; sono incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

Relativamente alle inadempienti probabili la Banca distingue le esposizioni caratterizzate da «assenza di continuità aziendale», nei casi in cui, risultando inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore, la strategia di recupero si basa sull'escussione delle garanzie, dalle esposizioni caratterizzate da «continuità aziendale», nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa operativi o redditi adeguati al rimborso dell'esposizione.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di «deterioramento creditizio» (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo, concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà.

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Diversamente dallo IAS 39, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa che ci si attende si manifesteranno in futuro.

Nella determinazione della perdita attesa vengono utilizzate non solo informazioni storiche, ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti, ma anche previsioni future basate su scenari previsionali, ad esempio triennali, ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale.

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocatione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o «bucket»):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta, in termini di probabilità di default, quanto della variazione, positiva o negativa, del rischio rispetto alla prima rilevazione.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di «significativo deterioramento», del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella attesa lungo tutta la vita residua contrattuale (lifetime), comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale, elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato, dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

*Informazioni di natura quantitativa***A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					279.534	279.534
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					63.370	63.370
4. Crediti verso clientela	14.636	11.486	3.142	13.904	514.902	558.069
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	14.636	11.486	3.142	13.904	857.807	900.974
Totale al 31.12.2015	15.378	13.676	1.987	14.425	952.117	997.583

Con il termine esposizione creditizie si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	1.531	5.901	1.167	1.380	20.151	30.131
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	1.531	5.901	1.167	1.380	20.151	30.131
Totale al 31.12.2015	1.466	4.880	627	2.776	22.001	31.750

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per «anzianità dello scaduto»

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	279.534				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	63.370				
4. Crediti verso clientela	514.902	12.038	1.619	241	6
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	857.807	12.038	1.619	241	6
Totale al 31.12.2015	952.117	12.761	1.388	259	17

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura»

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				279.534		279.534	279.534
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				63.370		63.370	63.370
4. Crediti verso clientela	63.581	34.318	29.263	532.375	3.569	528.806	558.069
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	63.581	34.318	29.263	875.280	3.569	871.711	900.974
Totale al 31.12.2015	64.987	33.945	31.041	970.171	3.641	966.530	997.571

Le esposizioni deteriorate lorde (sofferenze, inadempimenti probabili e scadute deteriorate) ammontano a 63.581 mila euro e sono pari a 29.263 mila euro al netto dei relativi fondi svalutazione. Le rettifiche di portafoglio su crediti «in bonis» sono pari a 3.569 mila euro. Complessivamente i fondi rettificativi ammontano a 37.886 mila euro e rappresentano il 6,36% dei crediti lordi verso la clientela.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura»

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			205
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016			205
Totale al 31.12.2015			191

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	83.162	X		83.162
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					83.162			83.162
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	6.441	X		6.441
TOTALE B					6.441			6.441
TOTALE A + B					89.604			89.604

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso banche esposti alla voce 60 nonché le altre attività finanziarie costituite da titoli bancari comprese nella voce 40 dell'attivo patrimoniale, esclusi i titoli di capitale. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate, impegni e derivati.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				42.803	X	28.167	X	14.636
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				3.980	X	2.449	X	1.531
b) Inadempienze probabili	5.677	546	1.780	9.079	X	5.596	X	11.486
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.785	46	1.250	2.939	X	2.120	X	5.901
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.092	867	741	996	X	554	X	3.142
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	853	322	12	186	X	206	X	1.167
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	14.051	X	147	13.904
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.436	X	56	1.380
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	778.067	X	3.422	774.644
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	20.969	X	818	20.151
TOTALE A	6.770	1.412	2.520	52.879	792.117	34.318	3.569	817.812
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	6.283				X		X	6.283
b) Altre	X	X	X	X	46.526	X		46.526
TOTALE B	6.283				46.526			52.809
TOTALE A + B	13.053	1.412	2.520	52.879	838.644	34.318	3.569	870.621

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso clientela esposti alla voce 70 dell'attivo nonché le altre attività finanziarie costituite da titoli non bancari comprese nella voce 30 e 40 dell'attivo patrimoniale, esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate, impegni e derivati.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	41.506	21.320	2.160
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	188	105	127
B. Variazioni in aumento	5.306	8.077	5.388
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	425	4.687	5.224
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.839	2.024	
B.3 altre variazioni in aumento	1.042	1.366	164
C. Variazioni in diminuzione	4.010	12.316	3.852
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		60	692
C.2 cancellazioni	1.663	2.267	
C.3 incassi	844	5.042	423
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.573	2.290
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.502	1.374	447
D. Esposizione lorda finale	42.803	17.082	3.696
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	93	541	60

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	10.518	25.701
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	60	566
B. Variazioni in aumento	4.044	2.021
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		823
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.374	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	669	1.198
C. Variazioni in diminuzione	1.188	5.317
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.374
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	490	229
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	698	1.713
D. Esposizione lorda finale	13.374	22.406
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	60	484

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	26.128	1.375	7.644	2.116	173	55
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			22		10	5
B. Variazioni in aumento	9.575	2.068	5.224	1.666	906	312
B.1 rettifiche di valore	5.361	1.134	2.550	875	520	185
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.387	675	200	74		
B.4 altre variazioni in aumento	2.827	260	2.475	718	386	126
C. Variazioni in diminuzione	7.536	994	7.272	1.662	524	160
C.1 riprese di valore da valutazione	1.659	60	1.138	173	59	1
C.2 riprese di valore da incasso	716		402	4	2	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.663		2.267			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.360	689	227	60
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.498	934	2.105	797	236	100
D. Rettifiche complessive finali	28.167	2.449	5.596	2.120	554	206
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			108		9	9

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			259.743				644.056	903.799
B. Derivati							205	205
B.1 Derivati finanziari							205	205
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							42.214	42.214
D. Impegni a erogare fondi							16.831	16.831
E. Altre								
Totale			259.743				703.307	963.049

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Alla colonna «Classe 3» è evidenziato l'ammontare dei titoli in portafoglio dello Stato italiano per 259.743 mila euro.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» per classi di rating interni

La Banca non adotta nessun sistema di rating.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)				
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma			
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	428.739	323.623		20	1.201				80	2.775			94.836	422.535
1.1 totalmente garantite	414.403	320.858		20	849					1.398			91.278	414.403
- di cui deteriorate	26.532	22.497			9					15			4.010	26.532
1.2 parzialmente garantite	14.336	2.765			352				80	1.378			3.558	8.132
- di cui deteriorate	1.493	961											408	1.368
2. Esposizioni creditizie «fuori bilancio» garantite:	19.942				1.682					48			16.402	18.133
2.1 totalmente garantite	16.545				1.366					16			15.164	16.545
- di cui deteriorate	4.917												4.917	4.917
2.2 parzialmente garantite	3.397				317					33			1.238	1.588
- di cui deteriorate	528												528	528

Si rappresenta che il 4° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia ha modificato le modalità di rappresentazione delle garanzie nella tabella sopra riportata, prevedendo che il loro valore non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti				
	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze						X					X					2.987	3.092	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X					X					158	164	X	
A.2 Inadempienze probabili						X					X					3.034	1.191	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X					X					2.109	783	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						X					X					1.063	188	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X					X					378	67	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	259.743	X			1		669	X	16.022	30		X	34		339.155	X	2.912	156.595	591
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X				X			16.477	X	669	5.055	205
Totale A	259.743				1		669		16.022	30			34		361.335	29.847	2.912	163.679	4.470
B. Esposizioni «fuori bilancio»																			
B.1 Sofferenze						X				X					4.811		X		X
B.2 Inadempienze probabili						X				X					1.431		X		X
B.3 Altre attività deteriorate						X				X					40		X		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X					76	X	3.622			X			39.653	X		3.175	X
Totale B							76		3.622						45.936			3.175	
Totale (A+B) al 31.12.2016	259.743				1		746		19.644	30			34		407.271	29.847	2.912	166.854	4.470
Totale (A+B) al 31.12.2015	281.475				1		1.912		14.953	17			22		437.120	30.046	3.061	164.820	3.899

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	14.636	28.045		122						
A.2 Inadempienze probabili	11.486	5.596								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.142	554								
A.4 Esposizioni non deteriorate	787.499	3.569	939		106				4	
Totale A	816.762	37.764	940	122	106				4	
B. Esposizioni «fuori bilancio»										
B.1 Sofferenze	4.811									
B.2 Inadempienze probabili	1.431									
B.3 Altre attività deteriorate	40									
B.4 Esposizioni non deteriorate	46.506		20							
Totale B	52.789		20							
Totale (A+B) al 31.12.2016	869.552	37.764	960	122	106				4	
Totale (A+B) al 31.12.2015	902.357	37.574	13.854	12	47				2	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	82.571				591					
Totale A	82.571				591					
B. Esposizioni «fuori bilancio»										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.441									
Totale B	6.441									
Totale (A+B) al 31.12.2016	89.012				591					
Totale (A+B) al 31.12.2015	138.049				570					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	443.765	485.076
b) Ammontare - Valore Ponderato	157.027	189.785
c) Numero	11	12

Alla data del 31.12.2016 le esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi che rientrano nei «grandi rischi» secondo la normativa prudenziale sono 11 e comprendono l'esposizione verso lo Stato Italia, l'esposizione nei confronti di 4 intermediari vigilati e l'esposizioni verso una compagnia assicurativa.

In particolare, l'ammontare di 443.765 mila euro, pari al valore di bilancio, comprende:

- l'esposizione verso amministrazioni centrali per 272.222 mila euro;
- l'esposizione verso banche per 82.345 mila euro;
- l'esposizione verso una compagnia assicurativa per 16.364 mila euro;
- l'esposizione verso clienti e gruppi di clienti connessi per 72.834 mila euro.

L'ammontare ponderato, pari a 157.027 mila euro, comprende l'esposizione verso banche per 82.345 mila euro, l'esposizione verso clienti e gruppi di clienti connessi per 51.095 mila euro, l'esposizione verso amministrazioni centrali per 7.222 mila euro e l'esposizione verso compagnie di assicurazioni per 16.364 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione «in blocco» di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities – ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, concluse nell'esercizio 2005, 2012 e 2013.

Trattasi di operazioni di cartolarizzazione ed autocartolarizzazione di crediti performing.

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Operazioni poste in essere

La Banca ha partecipato alle seguenti operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'esercizio 2005:

- Credico Finance 4
- Credico Finance 5

Nell'esercizio 2012 la Banca ha partecipato a due operazioni di auto-cartolarizzazione:

- Credico Finance 10
- BCC Sme

Inoltre nell'esercizio 2013 ha partecipato all'operazione di auto-cartolarizzazione Credico Finance 12.

Credico Finance 4

Il Portafoglio dell'operazione derivava da contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie di primo grado economico, originati dalla Banca ed era stato ceduto in data 26 aprile 2005 a Credico Finance 4 S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130 («Credico Finance 4»), nell'ambito della Cartolarizzazione.

All'operazione avevano partecipato inizialmente 16 B.C.C. per un portafoglio complessivo di crediti nascenti da mutui «in bonis» pari a un valore nominale complessivo lordo di 400.796 mila euro, di cui circa 39.885 mila euro relativi alla Banca.

In concomitanza della data di Pagamento del 1 settembre 2016, il valore residuo dei mutui ceduti è sceso al di sotto del 10% del valore originario di cessione e come previsto dai contratti sottoscritti, con il consenso unanime delle BCC partecipanti, è stato possibile procedere alla chiusura dell'operazione attraverso l'esercizio dell'opzione di riacquisto. Tale opzione (Clean Up Option), che prevede il riacquisto dei crediti residui da parte delle BCC con la conseguente estinzione dei titoli residuali, è stata esercitata da tutte le BCC partecipanti all'operazione entro il 17 ottobre 2016, ossia 45 giorni dalla data di estinzione dei titoli (1 dicembre 2016). Il contratto di cessione si è perfezionato il 25 novembre 2016. Il prezzo di riacquisto a carico della Banca ammonta a 3.806 mila euro, conteggiato sul debito residuo dei mutui al 31 ottobre 2016 (data di efficacia economica).

Contestualmente sono stati rimborsati alla Banca:

- il titolo Junior, Classe C16, per 798 mila euro, pari all'importo originariamente sottoscritto;
- l'ammontare del Conto Riserva di Liquidità, intestata alla società veicolo, per 1.424 mila euro.

Credico Finance 5

Informazioni generali

Nel mese di dicembre del 2005 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca Spa (in qualità di Co-arranger), ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui fondiari ed ipotecari «in bonis» assistiti da garanzie reali, erogati dalla Banca e da altre 14 B.C.C. consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 465.346 mila euro di cui circa 25.370 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti arrangers sono stati IXIS Corporate & Investment Banking ed Iccrea Banca Spa, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Credico Finance 5 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- a) cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- b) acquisizione dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di «notes» caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- c) sottoscrizione delle «notes» Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- d) sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di cessione del portafoglio crediti è stato definito pari al valore contabile dei crediti, in linea capitale, alla data del 18 novembre 2005. Non c'è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

B.C.C.	Ammontare	Classe AAA	Classe A	Classe C
Alba	81.294	76.412	3.249	1.633
Anghiari e Stia	23.661	22.240	946	475
Centroveneto	52.044	48.918	2.080	1.045
Colli Euganei	16.083	15.117	643	323
Della Marca	90.750	85.300	3.627	1.823
Doberdò e Savogna	9.711	9.128	388	195
Marcon-Venezia	22.881	21.507	915	460
Maremma	7.123	6.695	285	143
Treviglio	10.177	9.566	407	204
Pordenonese	50.606	47.566	2.023	1.016
Suasa	10.409	9.784	416	209
San Biagio Veneto Orientale	25.370	23.847	1.014	510
Udine	19.743	18.558	789	397
Valdarno	14.516	13.645	580	292
Vignole	30.977	29.117	1.238	622
TOTALE	465.346	437.400	18.600	9.346

La Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior) – IT/0003976708:

- Valore complessivo 437.400 mila euro
- Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating AAA; rating al 31/12/2016 Aa2
- Data emissione 19/12/05 – data scadenza 04/2033

Titoli di classe B (titoli mezzanine) – IT/0003976732:

- Valore complessivo 18.600 mila euro
- Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating A; rating al 31/12/2016 Aa2
- Data emissione 19/12/05 – data scadenza 04/2033

Titoli di classe C (titoli junior):

- Obbligazioni «unrated» per un valore complessivo di 9.346 mila euro
- Data emissione 19/12/05 – data scadenza 04/2033

La tranche A è stata collocata con una cedola trimestrale pari al tasso Euribor 3m maggiorato di 13,75 punti base, mentre la tranche B ha la cedola che prevede un rendimento pari al tasso Euribor 3m maggiorato di 60 punti base.

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 15 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole BCC. Le BCC cedenti hanno interamente sot-

toscritto i titoli di classe C; ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari».

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ad ogni scadenza prevista, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto un contratto di Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente aveva originariamente fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non fossero sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti; la nostra Banca aveva messo a disposizione del Veicolo una linea di liquidità di 964 mila euro (pari al 3,80% del portafoglio ceduto).

I Cedenti avevano inoltre assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascuna BCC aveva messo a disposizione del Veicolo titoli di Stato (o altri titoli, secondo quanto previsto contrattualmente) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di poter utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea stessa), per consentire al Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Nel corso dell'esercizio 2011 il perdurante stato di crisi economica unitamente alle turbolenze dei mercati finanziari che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia originariamente previste. In particolare sono state apportate alcune modifiche al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato. Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità («cash reserve»), costituita attraverso il «tiraggio» completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato. L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti, 510 mila euro, ed il valore della Riserva di liquidità concessa alla SPV che ammonta a 899 mila euro, al netto dei rimborsi ricevuti tra il 2013 e il 2016.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo standardizzato ai sensi dei paragrafi 251-258 del regolamento (UE) n. 575/2013. Gli approfondimenti condotti dalla Banca in merito alla verifica del requisito dell'effettivo significativo trasferimento del rischio (effettuata comparando il requisito ante cartolarizzazione e il requisito delle posizioni detenute verso la cartolarizzazione) hanno evidenziato il mancato significativo trasferimento del rischio.

L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all' 8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Aspetti comuni alle operazioni di cartolarizzazione

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce «mutui», generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce «altri debiti», rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di cartolarizzazione

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati, la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza ed i costi di strutturazione. Beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Con riferimento all'operazione Credico Finance 4, chiusasi alla fine dell'esercizio, la Banca ha incassato interessi maturati sul titolo junior per complessivi 10 mila euro ed ha percepito commissioni per l'attività di servicing per 18 mila euro.

Con riferimento all'operazione Credico Finance 5, nel corso dell'esercizio la Banca ha incassato interessi maturati sul titolo junior per complessivi 2 mila euro ed ha percepito commissioni per l'attività di servicing per 11 mila euro.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Tenuto conto della complessità delle operazioni di cartolarizzazione nonché del loro impatto sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.

I risultati di tali analisi sono stati oggetto di rendicontazione all'organo amministrativo.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Credico Finance 10

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto, in data 23 aprile 2012, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle (attualmente altre 26, seguito fusioni), a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.456 mila euro, di cui 65.113 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «Credico Finance 10 srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited. L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di

classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;

- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema ed ICCREA si è dichiarata disponibile ad effettuare con la Banca operazioni di finanziamento aventi ad oggetto i titoli di Classe A a condizioni di volta in volta parametrate al prezzo delle aste BCE per i medesimi titoli.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2016	Class A Iniziale	Class A 31/12/2016	Classe B
Banca Sviluppo	70.944	33.792	59.800	30.374	11.145
Forlì	38.440	21.074	32.400	16.457	6.041
Della Marca	143.115	83.817	120.600	61.257	22.516
Trevigiano	112.511	54.650	94.800	48.152	17.711
Centromarca	47.549	29.400	40.100	20.368	7.450
Anghiani e Stia	25.907	11.604	21.800	11.073	4.108
Valdamo	21.113	13.242	17.800	9.041	3.313
Vicentino Pojano	29.531	17.114	24.900	12.648	4.632
Brendola	84.562	53.239	71.200	36.165	13.363
Alba	92.577	58.583	78.000	39.619	14.577
Chianti Banca	30.084	14.716	25.300	12.851	4.785
Umbria	33.450	16.132	28.200	14.324	5.251
Banca del Territorio Lombardo	123.111	67.727	103.700	52.673	19.412
Adria	18.774	9.479	15.800	8.025	2.975
Ancona	15.582	8.850	13.100	6.654	2.483
Ostra e Morro	9.885	6.847	8.300	4.216	1.586
Caravaggio Adda e Cremasco	33.050	23.400	27.800	14.121	5.251
Banca San Biagio	65.113	38.833	54.900	27.886	10.214
Romagnolo	23.671	11.799	19.900	10.108	3.772
Romagna est	46.160	25.563	38.900	19.759	7.261
Filottrano	16.689	7.403	14.100	7.162	2.590
Monastier Del Sile	158.276	82.419	133.300	67.708	24.977
Rovigo Banca	50.096	25.498	42.200	21.435	7.896
San Giorgio Quinto Valle Agno	75.345	46.119	63.500	32.254	11.845
Valdinievole	35.575	14.342	30.000	15.238	5.575
Carate Brianza	98.241	48.850	82.800	42.057	15.441
Malatestiana	83.086	50.158	70.000	35.555	13.086
TOTALE	1.582.439	874.652	1.333.200	677.178	249.256

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0.3% annuo, scadenza 11/2050, per un valore complessivo di 1.333.200 mila di euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating Aa2 da parte di Moody's Investors Service, rating DBRS al 31/12/2016 AAA. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo senior per un valore nominale pari a 54.900 mila euro.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated), scadenza 11/2050, suddivise in 30 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 10.214 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo pari a circa il 5% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior. La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 3.200 mila euro e nel corso del 2015 è stata trasferita da Deutsche Bank a BNP Paribas.

BCC SME

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa, ha visto in data 7 agosto 2012, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati da 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 2.189.666 mila euro, di cui 46.807 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «BCC SME Finance 1 Srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranches di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema ed ICCREA si è dichiarata disponibile ad effettuare con la Banca operazioni di finanziamento aventi ad oggetto i titoli di Classe A a condizioni di volta in volta parametrare al prezzo delle aste BCE per i medesimi titoli.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2016	Class A iniziale	Class A 31/12/2016	Classe B
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	25.992	44.700	6.195	19.148
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.312	17.396	35.200	2.059	15.112
Cassa Rurale Alto Garda	94.459	49.643	66.100	20.506	28.359
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	21.409	37.100	4.690	15.949
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	25.932	48.500	4.823	20.789
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	19.651	41.000	1.569	17.576
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812	23.351	43.300	4.645	18.513
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810	13.532	25.100	2.316	10.711
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275	23.153	38.000	5.657	16.276
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.957	12.419	27.300	145	11.657
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.546	20.149	35.400	4.220	15.146
Cassa Rurale Rovereto	49.116	15.773	34.400	596	14.717
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	12.006	27.700	–	11.935
Cassa Rurale Trento	83.358	31.738	58.400	6.174	24.958
Bassano Banca	41.463	13.809	29.000	617	12.463
BCC di Caraglio	94.170	34.630	65.900	4.965	28.270
BCC di Cherasco	175.974	76.346	123.200	20.079	52.774
Banca d'Alba	394.305	157.277	276.000	32.102	118.306
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210	19.264	39.400	4.231	16.811
Banco Emiliano	69.340	23.491	48.500	1.699	20.840
Banca Alto Vicentino	40.091	14.004	28.100	1.262	11.992
Centromarca Banca Credito Coop. di Treviso	53.184	18.192	37.200	1.331	15.985
BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi	52.788	22.623	37.000	6.429	15.789
BCC di Sala Cesenatico	41.220	15.611	28.900	2.385	12.320
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	32.460	75.900	–	32.452
Banca San Biagio	46.807	20.377	32.800	5.824	14.008
Banca S. Stefano Martellago	62.448	16.403	43.700	–	18.749
Mediocredito T.A.A.	150.274	45.037	105.200	–	45.075
TOTALE	2.189.666	821.667	1.533.000	144.520	656.680

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino, a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, scadenza 05/2060, per un valore complessivo di 1.533.000 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating «A2» da parte di Moody's Investors Service e «A+» da parte di DBRS Ratings Limited. Il Rating al 31/12/2016 è Aa2 per Moody's e AA per DBRS. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo senior per un valore nominale pari a 32.800 mila euro.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro scadenza 05/2060, suddivise in 28 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di euro 14.008 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità semestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (l'excess spread dell'operazione) saranno utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di 65.690 mila euro la società veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo pari a circa il 3% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utiliz-

zata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 1.409 mila euro.

Credico Finance 12

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto, in data 7 agosto 2013, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 34 BCC-CR consorelle (attualmente altre 33 seguito fusioni), a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.041.410 mila euro, di cui 21.466 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «Credico Finance 12 Srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e DBRS Ratings Limited.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranches di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema ed ICCREA si è dichiarata disponibile ad effettuare con la Banca operazioni di finanziamento aventi ad oggetto i titoli di Classe A a condizioni di volta in volta parametricate al prezzo delle aste BCE per i medesimi titoli.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2016	Class A iniziale	Class A 31/12/2016	Classe B
Adriatico Teramano	7.360	4.175	6.500	3.778	861
Arborea	12.227	7.790	10.800	6.277	1.428
Chianti Banca	32.177	20.406	28.300	16.448	3.878
Banca CRAS C.C. Toscano	21.164	13.675	18.600	10.811	2.564
Banca di Ancona	13.490	8.837	11.900	6.916	1.591
Brendola	61.836	39.183	54.400	31.618	7.436
Busto Garolfo	74.867	46.102	65.900	38.302	8.968
Caravaggio Adda e Cremasco	78.172	52.174	68.800	39.987	9.372
Banca di Cascina	23.765	15.046	20.900	12.147	2.866
Castiglione MR e Pianella	62.094	27.931	54.600	31.734	7.494
Centromarca	23.870	10.875	21.000	12.205	2.871
Civitanova Marche	49.395	24.976	43.500	25.283	5.896
Corinaldo	17.846	12.019	15.700	9.125	2.147
Credifriuli	53.975	29.628	47.500	27.608	6.476
Formello	22.219	13.840	19.600	11.392	2.620
Toniolo	28.650	20.576	25.200	14.647	3.451
Umbria	27.057	16.424	23.800	13.833	3.258
Manzano	27.436	15.898	24.100	14.007	3.336
Mediocrafi	22.174	14.370	19.500	11.334	2.674
Ostra e Morro d'Alba	7.032	4.517	6.200	3.604	832
Ostra Vetere	15.542	9.562	13.700	7.963	1.842
Piove di Sacco	24.918	14.604	21.900	12.729	3.019
Polesine	19.909	10.682	17.500	10.171	2.410
Pratola Peligna	29.269	19.525	25.800	14.995	3.469
Recanati	32.764	23.001	28.800	16.739	3.964
Riano	17.856	12.155	15.700	9.125	2.157
Banca Santo Stefano	56.969	42.369	50.100	29.119	6.869
Banca San Biagio	21.466	12.834	18.900	10.985	2.567
San Giorgio e Valle Agno	21.657	12.017	19.100	11.101	2.557
Sorsole e Lepreno	35.808	24.647	31.500	18.308	4.308
Valdarno Fiorentino	19.874	12.771	17.500	10.171	2.375
Valle del Trigno	10.842	5.544	9.500	5.522	1.343
Vignole	46.930	28.430	41.300	24.004	5.630
Abruzzese	20.799	12.548	18.300	10.636	2.500
TOTALE	1.041.410	639.130	916.400	532.624	125.029

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0.2% annuo, scadenza 08/2052, per un valore complessivo di 916.400 mila di euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating A da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e A da parte di DBRS Ratings Limited. Il rating al 31/12/2016 da parte di DBRS è AA. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo senior per un valore nominale pari a 18.900 mila euro.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un importo complessivo di 125.029 mila euro, scadenza 08/2052, suddivise in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle integralmente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 2.567 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predefinita ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso BNP Paribas Securities Services Milano un importo pari a circa il 4% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 859 mila euro.

Aspetti comuni alle operazioni di autocartolarizzazione

Sintesi delle politiche contabili adottate per le operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, non si configurano come una concessione «pro soluto» in quanto la Banca trattiene i rischi e i benefici dell'operazione e quindi non si qualificano per la «derecognition» ai sensi dello IAS 39. Le attività cedute sono pertanto iscritte nel presente bilancio tra i «Crediti verso la clientela» sulla base della relativa forma tecnica, in contropartita alla rilevazione di un finanziamento ottenuto da parte della Società Veicolo.

Con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere in bilancio alcuna passività verso la Società Veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione prevista in Matrice dei Conti ossia «a saldi chiusi».

Il Credito per la riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al «credito per trasferimento incassi» tra i «Crediti verso la clientela».

Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di auto-cartolarizzazione

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca che incidono sul suo standing.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del Titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in auto-cartolarizzazioni

Tenuto conto della complessità delle operazioni di autocartolarizzazione nonché del loro impatto sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.

I risultati di tali analisi sono stati oggetto di rendicontazione all'organo amministrativo.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «proprie» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
C. Non cancellate dal bilancio Credito Finance 5 - mutui ipotecari commerciali e finanziari					71														
					71														

Le esposizioni derivanti dalla operazione di cartolarizzazione Credico Finance 5, riferite al titolo junior ed alla riserva di liquidità, sono sopra evidenziate in proporzione al peso che hanno le attività sottostanti proprie sul complesso delle attività cartolarizzate.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «di terzi» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
Credico Finance 5 - mutui ipotecari commerciali e finanziari Lucretia Securitisation - cartolarizzazione di sofferenze	928				1.337														

Le esposizioni derivanti dalla cartolarizzazione Credico Finance 5, riferite al titolo junior ed alla riserva di liquidità, sono sopra evidenziate in proporzione al peso che hanno le attività sottostanti di terzi sul complesso delle attività cartolarizzate.

L'importo di 928 mila euro si riferisce al titolo senior Lucretia Securitisation srl assegnato alla Banca in relazione all'intervento deliberato dal Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione della crisi delle due banche di credito cooperativo Padovana e Iripina. L'intervento ha visto la cessione dei crediti in sofferenza ad un veicolo e la successiva cartolarizzazione con sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC-CR secondo i criteri di ripartizione adottati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 5 S.r.l.	Via Barberini, 47 Roma	No	49.439			24.178	18.600	9.346
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Via Mario Carucci, 131 Roma		193.961		10	211.368		

La tabella espone il totale dei crediti al 31/12/2016 cartolarizzati e il valore nominale dei titoli in circolazione alla stessa data.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 5 S.r.l.	70 Crediti vs clientela	2.518	20. Debiti vs. clientela	1.116	1.402	1.408	6
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	70 Crediti vs clientela	928			928		(928)

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 4 S.r.l.			20	1.084	0%	0%	0%	0%	0%	100%
Credico Finance 5 S.r.l.	93	2.410	59	555	0%	0%	0%	0%	0%	0%

L'operazione di cartolarizzazione CF4 si è conclusa a novembre 2016. Nella tabella sono riepilogati gli incassi da gennaio a ottobre 2016.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo							
2. OICR		2.825			2.825	2.521	(304)
MC2 Impresa	AFS	36			36	38	2
Numeria Salute 2	AFS	622			622	500	(122)
Numeria Geminus Priv	AFS	1.177			1.177	986	(191)
Nef Absolute Return Bond	AFS	990			990	997	7

E. Operazioni di cessione

Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cessione delle attività poste in essere dalla Banca nel corso degli esercizi 2007 e 2008.

La cessione delle attività ha riguardato la cessione di crediti garantiti da ipoteca su immobili non residenziali allo scopo di reperire masse finanziarie alternative all'indebitamento diretto.

Finalità

La cessione a terzi di crediti con garanzia ipotecaria permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sul mercato interno per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Informazioni generali

La Banca ha provveduto, negli esercizi 2007 e 2008, a cedere singolarmente e «pro-soluto» ad Iccrea Banca SpA e a Banca Agrileasing SpA n. 30 crediti performing costituiti da mutui ipotecari, per complessivi 24.237 mila euro.

Diversamente da quanto previsto per le operazioni di cartolarizzazione, alla Banca Cedente non viene delegata l'attività di servicing.

Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di cessione delle attività

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cessione, la Banca ha ottenuto il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari al capitale residuo degli stessi alla data del rogito di cessione.

La Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per il rilascio di una fidejussione specifica (in relazione ad ogni attività ceduta) a favore della controparte pari all'ammontare del capitale residuo, escutibile a prima richiesta.

Tali commissioni, percepite annualmente con riferimento all'importo garantito ad ogni fine esercizio per tutta la durata del mutuo, risultano variabili in dipendenza dei diversi fattori (tasso, durata residua, periodicità dell'ammortamento) caratterizzanti i mutui ceduti.

L'impegno fidejussorio a favore della Banca cessionaria non consente il miglioramento dei «ratios» di Vigilanza, stante l'effettivo mancato trasferimento del rischio e ferma comunque la possibilità di surroga in caso di inadempienza del debitore ceduto.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività relativa a cessione delle attività.

Tenuto conto dell'impatto delle operazioni di cessione di attività sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						1.116	1.116
a) a fronte di attività rilevate per intero						1.116	1.116
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche						4.742	4.742
a) a fronte di attività rilevate per intero						4.742	4.742
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2016						5.858	5.858
Totale al 31.12.2015						11.595	11.595

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha effettuato operazioni di Covered Bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio di credito in quanto viene adottata la metodologia standard.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al «portafoglio di negoziazione di vigilanza» e al «portafoglio bancario» come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il «portafoglio di negoziazione di vigilanza» è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (Held for Trading) quali i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario, ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al portafoglio bancario, che pertanto, in modo residuale, viene definito come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione di strumenti finanziari risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e di rischio di prezzo.

La Banca può investire disponibilità limitate di liquidità nel portafoglio di negoziazione con pre-stabiliti limiti di composizione e di Value at Risk (V.a.R.). Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinata ad una successiva dismissione a breve termine e/o allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con un'opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione rappresenta il rischio di possibili perdite legate a movimenti avversi dei corsi azionari.

Con riferimento all'esercizio 2016 tali rischi non rilevano per la Banca, in quanto la Banca non ha svolto attività di negoziazione di strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca ha previsto che la gestione del portafoglio titoli di negoziazione venga effettuata in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono effettuate in due momenti, sia da parte degli uffici Finanza Istituto e Finanza Retail che da parte della Funzione Risk Management.

Le suddette deleghe limitano l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio di negoziazione in termini di nozionale, di tipologia di emittente e di strumento finanziario, di valore massimo di minusvalenze (stop loss) e di limite di V.a.R.

In particolare:

- il limite di V.a.R. è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi;
- il limite di «Stop Loss» è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione sopra descritto rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio di tasso, ma non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Ai fini di vigilanza la Banca adotta l'approccio standard previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR); in particolare, per i titoli di debito, il «rischio di posizione generico» è misurato secondo il «metodo basato sulla scadenza».

Tale metodo prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni «fuori bilancio» del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. «metodo della doppia entrata» che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca ha previsto che il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione sia monitorato tramite l'analisi giornaliera delle esposizioni.

La gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione viene effettuata dalla Banca sulla base dei limiti e delle deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione che ne circoscrivono l'esposizione in termini di emittente, di ammontare massimo investito, di tipologia di strumenti finanziari ritenuti ammissibili e di valore massimo di perdita ritenuta accettabile.

L'Ufficio Finanza Retail verifica la performance del portafoglio e, in caso di raggiungimento del limite massimo di rischio consentito, procede immediatamente con il disinvestimento di tutti gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio.

La funzione di Risk Management monitora il rischio del portafoglio, nel rispetto dei limiti e delle metodologie previste e predisponde specifici report per il Consiglio di amministrazione.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – EURO e altre valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		2.761	905					
+ posizioni corte		2.761	905					

Alla voce «Derivati finanziari – senza titolo sottostante» sono rilevati gli impegni derivanti dalle operazioni di compravendita a termine di divisa con la clientela. Per le stesse operazioni la Banca si rivolge al sistema bancario a sostanziale pareggiamento del rischio di cambio.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di «analisi della sensitività»

Alla data del 31.12.2016 risultano in essere solo operazioni fuori bilancio la cui compensazione tra posizioni lunghe e corte rende praticamente nulla l'esposizione ponderata. In considerazione, pertanto, delle ridotte dimensioni del portafoglio di negoziazione, l'effetto derivante da una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base è irrilevante.

2.2 Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e nella composizione del portafoglio titoli.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da «*fair value*» trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da «flussi finanziari» trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da «*fair value*», le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da «flussi finanziari».

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

A tale proposito sono state definite le soglie di attenzione, i limiti operativi e le procedure interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica di gestione dei rischi prevista dalla Banca.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario; il monitoraggio avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle «valute rilevanti», le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifi-

che regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 «Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti». Le posizioni in sofferenza, inadempienti probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole «valute rilevanti» e all'aggregato delle «valute non rilevanti» sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20% del patrimonio di vigilanza. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 punti base dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio sopra esposta, la Banca si avvale di tecniche e modelli di Asset & Liability Management (ALM) che consentono di monitorare, con frequenza mensile, i potenziali effetti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico viene effettuata la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso per effetto dello spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Nell'ambito delle analisi di ALM Dinamico viene analizzata la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Le analisi di ALM vengono valutate mensilmente dall'unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, mentre le attività di controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di proprietà, costituito in prevalenza da titoli classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Effective Duration e di

Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio titoli.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Effective Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di «Stop Loss» è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio-lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

La Banca è inoltre esposta al rischio di prezzo sui titoli emessi dallo Stato italiano. Per il monitoraggio di tale rischio vengono condotti mensilmente gli esercizi di stress ipotizzando uno shock alla curva governativa italiana dei rendimenti legata alla variazione del BTP-Bund spread.

Delle risultanze degli esercizi di stress effettuati viene data periodicamente informativa al Consiglio di amministrazione nell'ambito del report mensile del rendiconto titoli di proprietà.

Ad oggi non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. I derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS) del tipo «plain vanilla». Alla data di fine esercizio le attività finanziarie in regime di *Fair Value Option* risultano interamente rimborsate.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – EURO e Altre Valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	158.157	368.477	103.083	43.890	101.839	117.339	5.949	
1.1 Titoli di debito		80.431	40.827	9.218	43.483	107.557		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		80.431	40.827	9.218	43.483	107.557		
1.2 Finanziamenti a banche	18.682	4.632		8.034	30.969			
1.3 Finanziamenti a clientela	139.475	283.414	62.256	26.637	27.388	9.782	5.949	
- c/c	101.187	531	386	1.620	6.550	538		
- altri finanziamenti	38.288	282.882	61.870	25.018	20.837	9.244	5.949	
- con opzione di rimborso anticipato	1.476	162.971	48.662	19.525	12.288	5.001	5.680	
- altri	36.812	119.911	13.208	5.493	8.549	4.243	269	
2. Passività per cassa	447.362	86.727	34.719	44.170	209.638			
2.1 Debiti verso clientela	447.261	10.624	4.621	9.006	4.648			
- c/c	429.091	105	74	250				
- altri debiti	18.170	10.519	4.547	8.756	4.648			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.170	10.519	4.547	8.756	4.648			
2.2 Debiti verso banche	68	54.561	120		125.670			
- c/c	8							
- altri debiti	60	54.561	120		125.670			
2.3 Titoli di debito	33	21.543	29.978	35.164	79.320			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	33	21.543	29.978	35.164	79.320			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	146	(6.459)	(2.870)	236	6.138	2.159	650	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	146	(6.459)	(2.870)	236	6.138	2.159	650	
- Opzioni	146	(6.459)	(2.870)	236	6.138	2.159	650	
+ posizioni lunghe	156	221	489	856	6.138	2.159	650	
+ posizioni corte	10	6.680	3.359	620				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	2.555							
+ posizioni corte	2.555							
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.816)	3.802		13				
+ posizioni lunghe		3.802		13				
+ posizioni corte	3.816							

La tabella sopra esposta riporta la distribuzione temporale delle attività, delle passività e dei derivati finanziari in base alla durata residua per data di riprezzamento.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Analisi ALM

Sulla base delle analisi ALM al 31 dicembre 2016, emerge che, in ipotesi di volumi costanti, una variazione istantanea di +100 punti base avrebbe un impatto negativo sul patrimonio di -11.186 mila euro e positivo sul margine di interesse pari a 209 mila euro.

Una variazione negativa di -100 punti base avrebbe un effetto positivo sul patrimonio pari a +5.945 mila euro e pure positivo sul margine di interesse di 248 mila euro.

L'impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti ammonterebbe quindi a -10.977 mila euro in presenza di una variazione di +100 punti base ed a +6.192 mila euro a fronte di una variazione di -100 punti base.

Portafoglio di investimento

Con riferimento al portafoglio titoli di proprietà classificato alle voci 40 «Attività finanziarie disponibili per la vendita» e 60 «Finanziamenti e Crediti» della attivo patrimoniale, il VAR alla data di fine esercizio è risultato pari a 4.668 mila euro in valore assoluto e pari al 1,687 in percentuale.

Value at RISK (Portafoglio di Investimento)

VAR al 31.12.2016

VAR sul portafoglio complessivo (%)	1,687 %
VAR assoluto (in migliaia di euro)	4.668
VAR sul portafoglio complessivo (%)	
VAR Minimo	0,758 %
VAR Massimo	2,225 %
VAR assoluto (in migliaia di euro)	
VAR Minimo	1.544
VAR Massimo	6.407

2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le banche di credito cooperativo, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale vincolo normativo, sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della «posizione netta in cambi», cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e «fuori bilancio») relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.062	1	5	94	17	9
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.062	1	5	94	17	9
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	25	7	2	2	10	32
C. Passività finanziarie	4.058		3	94		
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	4.058		3	94		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	1.897					
+ posizioni corte	1.897					
Totale attività	5.984	9	7	96	28	40
Totale passività	5.956		3	94		
Sbilancio (+/-)	29	9	4	2	28	40

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	3.795		5.888	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	3.795		5.888	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	3.795		5.888	

Alla riga «Valute e oro c) Forward» è esposto il valore nozionale delle operazioni di compravendita a termine di valute effettuate per conto della clientela.

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati di copertura inclusi nel portafoglio bancario.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.155		2.197	
a) Opzioni	5.155		2.161	
b) Swap			36	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	5.155		2.197	

Alla sottovoce «Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni» è esposto il valore nozionale dei finanziamenti con opzione floor attiva al momento dell'erogazione.

Alla sottovoce «Titoli di debito e tassi d'interesse b) Swap» è esposto il valore nominale dei derivati finanziari rappresentati da contratti Interest Rate Swap a copertura dei finanziamenti erogati alla clientela.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	125		114	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	125		114	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	79		77	
a) Opzioni	79		77	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	205		191	

Alla riga «Portafoglio di negoziazione di vigilanza e) Forward» è evidenziato il valore positivo dei derivati connessi alle operazioni di compravendita a termine in valuta per conto della clientela.

Alla riga «Portafoglio bancario – altri derivati a) Opzioni» è esposto il valore positivo delle opzioni floor su finanziamenti.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	125		113	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	125		113	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			1	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	125		114	

Alla riga «Portafoglio di negoziazione di vigilanza e) Forward» è evidenziato il valore negativo dei derivati connessi alle operazioni di compravendita a termine in valuta per conto della clientela. Alla riga «Portafoglio bancario – altri derivati a) Interest Rate Swap» è esposto il valore negativo dei contratti derivati a copertura dei finanziamenti.

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			1.897			1.897	
- fair value positivo			125				
- fair value negativo						125	
- esposizione futura			18			18	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

La tabella espone il valore nozionale, il *fair value* e l'esposizione futura con riferimento alle operazioni a termine in divisa per conto della clientela.

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						2.400	2.755
- fair value positivo						7	72
- fair value negativo							
- esposizione futura						36	38
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

La tabella evidenzia il valore nozionale, il *fair value* e l'esposizione futura dei contratti derivati negoziati a copertura dei finanziamenti e delle opzioni floor su mutui.

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.795			3.795
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.795			3.795
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	4	282	4.869	5.155
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4	282	4.869	5.155
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	3.799	282	4.869	8.950
Totale al 31.12.2015	5.939	262	1.885	8.085

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. Derivati creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non detiene derivati finanziari e creditizi OTC.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio ii) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement – LCR) per gli enti creditizi. L'indicatore LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. A partire dal 1° ottobre 2015 gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del Regolamento n. 575/2013 (CRR) e dall'art. 38 del Regolamento Delegato. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017/31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%.

Le fonti del rischio di liquidità possono essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste «a vista e a revoca»);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con le controparti bancarie di riferimento per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la «Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità» della Banca stessa.

L'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo degli impieghi e della raccolta è effettuata dal Comitato Crediti e Finanza. La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'ufficio Finanza Istituto che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite lo scadenziario.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo alla funzione Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore «Liquidity Coverage Ratio», così come determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato;
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi giornaliera della posizione di liquidità e dell'adeguatezza delle riserve disponibili.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca adotta degli indicatori che consentono di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la soste-

nibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Inoltre, la Banca utilizza l'indicatore «Net Stable Funding Ratio» costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul «Finanziamento Stabile» che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

La Banca ha definito anche un set di indicatori di allerta/crisi, specifica/systemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura quali-quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan. Quest'ultimo attiene alla gestione delle emergenze e contiene le procedure organizzative ed operative che individuano le modalità di intervento per la gestione ed il superamento di situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di «scenario». Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due «scenari» di crisi di liquidità, di mercato/systemica e specifica della singola banca.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è pari a 302 milioni di euro, di cui 113 milioni di euro non impegnati.

Il ricorso alla BCE ammonta a 176 milioni di euro e comprende 126 milioni di euro relativi ai finanziamenti assunti nell'ambito del programma delle operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine T-LTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation II) e 50 milioni di euro con controparte Iccrea Banca.

Coerentemente con le linee guida dei piani operativo e strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La tabella sopra esposta riporta la distribuzione temporale delle attività, delle passività e dei derivati finanziari, sia per le operazioni a tasso fisso sia per quelle a tasso indicizzato, in base alla durata residua contrattuale. Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eleggibili per le operazioni di rifinanziamento con la BCE e quindi, rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso del 2012 e nel 2013 delle operazioni di autcartolarizzazione di crediti in bonis:

- un'operazione di autcartolarizzazione con controparte Iccrea Banca Spa, denominata «Credico Finance 10» effettuata nell'esercizio 2012. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 1.333.200 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 54.900 mila euro valore nominale del titolo senior e a 10.214 mila euro valore nominale del titolo junior;
- un'operazione di autcartolarizzazione con controparte Cassa Centrale Banca Spa, denominata «BCC SME Finance 1 Srl» effettuata nell'esercizio 2012. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 1.533.000 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 32.800 mila euro valore nominale del titolo senior e a 14.008 mila euro valore nominale del titolo junior;
- un'operazione di autcartolarizzazione con controparte Iccrea Banca Spa, denominata «Credico Finance 12» effettuata nell'esercizio 2013. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 916.400 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 18.900 mila euro valore nominale del titolo senior e a 2.567 mila euro valore nominale del titolo junior.

Per ulteriori specifiche delle operazioni sopracitate si rimanda alla presente Parte E – Sezione 1 – Rischio di credito, «C. Operazioni di cartolarizzazione e cessione delle attività».

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, il Direttore Generale gestisce le problematiche e le

criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Ispettorato nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. «indicatore rilevante», riferite alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di «indicatori di rilevanza».

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in outsourcing e la qualità degli outsourcer.

La Funzione Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca ha avviato l'impostazione di un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi a eventi e perdite operative più significativi così da poterlo utilizzare, in affiancamento alle metodologie quantitative previste, come supporto maggiormente strutturato dei relativi monitoraggi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali,

introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV), che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A riguardo si precisa che la Banca, in via prevalente, si avvale dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta dalla Banca d'Italia con gli aggiornamenti della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha in corso di definizione una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un «Piano di Continuità Operativa e di emergenza», volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di «Informativa al Pubblico» richiesti dal c.d. «Pillar III» di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancasanbiagio.it

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di «fondi propri» come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate («CET1 capital ratio»), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate («tier 1 capital ratio») e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate («total capital ratio»). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto «primo pilastro» rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare («riserva di conservazione del capitale», pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento «Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale» pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamen-

te all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale – SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della Banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere – tra l'altro – di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante («target ratio»).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 («Cet 1 ratio») pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante («target ratio») nella misura del 5,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 («Tier 1 ratio») pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante («target ratio») nella misura del 7,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale («Total Capital ratio») pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante («target ratio») nella misura del 10,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo, caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro, e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più «assorbito» dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso gennaio, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non «assorbita» nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 della Banca d'Italia sul capitale da detenere per il 2017, entreranno in vigore entro 90 giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento avvenuta il 13.01.2017. Sulla base di quanto riportato nella comunicazione citata la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,1% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,8% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 6,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante del 8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei Soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a Soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di «primo pilastro», la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettiva e in ipotesi di «stress» l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del «primo pilastro» (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. («secondo pilastro»). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del «secondo pilastro» di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di «stress», che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i «ratios» rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	11.008	11.066
2. Sovrapprezzi di emissione	829	801
3. Riserve	78.989	76.969
- di utili	78.989	76.969
a) legale	79.156	77.326
b) statutaria		
c) azioni proprie	351	161
d) altre	(517)	(517)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(346)	(145)
6. Riserve da valutazione	1.876	3.800
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.093	4.009
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(217)	(209)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.585	2.540
Totale	93.941	95.031

Il capitale della Banca è costituito da 337.673 azioni ordinarie del valore nominale di 32,60 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.227	(338)	3.884	(10)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	210	(6)	137	(2)
4. Finanziamenti				
Totale	2.437	(345)	4.021	(12)

Nella colonna «riserva positiva» è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna «riserva negativa» è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	3.874		135	
2. Variazioni positive	4.292		182	
2.1 Incrementi di fair value	400		115	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	3.892		67	
3. Variazioni negative	6.277		114	
3.1 Riduzioni di fair value	2.822		13	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	2.310			
3.4 Altre variazioni	1.145		101	
4. Rimanenze finali	1.889		204	

Le «Altre variazioni» di cui alle righe 2.3 e 3.4 si riferiscono principalmente agli effetti fiscali relativi alle variazioni indicate nelle altre voci.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(209)
2. Variazioni positive	3
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	3
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	10
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	10
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(217)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi ai piani a benefici definiti per i dipendenti, riportati tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti prudenziali

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali». Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita». Ai sensi dell'art. 467 par. 2 del CRR la citata facoltà della Banca d'Italia è limitata temporalmente, sino all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il regolamento di adozione dell'IFRS 9, adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre, è entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Si è posta conseguentemente una questione interpretativa in merito al permanere o venir meno della facoltà in argomento. Con comunicazione del 23 gennaio scorso la Banca d'Italia è intervenuta sul tema, anticipando che porrà tale questione interpretativa alle competenti autorità comunitarie e che, nelle more di un loro pronunciamento, il filtro che consente l'integrale sterilizzazione dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzate derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali continua ad essere applicato dalle banche meno significative, soggette alla sua supervisione.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale («phase-in») di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di «grandfathering» che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, «filtri prudenziali», deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal «regime transitorio».

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	92.916	94.306
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(18)	(12)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	92.898	94.295
D. Elementi da dedurre dal CET1	3	3
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.860)	(3.877)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	91.035	90.415
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	77	99
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	77	99
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	91.113	90.514

La Banca si avvale della facoltà di non includere nei Fondi Propri profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria «attività finanziarie disponibili per la vendita». Dall'applicazione di tale deroga ne deriva un impatto negativo sul Capitale primario di classe 1 (CET1) e sul totale dei Fondi Propri pari a 1.860 migliaia di euro. Tale importo è compreso nella voce A della tabella di cui sopra e viene neutralizzato con il segno contrario nella voce «E. Regime transitorio – Impatto su CET1».

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente «Regulatory Technical Standard – RTS» e «Implementing Technical Standard – ITS») adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di «leva finanziaria» («leverage ratio»), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto «Internal Capital Adequacy Assessment Process» – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di «stress», a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto «Supervisory Review and Evaluation Process» – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo «standardizzato», per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito «CVA» per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo «standardizzato», per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo «base», per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate («CET1 capital ratio»);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate («tier 1 capital ratio»);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate («total capital ratio»).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore «buffer» di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella «Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa» con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 1,3% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari al 5,8% («target CET 1 ratio»);
- 1,8% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari al 7,8% («target Tier 1 ratio»);
- 2,4% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari al 10,4% («target Total Capital ratio»).

Da ultimo, con provvedimento del 13.01.2017 la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in

vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico «giudizio di adeguatezza».

Tale «giudizio» è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di «risk capacity» e «risk tolerance» adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	963.557	1.052.529	461.786	488.190
1. Metodologia standardizzata	962.629	1.050.307	460.858	485.933
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	928	2.222	928	2.257
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			36.943	39.055
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			25	17
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.713	3.834
1. Modello base			3.713	3.834
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			40.680	42.906
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			508.504	536.325
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,90%	16,86%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,90%	16,86%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,92%	16,88%

Le attività di rischio ponderate (RWA) si sono ridotte a 508.504 mila euro rispetto ai 536.325 mila euro di inizio esercizio in conseguenza alla flessione degli impieghi.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostrano un Common Equity Tier 1 ratio ed un Tier 1 ratio al 17,90% nonché un Total capital ratio pari al 17,92%, in miglioramento di circa un punto percentuale rispetto al precedente esercizio; sulla dinamica ha influito l'incremento dei fondi propri a seguito della destinazione dell'utile dell'esercizio.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino all’approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami di attività.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

La Banca nell’esercizio precedente non ha posto in essere operazioni di aggregazione di imprese e rami di attività e pertanto la presente sezione non viene compilata.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.039
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	261
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci;

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP;

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili;

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

La voce «Benefici a breve termine» comprende le competenze maturate da amministratori e sindaci rispettivamente pari a 245 e 113 mila euro. La voce «Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro» comprende i contributi INPS, i contributi FNP, l'accantonamento annuo per il TFR.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	68	1.026		788	9	9
Altri parti correlate	2.599	1.295	100	217	74	2
Società controllate						
Società collegate						
Totale	2.666	2.321	100	1.005	83	11

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 («Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati»), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative. Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito «Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca» disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Oneri per revisione legale – comma 1, n.16-bis, art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Compensi (E/000)
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche S.p.A.	17
Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	Deloitte & Touche S.p.A.	5
Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale	Deloitte & Touche S.p.A.	6
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	7
Totale corrispettivi		35

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Fair Value Measurement	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
SIC 13 Imprese a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

ALLEGATO 2

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada – Banca di Credito Cooperativo – S.C. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: euro **24.353.620**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 133
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE euro 1.843.390
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA euro 258.684
di cui:
- | | | |
|--------------------|--------|---------|
| imposte correnti | – euro | 131.766 |
| imposte anticipate | – euro | 127.510 |
| imposte differite | + euro | 592 |
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016 o in precedenti esercizi.

2016 **RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO IL 31.12.2016 (ai sensi dell'art. 2429, comma 2 del Codice Civile)

Signori Soci,

Il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2016, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	935.172.842
Passivo	841.231.591
Patrimonio netto	92.356.545
Utile dell'esercizio	1.584.706

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.843.390
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 258.684
Utile dell'esercizio	1.584.706

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Cod. Civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nella Relazione sulla Gestione gli Amministratori hanno informato che l'intervento di riforma del contesto normativo del Credito Cooperativo ad opera del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, conv. con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, è stato completato con l'emanazione delle disposizioni di attuazione, contenute nel 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016 della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In relazione a ciò, la Banca d'Italia, con apposita comunicazione del 4 gennaio 2017 concernente i progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, raccomanda che le BCC, in occasio-

ne dell'approvazione del bilancio 2016, deliberino in assemblea a quale Gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia, entro i successivi 10 giorni.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della Società di Revisione Deloitte & Touche Spa, cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio Sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì conto sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di «Forme tecniche» di bilanci bancari.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2016 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla «gerarchia del *fair value*».

Al riguardo, con riferimento alla prossima entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS9, che implica diversi cambiamenti in relazione ai processi di valutazione dei crediti verso la clientela, la Banca partecipa all'apposito progetto di categoria di adeguamento coordinato in sede nazionale da Federcasse. Al momento, gli impatti economico-patrimoniali connessi all'applicazione di detto principio, pur stimati significativi, non sono ancora determinabili.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha avuto, inoltre, periodici incontri con la Direzione e con i responsabili delle diverse funzioni aziendali, allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali, oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2016 l'attività svolta dal Collegio risulta riportata in n. 44 verbali.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di internal audit, con la funzione di compliance e con la funzione di risk management, con la finalità di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai report predisposti nel

corso dell'anno 2016 dalla funzione esternalizzata di internal audit, dalla funzione di risk management e dalla funzione di compliance. Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2016, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

Per quanto da noi verificato, le operazioni effettuate durante il 2016 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle «procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati» vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio Sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile di sistemi interni di segnalazione istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-bis del D.Lgs. 385/1993, da cui risulta che non sono pervenute allo stesso segnalazioni.

A decorrere al 1° gennaio 2014, al Collegio Sindacale sono state affidate le funzioni dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi della legge n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta da parte delle Funzioni di Controllo della Banca, né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale ha svolto, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza introdotte dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, l'attività di autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento, finalizzata a favorire l'efficacia del ruolo del Collegio Sindacale stesso.

Il Collegio Sindacale ha preso atto, altresì, che anche il Consiglio di amministrazione ha svolto la propria attività di autovalutazione sulla componente quali-quantitativa e la funzionalità propria, nonché quelle del Comitato Esecutivo.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;
2. In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio Sindacale, inoltre, non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
4. Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsa-

bili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;

5. Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. Ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 13 aprile 2017, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine, il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 13 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2016 non abbiamo ricevuto, da parte di Soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca, né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Cod. Civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Fossalta di Portogruaro, 13 aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

2016 **RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della
BANCA SAN BIAGIO DEL VENETO ORIENTALE
DI CESAROLO, FOSSALTA DI PORTOGRUARO E PERTEGADA –
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle

Socio

Treviso, 13 aprile 2017

